

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. LXXXI

n. 2-bis

RELAZIONE

**SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A
CARATTERE MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE
FINANZIARIA ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI
(Anno 1992)**

Predisposta dal Ministro del tesoro

(BARUCCI)

Comunicata alla Presidenza il 19 ottobre 1993

dal Ministro degli affari esteri

(ANDREATTA)

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49,
alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo
per l'anno 1992 - Doc. LXXXI, n. 2)*

I N D I C E

- I) LA COOPERAZIONE MULTILATERALE ALLO SVILUPPO
 - Aspetti generali
 - Riferimenti normativi

- II) IL COMITATO DI SVILUPPO

- III) AMBIENTE E SVILUPPO
 - Ruolo della Banca Mondiale per l'Ambiente
 - La Global Environment Facility (GEF)

- IV) IL GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE
 - Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS)
 - Associazione Internazionale per lo Sviluppo (AIDA)
 - Società Finanziaria Internazionale (IFC)
 - Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)
 - Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in materia di Investimenti (ICSID)
 - Ruolo dell'Italia nella Banca Mondiale

- V) IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA
 - Banca Interamericana di Sviluppo
 - Società Interamericana di Investimento (SII)
 - L'Italia e il Gruppo della Banca Interamericana

- VI) BANCA ASIATICA DI SVILUPPO
 - Il Fondo Asiatico di Sviluppo
 - I Fondi Speciali
 - L'Italia e la Banca Asiatica di Sviluppo

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VII) IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

- La Banca Africana di Sviluppo
- Il Fondo Africano di Sviluppo
- Il Fondo della Nigeria
- L'Italia ed il Gruppo della Banca Africana

VIII) BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

- Fondo Speciale di Sviluppo
- L'Italia e la Banca dei Caraibi

IX) FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

X) BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

- L'Italia e la Banca Europea

XI) AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO

XII) ANNULLAMENTO DEL DEBITO DI ALCUNI PVS

ALLEGATI

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I) LA COOPERAZIONE MULTILATERALE ALLO SVILUPPO

1. La cooperazione italiana multilaterale allo sviluppo si articola lungo tre direttrici, corrispondenti ai tre gruppi di Organismi Internazionali cui l'Italia partecipa finanziariamente:

- partecipazione finanziaria al capitale di Banche e Fondi di sviluppo;
- Cooperazione con la Comunità Economica Europea;
- Contributi volontari e obbligatori agli Organismi Internazionali delle Nazioni Unite.

La partecipazione al capitale delle Banche ed i trasferimenti ai Fondi di sviluppo hanno occupato, nell'ultimo decennio, un posto centrale nell'ambito della cooperazione multilaterale italiana. Nel periodo 1981-1992 gli stanziamenti previsti per tali istituzioni hanno rappresentato in media il 43 per cento dell'intera cooperazione multilaterale, passando dai 295,5 miliardi del 1981 ai 595 miliardi del 1992, mentre per l'anno 1992 la distribuzione dell'APS multilaterale italiano relativa ai tre canali summenzionati è stata rispettivamente del 37 per cento per Banche e Fondi (incluso ESAP e SAF), del 33 per cento per la CEE ed infine del 30 per cento per le organizzazioni internazionali.

Dando uno sguardo più generale all'aiuto pubblico italiano, nel 1992 il 61 per cento degli stanziamenti sono stati destinati all'aiuto bilaterale, mentre il 39 per cento ha rappresentato il totale dell'aiuto pubblico multilaterale, ciò in linea con quanto indicato prima dal CIFEI e poi dal CILS di distribuire il 40% alla cooperazione multilaterale ed il 60% a quella bilaterale.

2. L'aiuto attraverso le Banche ed i Fondi di Sviluppo è sempre stato strumento di cooperazione molto efficace. Esso favorisce da un lato la concentrazione di flussi di risorse provenienti dai vari Paesi donatori - rendendo quindi possibile la realizzazione di iniziative che un singolo Paese non sarebbe in grado di sostenere da solo - e si pone, d'altro

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

iato, al di sopra di condizionamenti di parte.

La partecipazione, inoltre, delle imprese italiane alle gare internazionali indette dalle varie Banche di sviluppo, amplia il campo operativo delle nostre imprese aventi capacità concorrenziale internazionale.

I principali organismi che fanno parte della categoria di Banche e Fondi di Sviluppo sono la Banca Mondiale e le tre Banche regionali - Banca Interamericana, Banca Asiatica e Banca Africana. Ad essi vanno aggiunti organismi di dimensioni minori che operano su base sub-regionale od in settori specifici. L'Italia, come altri Paesi industrializzati, oltre che della Banca Mondiale e delle tre Banche regionali, è membro di un fondo settoriale - il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo - e di una Banca sub-regionale - la Banca di Sviluppo dei Caraibi. Un ruolo a parte nell'ambito delle Banche multilaterali ricopre la Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (BERS) di recente costituzione: ma la partecipazione al capitale di tale Banca non è da considerarsi APS.

- ASPETTI GENERALI

1. La legge del 26/2/1987, n. 49 ha attribuito al Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) le competenze di coordinamento ed indirizzo in materia di cooperazione allo sviluppo. Il Ministro del Tesoro, in quest'ambito, "cura le relazioni con le banche ed i fondi di sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi".

L'affidamento al Tesoro - come del resto avviene in altri paesi industrializzati - dell'incarico di seguire l'attività di tali organismi e di curarne tutti i problemi di gestione, è giustificato dalla natura di istituzioni finanziarie che questi rivestono.

Il Ministero del Tesoro, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e con quello del Bilancio e della Programmazione Economica, nonché con la Banca d'Italia, conduce le trattative per la costituzione ed il finanziamento delle banche dei fondi di sviluppo; provvede ad operare i necessari conferimenti finanziari; assicura e coordina la presenza italiana negli organi statutari di tali organizzazioni.

2. Banche e fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei Paesi membri, e per il perseguimento dei loro fini istituzionali si avvalgono di fondi pubblici - messi a disposizione dagli Stati - e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i Paesi membri conferiscono il capitale delle banche di sviluppo in proporzione alle quote azionarie possedute, cui sono collegati il potere di voto e la rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione.

La circostanza che i maggiori azionisti siano paesi industrializzati costituisce una garanzia per l'emissione di obbligazioni a tassi molto competitivi, e le risorse così raccolte sono utilizzate per effettuare i prestiti a Paesi in via di sviluppo a condizioni che quei paesi non sarebbero in grado di ottenere direttamente sui mercati. Le banche di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sviluppo non hanno scopo di lucro ed i tassi di interesse praticati coprono il costo della raccolta e le spese amministrative. La solidità finanziaria delle banche di sviluppo, testimoniata dall'elevato "rating" (triple-A) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, è altresì garantita dal c.d. "preferred status", vale a dire la circostanza che i paesi prenditori ripagano le banche di sviluppo in via preferenziale ed i prestiti delle banche non sono sottoposti a ristrutturazione del debito.

Ogni 3-5 anni, il capitale delle banche viene incrementato. Infatti, in presenza di un limite posto all'indebitamento delle banche di sviluppo in rapporto al capitale (generalmente 1 a 1), l'aumento del capitale si rende periodicamente necessario per consentire a tali banche di poter continuare a crescere prendendo a prestito sui mercati finanziari e prestando ai PVS.

Per operare a favore dei paesi più poveri sono stati poi creati appositi fondi, c.d. "concessionali", dotati di autonomia contabile, che utilizzano i contributi a fondo perduto dei paesi donatori per concedere prestiti a condizioni estremamente agevolate: periodo di rimborso di 30-40 anni ed un tasso di interesse intorno all'1 per cento. Anche in questo caso, ogni 3 anni, i paesi donatori intraprendono negoziati per ricostituire le risorse "concessionali".

3. Nell'intento di rafforzare l'interazione ed il coordinamento con tutte le banche di sviluppo, nel 1992 si è tenuto il primo incontro tra la Direzione della Direzione Generale del Tesoro ed i Direttori Esecutivi delle varie banche di sviluppo.

La riunione ha avuto per obiettivo quello di pervenire, attraverso uno scambio di idee sulle questioni più importanti che le diverse banche di sviluppo stanno affrontando, alla definizione di una strategia globale e di linee direttrici.

Ciò è fondamentale sia per i Direttori Esecutivi che si devono fare interpreti di tale linea nella giornaliera attività delle rispettive istituzioni, sia per i funzionari

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che, nell'analizzare specifici problemi, devono inquadrarli in una strategia generale.

- RIFERIMENTI NORMATIVI

Per quanto concerne i riferimenti normativi si elencano qui di seguito, distinte per organismo, le leggi di adesione e le leggi che hanno autorizzato i successivi aumenti di capitale e/o ricostituzioni delle risorse.

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS)

Adesione: legge 23 marzo 1947, n.132.

- I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
- II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
- III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
- IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
- VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
- VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
- VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

International Development Association (IDA)

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.

- I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
- II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
- III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
- IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
- V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.
- Contributo allo Social Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
- VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
- VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

International Finance Corporation (IFC)

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.

I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.

III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.

Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

Global Environment Facility (GEF)

Adesione: legge 29 gennaio 1992, n. 112.

Banca Interamericana di Sviluppo (BID)

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.

VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.

Interamerican Investment Corporation (IIC)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

Banca Asiatica di Sviluppo (BAS)

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.

II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.

IV aumento di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fondo Asiatico di Sviluppo (FAS)

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.

III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.

IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.

Banca Africana di Sviluppo (BAD)

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

I aumento di capitale: 11 luglio 1988, n. 268.

Fondo Africano di Sviluppo (FAD)

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.

IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.

V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

Fondo di Sviluppo dei Caraibi

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.

International Fund for Agricultural Development (IFAD)

Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.

I ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.

II ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

II) IL COMITATO DI SVILUPPO

1. Istituito il 2 ottobre 1974 su proposta del "Comitato dei Venti"*, è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Compito ordinario del Comitato di Sviluppo era quello di studiare e fare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentavano considerevoli problemi relativamente alla bilancia dei pagamenti.

Con il passare degli anni il Comitato di Sviluppo, - l'unico corpo ministeriale congiunto di Fondo e Banca Mondiale - ha ampliato il proprio mandato diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Infatti, esso ha la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso formulando a tal fine raccomandazioni e suggerimenti che le varie Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFIs), Banca Mondiale e Fondo, al primo luogo, prendono puntualmente a riferimento nell'elaborazione delle loro strategie.

Per assolvere le sue funzioni, il Comitato, che conta 11 membri**, si riunisce due volte all'anno (in genere in

* Sorto originariamente per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato dei Venti, rispondendo alle richieste dei PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

** Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca e del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e del Fondo stessi.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

primavera ed in autunno) affrontando le questioni più importanti del momento sulle quali è necessario attuare uno stretto coordinamento tra le istituzioni finanziarie internazionali e verificando i progressi nella realizzazione dei suggerimenti formulati su taluni problemi ritenuti di maggior rilievo.

Le ultime due riunioni del Comitato di Sviluppo (43° e 44°) si sono tenute a Washington rispettivamente il 28 aprile ed il 21 settembre 1992.

2. Il Comitato di Sviluppo del 28 aprile, dopo il crollo dell'URSS e la fine della Guerra Fredda, ha sancito l'inizio di una nuova era per il Fondo Monetario e la Banca Mondiale: quella della "membership" universale. Infatti, proprio in aprile del 1992, le quindici repubbliche dell'ex URSS sono diventate membri del Fondo, condizione necessaria per entrare a far parte anche della Banca nei cui ambito i nuovi soci sono stati accolti subito dopo.

Al di là dell'evento storico, il Comitato di Sviluppo di aprile è stato ancora una volta occasione di riflessione sulle sfide che la Comunità Internazionale e la Banca Mondiale dovranno affrontare nel decennio in corso e su come il mandato della Banca si sia ampliato nel tempo facendosi carico dei compiti più disparati.

I Ministri si sono poi concentrati su altri temi del momento più rilevanti: l'ambiente, in relazione alla Conferenza di Rio, e le politiche commerciali dei paesi industrializzati in rapporto al lento andamento dei negoziati dell'Uruguay Round, la cui conclusione potrebbe aiutare i PVS ad incamminarsi verso lo sviluppo a lungo termine.

L'attenzione rivolta dal Comitato a quest'ultimo problema si è tradotta in un invito alla comunità internazionale a trovare il più presto possibile un accordo ed a continuare sulla strada della liberalizzazione del commercio multilaterale ed unilaterale qualunque sia l'esito dell'Uruguay Round.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Contenuto del comunicato finale sono stati anche i progressi compiuti nell'attuazione delle strategie del debito e della povertà e negli investimenti privati esteri. Tali temi sono stati discussi, come di consueto, in una ottica globale, poiché risolvere il problema del debito ed incoraggiare gli investimenti diretti sono due delle più importanti vie da percorrere verso la riduzione della povertà.

- DEBITO

Alla fine dell'anno 1991 il debito totale esterno dei PVS ammontava a 1.281 miliardi di dollari, senza alcun cambiamento nominale significativo rispetto all'anno precedente, ma risultando comunque più basso in termini reali rispetto all'87. A fronte di questo dato incoraggiante permangono ancora numerosi problemi, tra cui:

- il considerevole debito di molti paesi a basso reddito e di quelli a medio reddito appartenenti alle fasce inferiori;
- il lento andamento dei negoziati per la ristrutturazione del debito commerciale;
- l'esigenza di continuare i programmi di aggiustamento e di fruire quindi di un adeguato finanziamento esterno.

Sul fronte del debito ufficiale, ci sono stati importanti progressi per i paesi a basso reddito. Nel dicembre 1991 il Paris Club introdusse un nuovo "menù" di opzioni, per aiuti alla ristrutturazione del debito con Nicaragua, Benin e nel gennaio del 1992 con Bolivia e Tanzania. Nei confronti dei paesi a medio reddito della fascia inferiore, dopo i casi di Egitto e Polonia, il Paris Club dovrebbe continuare a procedere caso per caso.

Molto lento il progresso nella ristrutturazione del debito commerciale, dato che solo Niger, Mozambico e Nigeria hanno concluso, nel 1991, accordi con creditori commerciali (i primi due sotto l'egida dell'IDA Debt Reduction Facility). Numerosi paesi, comunque, (Argentina, Bolivia, Brasile,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Paraguay, Polonia, Congo, Costa D'Avorio) hanno in corso negoziati analoghi per i quali non è ancora noto se ci sarà o meno il sostegno della Banca Mondiale.

- INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

Nei ultimi anni gli investimenti privati esteri hanno registrato la crescita maggiore tra i flussi finanziari internazionali diretti ai PVS. Sulla base della loro crescente importanza, il Comitato di Sviluppo dell'aprile 1991 riconosce la necessità di una cornice legale ("Legal framework") internazionale quale prerequisito per promuovere, nei PVS, un "Business Environment" stabile e sicuro, capace di attirare investimenti esteri. Perciò il Comitato chiese all'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA), affiliata della Banca Mondiale, di avviare consultazioni con altre istituzioni ed identificare una serie di principi essenziali con cui costruire un'ottimale cornice regolamentare.

Nacque perciò una "Task Force" (formata da MIGA, BIRS e IFC) che individuò due fasi diverse di lavoro per pervenire all'obiettivo finale:

- studi meramente descrittivi su specifici strumenti legali esistenti in materia (es. trattati sull'investimento bilaterale, legislazione nazionale, sentenze arbitrali, allo scopo di individuare le tendenze generali nelle quattro aree di analisi fissate: ammissione, trattamento, espropriazione e dispute concernenti i investimenti esteri;
- formulazione di "guidelines" aventi scopo di:
- contribuire all'identificazione e sviluppo dei principi internazionali in materia di investimenti diretti esteri;
- servire come fonte cui i paesi interessati possono attingere nel formulare la loro legislazione sugli investimenti esteri.

Le "guidelines" sono state presentate al Comitato di Sviluppo svoltosi nel settembre 1992 ed accolte con interesse dai

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ministri quale base per il progressivo sviluppo di un'uniforme pratica internazionale nel settore degli investimenti.

- RIDUZIONE DELLA POVERTÀ'

Lenti ed irregolari progressi sono stati compiuti nell'attuare le raccomandazioni riportate nei vari documenti emanati in materia.

Sono stati completati "poverty assessments" in venti paesi nei quali sono concentrati circa i due terzi delle fasce più povere del terzo mondo. Queste valutazioni analizzano il grado di povertà nel paese considerato, le politiche del governo e la distribuzione delle spese pubbliche con l'obiettivo di formulare raccomandazioni sulle azioni da intraprendere per ridurre la povertà.

Nei paesi in cui sono stati effettuati, gli "assessments" hanno permesso alla Banca di rafforzare il "policy dialogue" e di approntare strategie di assistenza e programmi di prestiti più esplicitamente legati alla riduzione della povertà ed alle politiche mirate a tale scopo.

Gli "assessments" che riguardano i paesi più poveri dell'Africa Sub-Sahariana, ma anche del Medio Oriente, dell'Europa Orientale e dell'Asia Centrale, non sono stati ancora effettuati: la mancanza di indicatori appropriati che misurino la povertà, la debolezza istituzionale nonché il considerevole numero di Stati esistenti in queste regioni sono l'ostacolo maggiore. Per la Banca Mondiale è quindi prioritario aiutare i governi a sviluppare la capacità di raccogliere ed analizzare dati affidabili e di qualità, assistendoli nel frattempo nella messa a punto delle politiche sulla povertà.

3. Negli anni '90 le prospettive dei PVS, di ricevere un'assistenza finanziaria adeguata alle loro necessità non sono affatto favorevoli.

Infatti, la stagnazione economica nei paesi industrializzati, lo stallo dei negoziati relativi ai

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

commercio internazionale. lo spostamento di interesse e di risorse verso l'Europa Centro-Orientale fanno prevedere in linea di massima una scarsa disponibilità di risorse per lo sviluppo.

In questo contesto, il Comitato di Sviluppo del 21 settembre 1992 ha affrontato - in piena conformità con il suo mandato ordinario - il tema relativo al trasferimento di risorse ai PVS ed analizzato le azioni necessarie per aumentarne volume ed efficacia.

Nello scorso decennio, a partire dalla crisi del debito, i flussi finanziari diretti ai PVS hanno registrato radicali cambiamenti sia dal punto di vista della fonte sia del volume.

Innanzitutto, tale periodo è stato contrassegnato da un brusco calo delle risorse aggregate complessive in seguito alla caduta dei prestiti delle banche commerciali e dalla crescita graduale, ma costante, dei finanziamenti ufficiali nelle sue varie forme ("debt relief", prestiti concessionali e non).

Oggi, tra le risorse finanziarie esterne, i flussi ufficiali rappresentano la quota maggiore e quelli bilaterali risultano predominanti.

Dal lato del volume, i trasferimenti aggregati netti sono stati negativi per diversi anni e divenuti positivi negli ultimi tre. In particolare, i flussi ODA sono cresciuti dal 1982 in modo costante (circa il 3% all'anno) in termini nominali, ma rimasti stagnanti in termini reali.

Non mancano, comunque, segnali incoraggianti provenienti dagli stessi PVS: alcuni di essi (soprattutto in America Latina) hanno cominciato ad affacciarsi sui mercati finanziari internazionali e ad attrarre considerevoli flussi di investimenti privati esterni. L'attuazione della strategia di riduzione del debito e di riforme economiche, migliorando la "creditworthiness" di questi paesi, ne sta favorendo il processo verso l'indipendenza finanziaria. Tuttavia non si registra ancora la ripresa del "bank lending", che continua a rimanere su livelli insignificanti.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In questo quadro è quanto mai urgente utilizzare nel modo più efficiente e mirato i flussi d'aiuto resi disponibili dai donatori e soprattutto chiedere ai PVS uno sforzo maggiore nella mobilitazione delle risorse nazionali. A tal fine è necessario che questi ultimi intraprendano una serie di misure quali: aumentare, dove possibile, il volume dei risparmi e l'efficacia del loro utilizzo, razionalizzare la spesa pubblica, con tagli alle spese improduttive, creare un efficiente sistema finanziario e bancario. Su tutti questi fronti, Banca Mondiale e Fondo Monetario sono in grado di fornire un valido sostegno, attraverso il "policy dialogue".

Ovviamente, gli sforzi dei PVS in tal senso non sono sufficienti a rastrellare le risorse necessarie. Essi devono assolutamente essere sostenuti da specifiche azioni e da "adequati" finanziamenti esterni da parte dei donatori.

E' forse utopistico pensare che i singoli paesi donatori possano espandere nel decennio in corso gli aiuti allo sviluppo fino al fatidico target dello 0,7% (già raggiunto però da alcuni paesi nordici). Potrebbe invece essere più realistico rendere l'assistenza finanziaria bilaterale più efficace. Ciò, essenzialmente, attraverso due modi:

- indirizzare gli aiuti verso quei paesi più poveri (secondo la raccomandazione del vertice G7 dello scorso luglio), che stiano attuando le riforme economiche e dimostrino un concreto impegno verso l'implementazione di strategie volte a ridurre la povertà;
- migliorare il meccanismo di coordinamento tra i vari donatori bilaterali. In questo campo un ruolo maggiore potrebbe essere svolto da Banca Mondiale e Fondo Monetario.

L'azione multilaterale è fondamentale complemento di quella bilaterale. Come detto sopra, negli ultimi anni, la maggior parte dei flussi ODA è stata convogliata attraverso programmi bilaterali: un maggior equilibrio tra i due canali sarebbe forse auspicabile, considerato che il multilaterale permette maggiori flessibilità e possibilità di coordinamento e si è rivelato nel tempo di gran lunga più

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

efficace.

Al momento, la ricostituzione delle risorse IDA e l'estensione al novembre 1993 dell'ESAF (Enhanced Structural Adjustment Facility) del Fondo Monetario sono le iniziative multilaterali più importanti a sostegno dei PVS più poveri.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

III) AMBIENTE E SVILUPPO

La Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED), svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992, ha riunito capi di stato e di governo di 120 paesi e delegazioni di 178 nazionalità. Il "Vertice della Terra" è stato un evento senza precedenti per ampiezza e aspettative. Sebbene molti siano stati delusi dalla mancanza tanto di impegni precisi sulla entità dei programmi di aiuto quanto di scadenze per l'azione, la conferenza ha segnato uno storico avvio da parte dei leaders di tutto il mondo dell'urgente necessità di coniugare lo sviluppo con la protezione dell'ambiente. Gli accordi adottati testimoniano il consenso raccolto sulle politiche e le pratiche necessarie per conseguire uno sviluppo "sostenibile" e "ambientalmente responsabile" (v. box).

L'Agenda 21 - il vasto programma d'azione per lo sviluppo sostenibile verso il XXI secolo - assegna un'alta priorità alla realizzazione di politiche "win-win" che sfruttano la complementarità tra riduzione della povertà, efficienza economica e accorta gestione dell'ambiente. Nota inoltre che una crescita economica sprolocata può avere effetti negativi, talvolta irreversibili sull'ambiente, e che quindi occorre prevedere politiche appropriate, rafforzare le istituzioni preposte alla protezione dell'ambiente e accrescere l'allocazione di fondi per investimenti in tecnologie ambientali.

Una strategia che miri alla gestione sostenibile delle risorse della terra deve da un lato costruire sui legami positivi tra sviluppo e ambiente, dall'altro spezzare il legame negativo tra crescita economica e degrado ambientale. Entrambe le componenti sono essenziali. Il World Development Report 1992 contiene una esposizione dettagliata di questi due sets di politiche.

GLI ACCORDI DELL' EARTH SUMMIT

. LA DICHIARAZIONE DI RIO SULL'AMBIENTE E LO SVILUPPO: 27
principi guida delle politiche nazionali e internazionali, in
cui si riconosce che i paesi poveri hanno "diritto allo
sviluppo" e che i paesi ricchi sono specialmente responsabili,
alla luce delle "pressioni che le loro società esercitano
sull'ambiente globale".

. L'"AGENDA 21", il principale prodotto operativo
dell'UNCED, offre un voluminoso piano per la futura azione
sull'ambiente e copre tutti i principali temi ambientali
discussi al Summit. Affronta più di 100 aree programmatiche -
inclusi cambiamento climatico, inquinamento marino,
deforestazione, desertificazione, risorse umane, agricoltura.

Le risorse finanziarie a sostegno di questi programmi
confluiranno attraverso una varietà di meccanismi finanziari
esistenti: banche multilaterali di sviluppo, incluse le banche
regionali; IDA; "Global Environment Facility"; programmi
bilaterali di aiuto, incluse le operazioni di riduzione del
debito; contributi volontari attraverso le Organizzazioni non
Governative (che amministrano attualmente circa il 10% del
totale aiuto pubblico allo sviluppo). L'Agenda 21 cita anche
fonti innovative di finanziamento per generare nuovi flussi
pubblici e privati, attraverso tra l'altro: un uso accresciuto
delle conversioni debito-natura (debt-for-nature swaps);
incentivi economici e fiscali; riallocazione delle spese
militari.

Una "Commissione per lo Sviluppo Sostenibile" viene
creata nell'ambito dell'ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale
delle Nazioni Unite), per coordinare i sequiti dell'UNCED.

Un comitato intergovernativo è istituito al fine di
negoziare una convenzione internazionale per combattere la
desertificazione, particolarmente in Africa.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LA CONVENZIONE-QUADRO SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO firmata da 155 paesi, mira alla stabilizzazione delle emissioni che causano l'effetto serra.

Le obbligazioni dei PVS a realizzare i loro impegni dipenderanno dalle risorse finanziarie e dalla tecnologia che saranno rese loro disponibili - tenendo conto che priorità assolute per questi paesi sono sviluppo sociale ed economico e riduzione della povertà.

LA CONVENZIONE SULLA BIODIVERSITÀ: firmata a Rio da 157 paesi, si prefigge la protezione delle specie viventi e degli ecosistemi.

Si appella alla necessità che i paesi industrializzati forniscano risorse finanziarie e tecnologiche ai PVS per assisterli nella protezione della diversità biologica.

PRINCIPI PER UN CONSENSO GLOBALE SULLE FORESTE: un primo passo per conciliare il potenziale conflitto tra gli obiettivi di gestione avveduta, conservazione e sviluppo delle foreste.

I. IL RUOLO DELLA BANCA MONDIALE PER L'AMBIENTE

L'ambiente figura tra le priorità chiave nell'agenda degli anni 90 della Banca Mondiale. Dal punto di vista organizzativo, allo scopo di rendere la propria struttura più rispondente alle nuove priorità, nel gennaio 1993 la Banca ha costituito la Vice Presidenza per l' "Environmentally Sustainable Development". A questa fa capo il Dipartimento centrale per l'Ambiente, operativo dal 1987: un gruppo interdisciplinare responsabile per la pianificazione, formulazione e coordinamento dell'approccio e delle politiche generali della Banca nel campo ambientale. Divisioni per l'ambiente sono inoltre collocate in ogni dipartimento regionale, mentre un numero crescente di "Environment Units" figura nell'ambito dei dipartimenti dei singoli paesi.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal punto di vista delle politiche, sono quattro le componenti del contributo della Banca Mondiale agli sforzi dei paesi beneficiari nel proteggere e preservare l'ambiente pur perseguendo obiettivi di sviluppo e lotta alla povertà:

1. assistenza ai beneficiari nel fissare priorità, costruire istituzioni e formulare politiche per una accorta gestione delle risorse naturali. La Banca continua ad assistere i PVS nella preparazione di piani d'azione nazionali per l'ambiente (EAPs) e a fornire assistenza per il rafforzamento delle capacità istituzionali e il finanziamento di investimenti nel campo ambientale;

2. integrazione delle preoccupazioni ambientali nelle attività di prestito della Banca, in tutti gli stadi di preparazione, progettazione e realizzazione: questo significa che la Banca dovrà continuare a imparare dall'esperienza in atto delle valutazioni di impatto ambientale.

Il rapporto di valutazione indipendente di Narmada"

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NARMADA

Il pacchetto "Sardar Sarovar (Narmada) Dam and Power Project and Water Delivery and Drainage Project" fu approvato dalla Banca Mondiale nel marzo 1985 con l'obiettivo di portare acqua (per uso domestico, agricolo e industriale), elettricità e opportunità di lavoro in una delle regioni più povere e aride dell'India occidentale.

Sin dall'inizio cominciarono le preoccupazioni per l'impatto ambientale e per il problema del dislocamento delle popolazioni - preoccupazioni accresciutesi alla fine degli anni '80 e concentrate soprattutto sulle politiche e i programmi adottati dalle regioni coinvolte.

All'inizio del 1991, il Presidente Conable commissionò una revisione indipendente delle attività di dislocamento e riabilitazione e degli aspetti ambientali dei progetti di Narmada. Il rapporto di valutazione indipendente identifica una serie di gravi carenze nell'analisi dei progetti e nella supervisione esercitata dalla Banca e nell'attività portata avanti dal paese beneficiario. Mostra inoltre come siano state chiaramente disattese linee guida e politiche della Banca e del Governo dell'India.

Il 23 ottobre '92 il Consiglio di Amministrazione è stato chiamato a decidere sulla questione. Tre le possibili soluzioni:

- a) sospensione formale (o informale) delle erogazioni - fino alla completa realizzazione da parte del governo indiano di adeguate misure ambientali e sociali;
- b) nuova valutazione di impatto ambientale e sociale, allo scopo di preparare un progetto specificamente indirizzato alla soluzione dei problemi individuati;
- c) continuazione del sostegno al progetto sulla base dei nuovi impegni assunti dal Governo indiano, verificando attentamente le misure prese e i risultati ottenuti, pronunciandosi nuovamente in seno al Consiglio di Amministrazione alla fine del marzo '93.

Sono facilmente intuibili le pressioni, di segno opposto, esercitate sui Governi e sui Direttori Esecutivi in vista del voto di ottobre: da un lato la riluttanza del management a sospendere i finanziamenti nonché la strenua difesa delle ragioni per proseguire da parte del governo indiano, dall'altro le valanghe di proteste delle organizzazioni non governative ambientaliste nettamente schierate con le conclusioni del rapporto indipendente che invita la Banca a ritirarsi dal progetto e a riconsiderarlo daccabo, respingendo l'approccio "build first, fix the problems later".

Stati Uniti, Germania, Canada, Australia, Paesi Nordici e Giappone hanno votato per la sospensione delle erogazioni (il Giappone aveva in precedenza già ritirato il finanziamento bilaterale). Gli altri donatori, tra cui l'Italia, hanno

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

approdato la proposta c), consentendo che la Banca continuasse a sostenere il progetto purché un rigoroso monitoraggio sulle varie fasi del progetto fosse assicurato e in vista di una revisione a fine marzo 1993.

Foco tempo prima che il progetto passasse all'esame dei Direttori Esecutivi della Banca Mondiale, il Governo dell'India ha formalmente rinunciato alla ricerca di finanziamento della Banca. Continuerà a portare avanti la realizzazione del progetto autonomamente.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

costituisce ad esempio un input importante agli sforzi della Banca di rafforzare metodologie, personale, interventi di assistenza tecnica:

3. assistenza ai beneficiari per sfruttare le complementarità tra risoluzione della povertà e ambiente - il che richiederà un impegno costante verso la riduzione dei tassi di crescita demografica, un'espansione dei programmi di riduzione della povertà, un'attenzione particolare allo stato della donna nello sviluppo, e strategie di ampio respiro di sviluppo rurale che tengano conto delle pressioni della popolazione sulle risorse naturali enfatizzando una gestione sostenibile delle risorse;

4. coinvolgimento nei grandi temi ambientali internazionali attraverso la partecipazione alla Global Environment Facility (vedi punto II).

II. LA GLOBAL ENVIRONMENT FACILITY - GEF

La GEF è stata creata nel 1990, come esperimento della durata di tre anni (1991-93) allo scopo di fornire doni ai paesi in via di sviluppo per progetti, assistenza tecnica e - in misura minore - ricerca, nelle attività a beneficio dell'ambiente globale.

Sono quattro le aree di intervento:

- il cambiamento climatico, in particolare le conseguenze delle emissioni che causano l'effetto serra, dovute all'uso di combustibili fossili e alla distruzione delle foreste;
- l'inquinamento delle acque internazionali, causato ad esempio dalle perdite di petrolio e dall'accumulo di scarichi negli oceani e nelle reti idrografiche internazionali;
- la distruzione della diversità biologica attraverso il degrado degli ecosistemi e lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali;
- l'assottigliamento della fascia stratosferica di ozono a causa delle emissioni di cloro-fluoro-carburi (CFC) e altri gas dannosi.

La responsabilità di gestire la Facility è affidata alla Banca Mondiale, e a due programmi dell'ONU - UNDP e UNEP.

Un gruppo di 16 eminenti scienziati, tra cui l'italiano Prof. Davide Calamari, costituisce il Comitato di Consulenza Tecnico-Scientifica (STAP).

Questo Comitato indipendente ha formulato una serie di criteri e di priorità per la selezione di progetti da finanziare. Lo STAP esamina inoltre le proposte di progetti e coordina la ricerca e la raccolta dei dati.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Criteria per l'allocazione dei Fondi

Possono ricevere finanziamenti dalla GEF progetti che abbiano un impatto sull'ambiente globale, nelle quattro aree sopra descritte. I progetti devono inoltre essere innovativi, e dimostrare l'efficacia di un approccio o una particolare tecnologia adottata.

Progetti che presentino un ritorno sulla base dei costi e dei benefici locali non sono normalmente eleggibili. Per queste attività i PVS possono ricorrere ai tradizionali meccanismi di aiuto (Banche e Fondi multilaterali, canali bilaterali).

Sono invece eleggibili per la GEF quelle attività che offrono sostanziali benefici a livello globale ma che non troverebbero finanziamenti attraverso i canali tradizionali, in quanto non offrono ritorni adeguati, o progetti che pur economicamente fattibili, per tenere in considerazione l'impatto sull'ambiente globale richiedono una quota supplementare di finanziamenti.

Le risorse

Per il triennio 1991-93, la GEF è finanziata attraverso 1) contributi al c.d. "CORE FUND", multilaterale, e 2) accordi bilaterali di cofinanziamento.

Ai 31 marzo 1993, i contributi promessi al fondo multilaterale ammontavano a circa \$817 milioni, mentre alla stessa data gli accordi bilaterali di cofinanziamento erano pari a \$174 milioni. Gli Stati Uniti amministrano il contributo di \$150 milioni con un accordo di finanziamento parallelo, attraverso la loro agenzia bilaterale di cooperazione USAID.

CONTRIBUTIONS PLEDGED TO THE GEF
(US\$ million)

COUNTRY	CORE FUND	COPIN.	TOTAL	COUNTRY	CORE FUND	COPIN.	TOTAL
Algeria d/	5.5		5.5	Japan	34.3	115.76	150.0
Australia		21.2	21.2	Mexico	5.5		5.5
Austria	34.9		35.0	Morocco d/	2.8 d/		2.8
Belgium	6.9	6.9	13.9	The Netherlands	52.4		52.4
Brazil d/	5.5		5.5	Nigeria	5.5		5.5
Canada	8.0	12.0	20.0	Norway	23.8	4.4	28.2
China	5.5		5.5	Pakistan	5.5		5.5
Cote d'Ivoire	2.8 d/		2.8	Portugal	6.2		6.2
Denmark	22.6		22.6	Spain d/	13.9		13.9
Egypt	5.5		5.5	Sweden	25.4		25.4
Finland	17.8		17.8	Switzerland	41.7	13.8	55.5
France	151.1		151.1	Sweden	25.4		25.4
Germany	147.6		147.6	Turkey	5.5		5.5
India	5.5		5.5	United Kingdom	60.1		60.1
Indonesia	5.5		5.5	United States		150.0	150.0
Italy	65.2		65.2	IBRD	39.6		39.6
				TOTAL	812.7	324.0	1136.7

d/ As of March 31, 1993. Based on exchange rates on that day.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel febbraio del 1992, il governo degli Stati Uniti ha annunciato l'intenzione di contribuire \$50 milioni al "Core Fund". Ad ottobre, il Congresso ha accantonato \$30 milioni, subordinando tuttavia questo contributo ad un soddisfacente accordo su: accesso alle informazioni relative ai progetti della Banca Mondiale associati ai progetti GEF; procedure per la consultazione delle popolazioni locali coinvolte nei progetti; possibilità dei contribuenti di intervenire sui singoli progetti; ruolo delle ONG nella preparazione dei progetti. Nessun impegno formale è tuttavia stato assunto dal Governo USA. L'ammontare di cui sopra non figura dunque nella tabella:

- Il Portogallo ha annunciato nel novembre 1992 un contributo al Core Fund pari a \$6.2 milioni;
- Il Giappone ha annunciato nel dicembre 1992 l'intenzione di convertire \$24 milioni del suo accordo bilaterale (pari a \$150 milioni) in contributo al Core Fund per la fase pilota, che termina nel 1993.

L'attività nel 1992

Nel 1992 sono state presentate e approvate dai partecipanti la terza e la quarta "tranche" di progetti.

Le prime quattro "tranches" del programma di lavoro nella fase pilota comprendono in tutto 100 progetti, per un totale di 698 milioni di dollari circa, suddivise in: \$251 milioni per progetti di investimento (Banca Mondiale) \$229 milioni tra assistenza tecnica (\$ 209 milioni) e ricerca (\$20 milioni) (UNDP); \$17 milioni tra ricerca (\$9 milioni) e funzioni di segretariato per la convenzione sulla diversità biologica (\$8 milioni) (UNEP).

Considerando il numero di progetti, la Banca Mondiale è responsabile per 46 progetti, l'UNDP per 47, l'UNEP per 7. Sul totale del portafoglio, i progetti di investimento rappresentano il 68,3% dell'attività, l'assistenza tecnica il 31,7%. Le tabelle n. 2 e 3 riassumono la suddivisione dell'attività per aree tematiche e geografiche.

**Fourth Tranche Work Program
(US\$ million)**

	Africa	Asia	Arab States and Europe	Latin America and Caribbean	Global	Total	%
Biodiversity	20.0	0.0	0.0	0.0	8.0	28.0	25
Global Warming	42.5	0.0	10.7	5.0	6.0	64.2	56
Inter. Waters	0.0	0.0	4.5	14.0	0.0	18.5	16
Ozone	0.0	0.0	3.8	0.0	0.0	3.8	3
Total	62.5	0.0	19.0	19.0	14.0	114.5	100
%	55	0	17	17	12	100	

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

First, Second, Third and Fourth Tranches
(US\$ million)

	Africa	Asia	Arab States and Europe	Latin America and Caribbean	Global	Total	%
Biodiversity	71.0	71.6	31.6	112.8	12.8	299.8	43
Global Warming	52.5	126.5	48.7	26.1	23.8	277.6	40
Inter. Waters	16.0	38.0	45.9	14.0	2.6	116.5	16
Ozone	0.0	0.0	3.8	0.0	0.0	3.8	1
Total	139.5	236.1	130.0	152.9	39.2	697.7	100
%	20	34	19	22	5	100.0	

All'aprile 1993 risultano approvati in totale trenta progetti:
 Progetti di investimento: il gruppo della Banca Mondiale ne ha approvati 15 in tutto (di cui 11 nel 1992):

Approved Investment Projects

Country	GEF Component	Bank Associated Project	Grant (\$ millions)
Poland	Forest Biodiversity	Free standing	4.5
Mauritius	Sugar Energy Biotechnology	Sugar Energy Development	3.0
Mexico	Biodiversity Conservation	Biodiversity and Dev. Project	25.0
Bhutan	Trust Fund for Environment Conservation	Free standing	10.0
China	Marine Pollution	Ship's Waste Disposal	30.0
Ecuador	Afforestation	Free standing	2.5
Bolivia	Biodiversity Conservation	Free standing	4.5
Ghana	Coastal Wetland Management	Environmental Resources Support	7.2
Belarus	Protection of Bialowieza Primeval Forest	Free standing	1.0
Egypt	Red Sea Control Zone Management	Tourism Sectoral Privatization	4.75
The Seychelles	Biodiversity Conservation and Marine Pollution Abatement	Infrastructure and Environment	1.8
India	Alternate Energy	Renewable Energy	30.0*
Turkey	In Situ Genetic Biodiversity	East Anatolia Watershed Mgmt.	5.0
Congo	Wildlands Protection	Free standing	10.0
Thailand	Electricity Conservation	Distribution System & Energy Efficiency	15.5*
TOTAL			154.75

* This includes US\$ 4 million in Swiss cofinancing to India and US\$ 6 million in Australian cofinancing for Thailand.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

* Assistenza tecnica: un totale di 15 progetti hanno ricevuto formale approvazione dai governi, dalle agenzie esecutrici e dall'UNDP (10 nel 1992 - gli altri nel 1993). L'UNEP ha approvato due dei cinque progetti per i quali è responsabile: studi sulla biodiversità (\$5 milioni) e sui gas che provocano effetto serra (\$4,5 milioni). -

Approved Technical Assistance Projects

COUNTRY	PROJECTS	GRANT (\$ millions)
Brazil	Biomass Gasification & Gas Turbines	7.7
China	Coal Bed Methane	10.0
China	Limiting Emission of Greenhouse Gases	2.0
Colombia	Conservation of Biodiversity in the Choco Region	9.0
Guyana	Programme for Sustainable Tropical Forestry	3.0
Peru	Technical Assistance for the Centre for Energy Conservation	0.9
Sri Lanka	Wildlife Conservation & Protected Area Management	4.1
Uruguay	Conservation of Biodiversity in the Eastern Wetlands	3.0
Vietnam	Conservation, Training & Biodiversity Action Plan	3.0
Zimbabwe	Photovoltaics for Household & Community Use	7.0
Reg'l: E. Africa	Institutional Support for the Conservation of E. African Biodiversity	10.0
Reg'l: E. Europe	Environmental Management in the Danube River Basin	8.5
Inter-Regional	Monitoring of Greenhouse and Ozone Depleting Gases	4.8
Inter-Regional	Emission of Global Warming Gases from Rice Fields	5.0
Reg'l: Latin America	Amazon Strategies for Conservation and Management	4.5
TOTAL		82.5

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'evoluzione della GEF oltre la fase sperimentale - gli sviluppi del 1992

- La Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo ha ufficialmente accolto la GEF come il meccanismo finanziario per coprire i "costi incrementali" delle attività a beneficio dell'ambiente globale (Capitolo 33 dell'Agenda 21).

- La GEF è stata intanto adottata come meccanismo finanziario "ad interim" per le due convenzioni, (clima e biodiversità) presentate a Rio e firmate, all'ottobre 1992, da 159 paesi. Quando le due convenzioni entreranno in forza (1994, presumibilmente), i paesi che vi hanno aderito decideranno se adottare la GEF in via definitiva.

- Il terzo incontro dei governi partecipanti alla GEF si è svolto a Washington nell'Aprile del 1992. Tema principale della riunione, l'evoluzione della GEF oltre la fase pilota soprattutto in considerazione del ruolo di meccanismo finanziario delle convenzioni internazionali per l'ambiente globale. Il documento concordato a Washington "GEF - beyond the Pilot Phase" contiene una serie di principi guida per il processo di ristrutturazione che dovrà concludersi entro il 1993 - anno in cui termina la fase pilota (vedi relazione al Parlamento 1991).

- Nel quarto incontro dei partecipanti (dicembre 1992, Abidjan), la discussione si è concentrata su 1) il futuro status legale della GEF e 2) la struttura e i meccanismi decisionali - 1) la GEF sarà legalmente istituita attraverso una risoluzione concordata dall'"Assemblea dei Partecipanti" e approvata dagli organismi di governo rispettivamente della Banca Mondiale, dell'UNDP e dell'UNEP. Le tre agenzie responsabili della GEF:

2) è stato accolto il principio dell'universalità: tutti i governi che lo richiedano potranno dunque divenire membri della GEF senza obbligo di versare alcun contributo finanziario (ad eccezione probabilmente di un contributo alle spese amministrative, proporzionato alle possibilità finanziarie del paese).

I paesi membri formeranno una "Assemblea dei Partecipanti" (PA) che sarà l'organo sovrano della GEF, dirigerà l'utilizzo dei fondi e approverà il programma di lavoro. Per garantire che funzioni in modo efficiente i paesi si raggrupperanno in "constituencies" - come è prassi nelle istituzioni finanziarie multilaterali.

L'Assemblea dei Partecipanti deciderà normalmente per consenso. Tuttavia un meccanismo formale di voto verrà stabilito, che dovrà assicurare l'equilibrata rappresentazione tanto degli interessi dei donatori quanto di quelli dei beneficiari, collocandosi così a metà strada tra il sistema delle IFI, in cui il voto assegnato a ciascun membro è direttamente proporzionale al contributo finanziario, e quello dell'ONU - "un paese, un voto".

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ad Abidjan è stato infine concordato l'inizio del negoziato per il rifinanziamento della GEF - che si svolgerà per tutto il 1993 in parallelo alla discussione sulla ristrutturazione. La prima sessione informale del negoziato ha avuto luogo a Roma, nel marzo 1993 - a margine di una riunione speciale dei partecipanti in cui si sono discusse le possibili opzioni per il meccanismo di voto e il sistema decisionale.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IV) GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE

1. Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede in Washington, D.C., è composto da cinque distinte istituzioni: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS) - prestiti ordinari -, l'Associazione Internazionale di Sviluppo (IDA) - finanziamenti agevolati -, la Società Finanziaria Internazionale (IFC) - sostegno al settore privato - l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA) - assicurazione degli investimenti diretti, e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID).

Nucleo del Gruppo è la BIRS, creata assieme al Fondo Monetario Internazionale (Istituzioni di Bretton Woods) alla fine della II Guerra Mondiale, nella primissima fase della ricostruzione, in cui l'imperativo principale era quello di evitare i disastri politici ed economici che avevano contrassegnato gli anni '30 e '40.

Nei primi anni la Banca, il cui mandato ordinario era finanziare gli investimenti produttivi nei paesi a basso tasso di risparmio, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, con la crescita impetuosa dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti della BIRS cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo. I primi prestiti furono effettuati a tassi d'interesse di mercato ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi. Furono inoltre diretti quasi totalmente al finanziamento dei progetti, ponendo l'accento sull'accumulazione del capitale e sul tasso di rendimento atteso del progetto da finanziare.

N.B. Per il Gruppo della Banca Mondiale l'anno finanziario non coincide con quello solare, ma copre il periodo 1.7/30.6. Pertanto l'anno finanziario a cui si fa riferimento in questo capitolo è il 1992 (1.7.1991/30.6.1992)

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Inoltre, i paesi di recente indipendenza, oltre alla mancanza dei capitali, presentavano anche scarse capacità tecniche e organizzative, e la BIRS, insieme al sostegno finanziario, iniziò a fornire anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare prestiti contratti a condizioni di mercato e che, almeno nei primi stadi dello sviluppo, vi sono investimenti essenziali che divengono produttivi solo in periodi molto lunghi. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai bisogni dei paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate, portò nel 1960 alla creazione della Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA). Aggiungendosi alla BIRS, formò la struttura centrale del gruppo della Banca Mondiale.

L'IFC, sorta prima dell'IDA (nel 1956) con il mandato di operare direttamente con il settore privato, non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria. Pertanto, essa, e la MIGA, istituita nel 1988, e l'ICSID sono considerate "affiliate" della BIRS.

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, loro comune obiettivo è quello di elevare il livello di vita nei PVS, incanalando verso di loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

2. L'importanza del Gruppo della Banca Mondiale nel processo di crescita dei paesi in via di sviluppo non è da valutare solo sulla base dei progetti finanziati, ma va inquadrata in un'ottica allargata che, grazie ad una struttura operativa e ad una capacità tecnica che si sono evolute nel corso degli anni, comprende una consulenza di alta qualità, un'azione di coordinamento degli aiuti, un'attività di assistenza professionale e tecnica. Tale impostazione ha consentito alla Banca, nei suoi quasi 50 anni di attività, di essere sempre in grado di cogliere i mutamenti in corso e di adeguare sollecitamente le proprie strutture e strumenti di intervento alle più pressanti e sempre diverse esigenze dei paesi membri.

Fino agli anni '70 la Banca Mondiale è stata tipicamente

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

un organismo orientato verso il c.d. "project lending" dove ha sviluppato un'esperienza unica al mondo. Verso la fine di quel decennio, la Banca si orientò verso un intervento più globale: da una parte si riconobbe che gli interventi nel capitale umano e le infrastrutture fisiche sono elementi importanti per lo sviluppo, e quindi furono incrementati i prestiti per i "bisogni umani essenziali", dall'altra si cominciò a comprendere che alcuni tipi di investimenti rendevano assai meno di quanto atteso se non erano accompagnati da corrette scelte macro-economiche, settoriali ed amministrative. Ciò indusse la Banca Mondiale ad iniziare il finanziamento di progetti settoriali con una appropriata combinazione di investimenti e riforme strutturali, almeno nei casi in cui le politiche in atto costituivano un ostacolo ai guadagni di produttività.

Tale impostazione trovò inizialmente una limitata applicazione pratica, dal momento che la favorevole situazione economica mondiale permetteva di ottenere tassi di sviluppo soddisfacenti, anche in presenza di scelte di politica economica deboli. Solo agli inizi degli anni '80 la mutata congiuntura economica - seconda crisi petrolifera, caduta dei corsi delle materie prime, aumento dei tassi d'interesse, crisi debitoria - mettendo a nudo la fragilità dell'economia mondiale, diede ragione alla nuova impostazione della Banca, portandola quindi ad indirizzarsi sempre più verso gli aspetti macroeconomici ed a interessarsi al problema dell'ingente debito a carico dei PVS a medio reddito.

Per ripristinare in questi paesi il meccanismo dello sviluppo, ostacolato dalla presenza del debito, la Banca s'impegnò per il successo del c.d. "Piano Baker" cominciando a finanziare programmi di aggiustamento strutturale e settoriale volti a favorire una ripresa durevole della crescita economica vista quale soluzione dell'elevata esposizione debitoria.

La strategia delineata nel Piano Baker, pur sostanzialmente valida nelle sue linee direttive, non riuscì a mobilitare nuove risorse finanziarie private, in particolare da parte delle Banche commerciali, con la conseguenza che i nuovi trasferimenti netti provenivano esclusivamente dal settore pubblico: la Banca, in particolare, si trovò ad essere

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

il maggior singolo creditore di paesi quali Brasile e Messico.

Pertanto, per evitare una forte crescita del rischio nel portafoglio prestiti, fu necessario riconsiderare un impegno della Banca a favore del debito. Nel 1989, la Banca si impegnò nel c.d. "Piano Brady" con il quale ha iniziato ad operare più direttamente per la riduzione del debito e del suo servizio. Infatti, destinando il 25% delle risorse per i prestiti di aggiustamento al sostegno di operazioni di riduzione del debito, sulla base di preliminari accordi tra banche commerciali e paesi interessati, la Banca ha contribuito direttamente al processo di smaltimento del debito ed alla ripresa economica registratasi in vari paesi (Costa Rica, Filippine, Messico, Uruguay e Venezuela).

3. Gli anni '80 hanno, quindi, segnato una svolta importante nella vita della Banca: l'introduzione dei prestiti di aggiustamento e le misure per combattere il debito hanno rappresentato una sorta di "ri-orientamento" dell'attività complessiva dell'istituzione, confermando la sua capacità di sapersi adeguare alle nuove esigenze dei suoi membri e di far fronte con tempismo alle diverse congiunture.

Oggi, la soluzione al problema del debito è meno drammatica che in passato, ed i prestiti di aggiustamento, pur continuando ad essere lo strumento di intervento principale in molti paesi (Africa Sub-Sahariana) dovrebbero gradualmente lasciare più spazio al tradizionale "project lending".

Il decennio appena iniziato si presenta ricco di nuove ed enormi sfide che, ampliando la sfera d'azione della Banca, richiederanno un'ulteriore evoluzione nell'attività e nelle caratteristiche dell'istituzione.

Ai compiti già in carico ed alla sua missione principale consistente nella lotta alla povertà, si aggiungono due sfide di notevoli proporzioni, decisive per ragioni diverse per il futuro dell'umanità: l'ambiente e l'assistenza ai Paesi dell'Europa orientale e dell'ex URSS.

L'ambiente, ormai priorità per il Gruppo nell'ottica dello sviluppo sostenibile, ha già visto la Banca impegnarsi molto con il lancio della GEF (Global Environment Facility). Ma molto la Banca si propone ancora di fare attraverso l'IDA

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(International Development Association) per i problemi ambientali nazionali dei paesi più poveri e, nel complesso, attraverso l'inclusione nei programmi di sviluppo delle varie componenti ambientali.

Nei paesi ex comunisti, invece, la Banca è chiamata ad intraprendere ingenti programmi di prestito volti a sostenere il passaggio all'economia di mercato ed a gettare solide basi per l'assistenza da parte della comunità internazionale. Il ruolo della Banca è cruciale anche per il contributo che essa può dare al consolidamento di un nuovo ordine internazionale.

E' evidente, pertanto, che nei prossimi anni il Gruppo della Banca Mondiale dovrà articolare i suoi programmi in nuovi settori e cominciare ad operare su scala globale. E' una sfida enorme che deve essere affrontata con prudenza e con la consapevolezza dei numerosi rischi, fra cui quello di generare la falsa aspettativa di essere un'istituzione capace di rispondere "da sola" a tutti i problemi dello sviluppo.

- BANCA INTERNAZIONALE PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO
(BIRS).

4. Istituita durante la Conferenza di Bretton Woods nel giugno 1944, fornisce crediti ai PVS che si trovano ad uno stadio più avanzato di crescita economica e sociale.

I prestiti, che hanno in genere un periodo di grazia di 5 anni e sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 ed i 20 anni, vengono accordati al governo o garantiti dal governo del paese interessato. Pertanto, i finanziamenti della BIRS sono indirizzati esclusivamente al settore pubblico.

Il tasso di interesse che la Banca richiede sui suoi prestiti è calcolato sulla base del costo medio della raccolta che è la fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito.

In genere, il costo della raccolta è tenuto particolarmente basso grazie alle garanzie che i paesi membri forniscono, al "preferred status" dei prestiti, nonché alla gestione della liquidità. Nell'anno finanziario 1992 il tasso di interesse, semestrale e variabile (viene fissato il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno), è stato del 7,73% nel primo e nel secondo semestre.

5. - L'evento più importante per la Banca nel 1991 è stato il raggiungimento di una "membership" universale, sogno dei partecipanti della Conferenza di Bretton Woods che ambivano a creare un'istituzione che promuovesse lo sviluppo economico della "famiglia unificata" delle nazioni. L'adesione delle 15 Repubbliche dell'ex URSS, ha pertanto iniziato una nuova era fondata sulla collaborazione e solidarietà fra tutti i paesi del mondo.

Con l'inclusione di Albania, Svizzera, Isole Marshall e Micronesia, i membri della Banca sono oggi 174. Le richieste di Croazia, Slovenia e Bosnia-Erzegovina di aderire alla BIRS sono in corso di esame.

L'Italia è divenuta membro della Banca con l.n. 132/1947, con cui ratificò anche la partecipazione al Fondo Monetario.

STRATEGIE POLITICHE

6. Le strategie di intervento seguite dalla Banca nell'anno finanziario 1992 sono in linea con le indicazioni fornite dal Comitato di Sviluppo riguardo agli obiettivi (riduzione della povertà, crescita economica sostenibile, protezione dell'ambiente) ed agli approcci da adottare per il loro perseguimento: ruolo preminente del mercato, ruolo del governo più "market friendly" ed in ogni caso focalizzato su responsabilità prettamente pubbliche.

Le strategie volte alla riduzione della povertà, allo sviluppo del settore privato ed alla salvaguardia ambientale hanno modellato l'attività della Banca in quest'ultimo anno finanziario.

L'impegno prioritario per la lotta alla povertà è stato confermato e rafforzato dal Presidente Lewis T. Preston. Nell'anno sono state emanate le direttive operative per ridurre la povertà, un documento che sintetizza le procedure e le linee guida della Banca per le operazioni da intraprendere in questo settore è il "Poverty Reduction Handbook" che fornisce tecniche operative. Inoltre, secondo il dettato del WDR del 1990, una maggiore considerazione è stata riservata allo sviluppo dei settori sociali.

Sul fronte dell'ambiente sono stati fatti notevoli progressi nell'integrare le preoccupazioni ambientali nelle operazioni della Banca (ben il 40% dei progetti approvati presentava significative componenti ambientali). Passi avanti sono stati fatti anche sul piano della ristrutturazione della GEF (Global Environment Facility). Importante, inoltre, anche il contributo intellettuale che la Banca ha dato all'UNCED di Rio con il World Development Report 1992 che esplora i vincoli tra ambiente e sviluppo, pervenendo alla conclusione che lo sviluppo umano ed economico è sostenibile e può essere coerente con il miglioramento dell'ambiente se nel contempo vengono attuati i necessari mutamenti politici ed istituzionali per rimuovere le distorsioni del processo di sviluppo.

Nel 1992 inoltre è cominciata la preparazione degli "assessments" sul settore privato, una delle tre specifiche

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

misure(*) concordate dal Gruppo per rafforzare l'attuazione del piano d'azione dello sviluppo del settore privato della Banca. Questi studi - effettuati in collaborazione con l'IFC - contribuiscono alla formulazione delle strategie di assistenza per ogni paese, costituiscono la base del "policy dialogue" tra Banca e Governi dei vari Paesi beneficiari ed individuano le riforme da attuare per promuovere lo sviluppo del settore privato.

Infine, l'attività del 1991 è stata caratterizzata dall'attenzione rivolta dalla Banca alle ex repubbliche sovietiche già prima che esse diventassero suoi membri. Tale "attenzione" si è concretizzata nell'assistenza tecnica e nella predisposizione di rapporti economici, tuttora in corso, che pongono le basi dei programmi di prestito che la Banca comincerà ad offrire a partire dall'anno finanziario 1993.

* Le altre due sono: maggiore coordinamento tra Banca, IFC e MIGA ed espansione della ricerca relativa ai problemi che impediscono lo sviluppo del settore privato.

LA BANCA MONDIALE E L'EX URSS

Preparare programmi di assistenza per 15 nuovi paesi impegnati nella creazione di un nuovo sistema politico ed economico è per la Banca un compito senza precedenti.

A partire dal 1992 la Banca inizierà la collaborazione a pieno titolo con questi paesi. Solo a favore del CIS (Commonwealth of Independent States) si prevede un programma di prestiti pari ad oltre 10 miliardi di dollari nel periodo 93-95 ed un utilizzo di considerevoli risorse umane e finanziarie: sono previste per il 1993 spese amministrative pari a 36 milioni di dollari ed una redistribuzione dello staff accompagnata da nuove assunzioni per il dipartimento per i Paesi dell'Est sorto nel dicembre del 1991.

Nel corso del 1991, la Banca ha gettato le basi di questa futura assistenza, intraprendendo almeno due importanti attività che l'hanno introdotta in un'area geografica completamente nuova e che hanno contribuito ad accelerare il processo di "membership" delle 15 repubbliche.

La prima forma di sostegno offerto a questi paesi è stata la costituzione nel luglio 1991 di un Trust Fund di assistenza tecnica pari a 30 milioni di dollari, di cui hanno beneficiato quattro paesi firmatari dell'accordo costitutivo: Russia, Bielorussia, Kazakhstan e Kyrgyzstan. Il Fondo, valido per il periodo luglio 1991 - giugno 1992, identificava aree di cooperazione tecnica di prioritario interesse per il processo di riforma dell'economia sovietica: servizi di consulenza economica; sviluppo del settore privato e dell'investimento estero; servizi di sicurezza sociale e di base; sviluppo del settore finanziario; agricoltura; energia; training.

Il lavoro svolto in questi settori mira ad aiutare la Banca ad individuare gli elementi fondamentali sui quali costruire le strategie di assistenza per ogni paese.

La seconda attività intrapresa consiste, invece, nell'elaborazione di analisi economiche per le repubbliche quale substrato intellettuale indispensabile delle operazioni che la Banca attuerà in quest'area. Sono attualmente in corso di preparazione rapporti economici per nove paesi. Entro l'anno finanziario 1993 dovrebbero essere effettuati studi per tutte le 15 repubbliche.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROGRAMMA PRESTITI

7. Nel corso del 1992 sono state approvate 112 operazioni per un volume di impegni pari a 15,2 mld di dollari. L'attività della Banca si è attestata molto al di sotto delle previsioni che prospettavano circa 135 - 145 operazioni per un valore complessivo di 17/19 mld di dollari.

Attività BIRS
(Miliardi di dollari)

	<u>1992</u>	<u>1991</u>
Impegni	15,2	16,4
Esborsi	11,6	11,4
Esborsi netti	1,8	2,09
Operazioni	112	126

Il mancato rispetto del programma originario deriva da una riduzione degli impegni previsti in Sud Asia, ECA (Europa ed Asia Centrale) e MENA (Medio Oriente, Nord Africa), causata o dallo slittamento di operazioni progettate (come in Algeria, Egitto, India e Pakistan) o dalla loro anticipazione all'anno finanziario 1991. E' il caso di 5 progetti eseguiti nell'Europa Centro Orientale per un importo di un miliardo di dollari.

Rispetto all'anno precedente, l'attività della Banca nell'Europa dell'Est è aumentata di circa il 60% (2,9 mld di dollari contro 1,8).

Per la prima volta sono stati varati progetti in Cecoslovacchia, Bulgaria ed Albania, mentre è ripresa l'attività con la Romania. Fra i paesi dell'Est, la Polonia ha continuato ad essere il maggior beneficiario, mentre altri "clienti" particolarmente favoriti sono stati: Messico, Brasile, Perù, Indonesia, Filippine.

In dettaglio, la distribuzione regionale degli impegni si è così articolata:

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	mld di dollari
Asia Orientale e Pacifico	4.3
Sud Asia	1.3
Europa ed Asia Centrale	2.1
LAC	5.2
Medio Oriente - Nord Africa	1.3
Africa	0.7

Scarse, le risorse indirizzate all'Africa Sub-sahariana, regione interamente assistita dall'IDA, dato che solo 5 paesi sono prenditori della Banca (Botswana, Congo, Cameroon, Gabon e Mauritius).

I prestiti per l'aggiustamento strutturale sono aumentati rispetto al 1991, rappresentando il 29% sul totale contro il 26%. L'aumento è dovuto fondamentalmente alle prime operazioni di aggiustamento eseguite in India ed agli alti livelli raggiunti nell'Europa Centro-Orientale. L'"adjustment lending" continuerà, pertanto, ad essere un importante, e necessario, strumento di intervento negli anni '90 negli ex paesi socialisti, ma anche in molti altri dell'Africa Sub-Sahariana. In questi ultimi, però, pur essendo condizione necessaria per la transizione alla crescita sostenibile, come l'esperienza ha dimostrato, i prestiti di aggiustamento non sono sufficienti. La debolezza del capitale umano e delle infrastrutture, che contraddistingue i paesi sub-sahariani, va combattuta con prestiti settoriali e di investimento, gli unici in grado di risolvere i problemi nel lungo termine.

La distribuzione settoriale dei prestiti approvati durante l'anno finanziario 1992 è stata caratterizzata da un andamento completamente diverso da quello registrato lo scorso anno. Innanzitutto, non c'è stata alcuna marcata concentrazione di risorse in un particolare settore, ma, piuttosto, una ripartizione più o meno analoga per le principali aree di intervento. In secondo luogo, dopo un decennio di graduale declino, si registra una ripresa dell'agricoltura e dello sviluppo rurale che infatti, hanno ricevuto notevoli finanziamenti (16,6% sul totale) rispetto al passato (12% nel 1991). Tale ripresa conferma, pertanto,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l'intenzione della Banca - enunciata l'anno scorso in occasione della presentazione del "Work Program" per il medio termine - di dare maggiore enfasi all'agricoltura nel decennio in corso per il ruolo determinante che essa ha nelle strategie di riduzione della povertà.

Al ritorno in auge dell'agricoltura fa però riscontro la diminuzione della quota destinata allo sviluppo dei settori sociali (istruzione, urbanizzazione, approvvigionamenti idrici, sanità, alimentazione e popolazione) che si è attestata intorno al 14% contro il 26% dello scorso anno. Nonostante la brusca riduzione in termini assoluti, i settori sociali rimangono uno dei settori di maggiore intervento, assieme all'agricoltura.

Queste ultime hanno infatti sperimentato una crescita considerevole: trasporti e telecomunicazione hanno assorbito il 13,1% delle risorse contro il 5% nel '91, mentre il settore energetico ha ricevuto il 18,6% contro il 17% dello scorso anno finanziario. I settori industria e finanza, invece, registrano un notevole calo di risorse: dal 22% sul totale nel '91 si è passati al 7,7%.

In definitiva, la distribuzione settoriale delle operazioni della Banca mostra chiaramente che agricoltura, settori sociali ed infrastrutture rimangono i cardini della strategia volta a ridurre la povertà ed a promuovere lo sviluppo economico dei paesi del Terzo mondo.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ASPETTI FINANZIARI

B. Nell'anno finanziario 1992 la Banca ha continuato a rafforzare la sua posizione finanziaria, ottenendo risultati molto positivi.

Il risultato netto d'esercizio ha raggiunto la somma di 1,5 miliardi di dollari, mentre il tasso di ritorno sul portafoglio degli investimenti è stato pari al 7,6%.

L'attività di raccolta è stata intensa ed in linea col programma stabilito all'inizio dell'anno: la raccolta a medio e lungo termine sui mercati internazionali di capitali (in 11 paesi) è stata pari a 11,8 miliardi di dollari. Dopo le operazioni di "swaps" il costo medio del "pool" di valute, costituito da dollari USA, Yen giapponese, marchi tedeschi e franchi svizzeri, è stato del 6,6%.

Al 30.6.1992 le riserve della Banca ammontavano a 10,9 miliardi di dollari con un rapporto riserve prestiti pari all'11,5%.

Capitale BIRS (in miliardi di dollari)

Autorizzato	184,5
sottoscritto al giugno 1992	152,2
capitale sottoscritto dall'Italia	5,4
% sul totale	3,5%
potere di voto	3,46%

Al 30 giugno 1992, il capitale sottoscritto della Banca è di 152,2 miliardi di dollari, ovvero l'80% del capitale complessivo autorizzato (184,5 miliardi).

Durante il 1992 sono continuate le sottoscrizioni al terzo aumento generale di capitale approvato nel 1988. Inoltre, nello scorso aprile, il Board dei Governatori ha approvato un aumento del capitale autorizzato, pari a 9,3 miliardi di dollari (ovvero 77.159 azioni), per permettere l'adesione alla Banca delle 15 repubbliche dell'ex URSS.

Nel corso dell'anno, la Banca ha attuato nuove politiche finanziarie volte ad incoraggiare i paesi beneficiari a rimborsare tempestivamente i prestiti ricevuti. La prima

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

consiste nell'impedire che nuovi prestiti vengano approvati dal Board, o firmati se il paese interessato ha fatto passare trenta giorni dalla data in cui avrebbe dovuto aver luogo il pagamento. La seconda si basa sulla rinuncia della Banca allo 0,25% semestrale sui prestiti, nel caso in cui il paese beneficiario effettui i rimborsi dovuti entro 30 giorni dalla data stabilita.

Quest'approccio ha dato positivi risultati, in quanto nei primi 12 mesi dalla sua introduzione i pagamenti in ritardo (ovvero oltre i 30 gg.) sono considerevolmente diminuiti.

- ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO
(International Development Association - IDA)

9. L'IDA fu istituita nel 1960 allo scopo di indirizzare assistenza finanziaria concessionale ai PVS più poveri.

Attualmente, l'IDA è la maggior fonte di finanziamento (se non l'unica) di oltre 60 paesi che hanno un reddito annuo pro-capite al di sotto dei 740 dollari (dollari 1990) e che non hanno credibilità finanziaria sufficiente per accedere ai prestiti della BERS.

I crediti* concessi dall'Associazione vengono accordati solo ai governi ed hanno condizioni particolarmente agevolate: non hanno interessi (a parte una commissione che può variare da 0 all'1%, ma che dal 1989 è stata fissata a 0): prevedono un periodo di grazia di 10 anni ed una durata di 35-45 anni.

I fondi usati dall'IDA provengono principalmente dai conferimenti dei paesi più industrializzati e sviluppati. Per questa ragione, l'IDA deve periodicamente (in genere ogni tre anni), ricostituire le proprie risorse. Attualmente sono in corso i negoziati per la X ricostituzione che coprirà il triennio 1994-1996.

Al 30/6/1992 i paesi membri dell'IDA sono 142

L'Italia è entrata a far parte dell'Associazione in virtù della legge n.1478/1962 che ha approvato e reso esecutivo lo statuto istitutivo.

* I finanziamenti IDA vengono denominati crediti per distinguerli dai prestiti ordinari dell'IBRD.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I negoziati per la X ricostituzione delle risorse IDA si sono conclusi a Berna lo scorso 15 dicembre con un accordo su un ammontare di 13 mld di SDR (mantenimento in termini reali dell'IDA 9).

L'accordo raggiunto, il più realistico nel quadro attuale, si pone molto al di sotto del livello proposto inizialmente dal Management che auspicava una ricostituzione superiore all'IDA 9 (circa 15 mld di SDR) per fronteggiare la crescente domanda di assistenza e per rivolgere maggiore attenzione al problema dell'ambiente a seguito della Conferenza di Rio. In particolare, era stata avanzata l'idea di risorse aggiuntive (Earth Increment), per far fronte ai problemi ambientali a livello nazionale e locale dei paesi IDA.

I donatori hanno però bocciato tale proposta ed optato per una ricostituzione, come si è detto, di 13mld che si presenta come pacchetto unico e che, tuttavia, aumenterà le capacità dell'IDA di sostenere l'Agenda 21 di Rio e di attuare programmi ed iniziative per lo sviluppo sostenibile.

Anche per l'IDA 10 sono stati riconfermati gli obiettivi già fissati nell'IDA 9: riduzione della povertà, riforme economiche e protezione ambientale continueranno ad essere le priorità. Maggiore enfasi dovrà essere data ai settori sociali, al problema demografico, alla "good governance", alla qualità dei progetti. Inoltre, è stato posto l'accento sulla necessità di uno sviluppo "partecipatorio", che coinvolga, cioè, le popolazioni locali interessate, ed in particolare le Organizzazioni non Governative, nell'ideazione e nell'attuazione dei vari progetti.

L'ammontare di 13 mld di SDR è stato ripartito secondo un "burden

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sharing" tradizionale, ispirato cioè alle "basic shares" detenute dai donatori nella ricostituzione precedente. Non sono, però, mancati significativi aggiustamenti. Alcuni dei maggiori donatori hanno diminuito notevolmente la quota base: UK (6,70% - 6,15%), Canada (4,75% - 4,00%), Australia (1,99% - 1,46%), Arabia Saudita (1,97% - 0,83%).

Le riduzioni registrate sono state compensate, in parte, da aumenti delle quote di altri donatori. Prima fra tutti l'Olanda che ha elevato la share al 3,30% contro il precedente 3%. Altri paesi (Austria, Kuwait, Messico, Turchia, Spagna) hanno aumentato le rispettive quote in modo del tutto marginale.

L'importo di 13 mld è stato raggiunto grazie ai contributi volontari versati da 9 paesi (Giappone, Olanda, Svezia, Francia, Corea, Messico, Irlanda, Portogallo ed Australia) ed all'accelerazione degli incassi, meccanismo finanziario che consiste nell'adozione di uno schema rigido di incassi che fissa ad otto anni e non più a dieci (come nell'IDA 9) l'arco di tempo entro cui far avvenire i tiraggi. Ciò implica che gli ultimi due anni di incassi (che costituiscono il 12% del totale) viene distribuito proporzionalmente in otto anni.

L'Italia, in considerazione delle difficoltà di bilancio, ha ridotto, se pure in modo più contenuto, la basic share passando dal 5,30% al 5,09%, per un contributo pari a 1.124 miliardi di Lire (663 ml di SDR). La scelta di un tasso di cambio a noi particolarmente favorevole ha influito sulla riduzione contenuta della "share". Tenendo comunque conto dell'accelerazione degli incassi, la basic share italiana sale nuovamente al 5,29%.

STRATEGIE E PRESTITI

10 - Alleviamento della povertà, sana gestione economica e protezione ambientale sono le tre aree prioritarie di intervento fissate dall'IDA 9 (FY 1991-1993) che, al 30 giugno scorso, ha concluso il suo secondo anno di attività.

In linea con gli obiettivi stabiliti, l'Associazione, nell'anno finanziario 1992, ha rafforzato il sostegno alla riduzione della povertà sia a livello di operazioni di prestito che di lavoro analitico e di ricerca.

Predominanti, infatti, gli interventi volti ad ampliare l'accesso ai servizi sociali da parte delle fasce più povere e crescenti le operazioni di aggiustamento e di "project lending" per espandere le opportunità di occupazione sia nell'agricoltura che nelle piccole imprese.

Programmi di riforma ed aggiustamento hanno continuato ad essere una parte fondamentale delle strategie dell'IDA. Ben 30 paesi, di cui 17 hanno ricevuto crediti di aggiustamento durante l'anno, sono stati impegnati in riforme economiche o programmi di aggiustamento.

In forte espansione anche l'ambito e la varietà delle azioni a favore dell'ambiente: sono state approvate 25 operazioni i cui benefici saranno interamente o parzialmente ambientali.

L'attività svolta durante l'anno ha pienamente rispettato la tabella di marcia prevista. Le operazioni approvate sono state 110, per impegni pari a 6,5 mld di dollari (4,8 mld di SDR).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Attività IDA
(miliardi di dollari)

	1992	1991
Impegni	6,5	6,3
esborsi	4,8	4,5
esborsi netti	4,4	4,2
n. operazioni	110	103

La distribuzione delle risorse ha seguito uno schema diverso da quello dell'anno scorso. L'Africa Sub-Sahariana è stata la maggior beneficiaria, usufruendo del 51,2% degli impegni complessivi (43,4% nel 1991), contro il 40% circa destinato all'Asia (46,2% nell'anno scorso). La riduzione degli impegni in Asia è dovuta principalmente ad una caduta dell'attività dei prestiti nell'Asia meridionale (Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka) a seguito del differimento al '93 di importanti operazioni di aggiustamento. Rispetto al '91, è diminuita anche la quota a favore di Cina ed India (29% contro il 32%, sulle risorse complessive destinate all'Asia).

Fra i settori privilegiati, le risorse umane (istruzione, sanità, popolazione ecc.) e le attività collegate alla gestione economica, che hanno rappresentato rispettivamente il 26% ed il 19% sul totale. L'aumento degli impegni per lo sviluppo delle risorse umane è stato graduale negli ultimi quattro anni ed evidente in tutte le regioni, particolarmente pronunciato nell'Asia orientale in cui le risorse in questo settore sono state quadruplicate. Dopo il brusco declino sperimentato nell'anno finanziario '91, in netta ripresa i prestiti a favore delle infrastrutture (20%), mentre rimane stabile la quota di impegni riservata all'agricoltura ed allo sviluppo rurale (30%) che dovrebbe tuttavia aumentare nel prossimo anno finanziario.

Infine, si è registrata una ripresa dei prestiti di aggiustamento (strutturale e settoriale) che hanno rappresentato il 30,3% sul totale contro il 22% circa dell'anno scorso.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La ripresa è dovuta sostanzialmente alla crescita dei programmi di aggiustamento in Africa effettuati nell'ambito dello SPA (Special Program of Assistance).

ASPETTI FINANZIARI

11. La possibilità di impegno per l'anno finanziario 1992 (la c.d. Commitment Authority) è stata di 4,7 miliardi di SDR, in gran parte derivata dal ricevimento delle notifiche formali di partecipazione all'IDA 9 da parte di vari paesi e dal pagamento della seconda tranche di contributi da parte di altri donatori.

Altre fonti importanti della "Commitment Authority" comprendono il trasferimento di 254 milioni di SDR dal risultato netto della Banca e fondi resi disponibili da rimborsi pari a 843 milioni di SDR.

Per il 1992, l'Associazione ha fissato a zero la commissione sui crediti. Infatti, la politica finanziaria dell'IDA è di coprire le spese amministrative mediante le entrate provenienti dal rimborso dei crediti.

La posizione finanziaria dell'IDA è nel complesso molto solida come testimonia il surplus cumulativo di 769 milioni di dollari alla fine dell'anno finanziario 1992 rispetto ai 543 milioni registrati alla fine del 1991.

In presenza di questo surplus finanziario, è stato deciso che anche nel 1993 la commissione crediti continuerà ad essere pari a zero.

- SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE

(International Finance Corporation - IFC)

12. La Società Finanziaria Internazionale (SFI) fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto di capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private ed ai governi.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di un banca multilaterale di sviluppo e di una "merchant bank". Infatti, come un'istituzione finanziaria privata fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato, mira al profitto e si addossa, assieme ai suoi partners, i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza però della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un ottica di promozione dello sviluppo, non accetta per i suoi prestiti garanzie governative.

Il capitale dell'IFC è fornito dai suoi membri, paesi sviluppati ed in via di sviluppo. Al 30-6-1992, i membri effettivi dell'istituzione sono 146, di cui circa 120 sono PVS. Entro dicembre del 1992 dovrebbe perfezionarsi il processo di entrata delle ex repubbliche sovietiche.

L'Italia è entrata a far parte della Società con L. 1597/1956 che ha approvato e reso esecutivo l'accordo costitutivo.

IFC al 30.6.1992

Capitale autorizzato (in mld di dollari)	1,3
Capitale sottoscritto (" ")	1,25
Quota italiana*	
Capitale sottoscritto (in dollari)	45.976.000
percentuale sul totale	3,67%
potere di voto	3,59%

* Con l'aumento di capitale di 1 miliardo di dollari approvato lo scorso maggio dai Governatori, l'Italia sottoscriverà 35.366 azioni (3,54% sul totale).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

STRATEGIE E PROGRAMMA DI INTERVENTI

13. Con l'inizio del nuovo decennio ed in concomitanza con la proposta di aumento di capitale dell'anno scorso, la Corporation ha fissato per gli anni '90 gli obiettivi prioritari su cui concentrare la propria attività:

- assistenza alle piccole e medie imprese da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati nazionali di capitali (principalmente nell'Europa Centrale ed Orientale e nell'Africa Sub-Sahariana);
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti che hanno sempre beneficiato l'Asia e l'America Latina;
- potenziamento dei servizi di consulenza che in genere vengono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività di investimento.

14. Nell'anno finanziario 1992 l'attività dell'IFC si è articolata secondo le priorità fissate.

Il 1992 ha registrato, come nelle previsioni, un forte aumento della domanda per i servizi finanziari e di consulenza dell'IFC.

Infatti, il volume dei prestiti, investimenti e garanzie e di tutti gli altri prodotti finanziari che la Corporation offre "per proprio conto" è stato pari a 1,75 mld di \$, contro l'1,5 dell'anno scorso. I progetti approvati sono stati (152 nel 1991) distribuiti tra vari settori (finanziario, minerario, industria manifatturiera, energia, petrolchimica, telecomunicazioni).

In particolare, per incoraggiare l'investimento privato nelle infrastrutture, c'è stato un aumento dei progetti in questo campo. Coerentemente all'obiettivo di raggiungere una maggiore diversità geografica, l'IFC ha approvato progetti per 66 paesi diversi, incanalando un maggior volume di risorse verso il Nord Africa ed il Medio Oriente. I paesi a basso

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

reddito (reddito pro-capite annuo al di sotto di 830 \$) sono stati beneficiari del 54% circa dei progetti complessivi.

L'attività dell'anno finanziario '92 è stata contrassegnata da un maggiore sostegno allo sviluppo dei mercati di capitali dei PVS (circa il 30% dei progetti ed investimenti approvati aveva questo obiettivo) e da un considerevole aumento delle operazioni di consulenza, in particolare quelle legate alle privatizzazioni, concentrate soprattutto nell'Europa Orientale ed in America Latina. Un importante programma di assistenza tecnica a sostegno della prima operazione di privatizzazione in Russia è stata la vendita all'asta di 2000 piccole imprese a Nizhny Novgorod.

Come nel 1991, la Corporation è stata in grado di catalizzare ingenti risorse. Infatti, il tasso di mobilitazione è stato pari a 1:6, ovvero per ogni dollaro finanziato dall'IFC altri investitori ed istituzioni finanziarie hanno fornito un corrispettivo di 6 dollari.

Durante l'anno, infine, la collaborazione tra IFC e BIRS si è rafforzata per raggiungere una maggiore complementarietà nel sostegno allo sviluppo del settore privato. Come già accennato, la Corporation ha infatti cominciato a lavorare con la Banca per la preparazione degli "assessments" sul settore privato.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ASPETTI FINANZIARI

15. L'aumento di capitale di 1 miliardo di dollari, proposto dal Consiglio di Amministrazione dell'IFC alla fine dell'anno finanziario 1991, è stato approvato dal Consiglio dei Governatori il 4 maggio 1992.

Il capitale autorizzato della Corporation è così salito a 2,3 miliardi di dollari. Questo aumento permetterà all'IFC di incrementare le operazioni di investimento del 10% all'anno fino al 1998, anche se si prevede che tale tasso di crescita si espanderà al 12-15% con l'inizio delle operazioni nelle ex repubbliche sovietiche.

Per rendere possibile la loro adesione, il Consiglio di Amministrazione ha raccomandato un aumento selettivo di capitale pari a 150 ml di \$, che il Consiglio dei Governatori dovrà approvare entro dicembre del corrente anno. La maggior parte dell'aumento (132 ml di \$) sarà destinata ai nuovi membri mentre il resto sarà usato per soddisfare eventuali nuove richieste di membership.

Durante l'anno finanziario 1992, l'IFC ha registrato positivi risultati mantenendosi, nel complesso, ai livelli raggiunti negli ultimi anni.

Il risultato netto è stato di 160 ml di \$ (il terzo più alto nella sua storia). Sul fronte delle entrate, il portafoglio degli investimenti e dei servizi di consulenza sono le due voci che hanno generato un reddito particolarmente elevato, mentre quello derivante dal portafoglio dei prestiti ha subito una leggera flessione a causa della prevalente tendenza al ribasso dei tassi di interesse delineatasi durante l'anno. Le spese totali sono leggermente diminuite rispetto all'anno scorso, mentre quelle amministrative continuano a presentare un trend crescente.

Particolarmente soddisfacente la raccolta (i titoli emessi godono del "triple A rate") che ha rastrellato sul mercato finanziario internazionale circa 664 ml di \$, l'11% in più rispetto al 1991.

- AGENZIA MULTILATERALE PER LA GARANZIA DEGLI INVESTIMENTI
(Multilateral Investment Guarantee Agency - MIGA)

16. Sorta nell'aprile del 1988, è l'istituzione più giovane del Gruppo che, come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato.

Il mandato della MIGA è di incoraggiare l'investimento privato estero fra i propri paesi membri, ma soprattutto verso i PVS. A tal fine, l'Agenzia assiste sia gli investitori stranieri che i governi interessati, svolgendo pertanto un ruolo "unico" nell'area finanziaria internazionale.

Infatti, da un lato fornisce "protezione" agli operatori economici attraverso l'emissione di assicurazioni (o garanzie) sui progetti di investimento contro i rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e rivolta, rottura del contratto da parte del governo ospite).

Dall'altro, l'Agenzia aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole all'investimento estero. In collaborazione con i governi stessi, inoltre, svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari, "round table" allo scopo di favorire il dialogo tra managers, dirigenti locali e managers stranieri e di presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

MIGA al 30 giugno 1992
(in milioni di dollari)

Capitale autorizzato	108.200
capitale sottoscritto	844
Quota italiana	
Azioni sottoscritte	2.820
Capitale sottoscritto	30,5
Potere di voto	3,22%

Le garanzie MIGA, - che vengono rilasciate dopo

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, nonché sull'ambiente e sullo sviluppo dei singoli progetti di investimento - non richiedono alcuna soglia minima di investimento; hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20); vengono accordate sia per progetti nuovi che per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria.

Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento, accordi di "ri-assicurazione" o di "co-assicurazione".

Prima di rilasciare le garanzie l'Agenzia si consulta con la Banca e l'IFC su specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di Banca o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che nell'ultimo anno finanziario è andata approfondendosi, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo sul settore privato.

17. Al 30-6-1992 i paesi firmatari della Convenzione MIGA sono 115, mentre i membri effettivi son 84, dato che nel corso dell'anno ben 20 paesi (tra cui l'Albania e 7 Stati dell'America Latina) hanno completato le procedure di adesione.

Le Repubbliche dell'ex Unione Sovietica dovrebbero sottoscrivere la Convenzione istitutiva (primo passo per diventare membro) all'inizio del prossimo anno finanziario.

L'Italia, che è tra i paesi fondatori dell'organismo, vi ha aderito con legge n.134/1988.

18. Nell'anno finanziario 1992, l'attività dell'Agenzia ha registrato una crescita di gran lunga superiore alle aspettative e ai risultati del 1991.

Sono state emesse 21 garanzie (per un ammontare complessivo di 313 milioni di \$) per 13 progetti da eseguirsi in Polonia, Turchia, Pakistan, Indonesia, El Salvador, Cile, Argentina, Guyana. Tali progetti, che riguardano la creazione o l'espansione di istituzioni finanziarie, dovrebbero permettere investimenti diretti aggregati per un valore di un

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

miliardo di dollari e creare circa 3000 nuovi posti di lavoro.

Attualmente la MIGA ha un portafoglio ben distribuito sia per tipo di copertura dei vari rischi che per paese (è presente in 10 paesi ed ha la maggiore esposizione - 19% - verso la Turchia). Sul fronte della copertura settoriale, invece, si registra una forte concentrazione nei settori finanziario e minerario.

Le crescenti e sempre più diversificate richieste di assistenza che l'Agenzia continua a ricevere dagli investitori stanno ad indicare che in futuro essa avrà presumibilmente un portafoglio differenziato per settori e per ripartizione geografica.

Intense, infine, anche le attività complementari (consulenza e promozione) svolte nel corso dell'anno dall'Agenzia direttamente e dal FIAS (Foreign Investment Advisory Service), Joint-Venture di MIGA, IFC e Banca, che fornisce ai governi consulenza formale e non per promuovere e regolamentare gli investimenti diretti esteri.

19. Nel 1992 la posizione finanziaria dell'organismo si è consolidata.

Le nuove adesioni hanno portato ad un aumento del 7% del capitale sottoscritto, che, al 30-6-1992, ammonta pertanto a 843 milioni di \$. Positivo anche il dato relativo al risultato netto dell'Agenzia, pari a 1,6 milioni di \$.

20. Dopo una incerta partenza la MIGA è finalmente entrata in una fase di operatività destinata ad espandersi nel prossimo futuro, come suggeriscono alcuni indicatori: l'ambiente internazionale più ricettivo e favorevole all'investimento privato che è seguito agli storici cambiamenti economici e politici del 1989; le nuove opportunità che offrono i paesi ex-comunisti dell'Europa Orientale e del CIS; e le prospettive di investimento in quei PVS usciti dalla stagnazione e dal declino degli anni '80 (come è il caso di molti paesi dell'America Latina).

In questo contesto la MIGA è un importante punto di riferimento per gli investitori che, attirati dalle nuove e crescenti opportunità economiche, avranno bisogno di essere

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

parzialmente garantiti in operazioni che, a fronte di allettanti guadagni, presentano pur sempre considerevoli rischi di natura politica.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COFINANZIAMENTI

Oltre a concedere prestiti direttamente ai PVS ed a fornire consulenza ai governi, la Banca Mondiale svolge un ruolo importantissimo quale catalizzatrice di risorse. Infatti, il crescente fabbisogno finanziario dei PVS e l'inadeguatezza delle risorse a disposizione dell'Istituzione rendono necessario attrarre risorse esterne da utilizzare nella realizzazione dei progetti.

Da quando, nel 1989, la Banca creò la Vice Presidenza per il Cofinanziamento ed i Servizi di Consulenza Finanziaria (CFS), l'attività di mobilitazione di risorse esterne è andata crescendo.

I risultati relativi al 1992 sono molto positivi rispetto all'anno precedente: i cofinanziamenti ottenuti sono stati pari ad 8,8 miliardi di \$ e sono andati a finanziare circa il 52% dei progetti approvati dalla Banca.

Quanto alla distribuzione regionale di queste risorse esterne, il 43% dei flussi è stato a favore di operazioni in Africa, il 21% nell'America Latina e nei Caraibi, il 19% nell'Asia Orientale, il 13% nel Medio Oriente e Nord Africa, il 2% rispettivamente nell'Asia Meridionale, nell'Europa e nell'Asia Centrale.

Volume di cofinanziamento anno 1992
(miliardi di \$)

	1992	1991
Ufficiale	6	6.5
Credito esportazione	2.1	1.2
Privato	0.7	0.2
TOTALE	8.7	7.9

La fonte maggiore di cofinanziamento ha continuato ad essere quella ufficiale (bilaterale e multilaterale) che ha rappresentato il 68% sul totale. I crediti all'esportazione hanno registrato un notevole aumento rispetto allo scorso anno dovuto in parte all'espansione dei prestiti in quei settori

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(industria, infrastruttura, sistemazione delle acque) che attraggono sostanziali proporzioni di crediti all'esportazione. Semore modesto il volume del cofinanziamento privato che riflette la riluttanza dei privati ad assumere rischi nei PVS.

Per incoraggiare maggiori flussi di risorse da parte di banche commerciali, la Banca lanciò nel 1989 l'ECO (Expanded Cofinancing) Program il cui obiettivo è aiutare i PVS ad avere un maggiore accesso al capitale privato e al mercato del credito. La Banca offre il proprio sostegno ricorrendo alla sua "guarantee authority", ovvero "garantendo" (anche se parzialmente, in quanto non rimpiazza completamente il governo nell'assunzione dei rischi) la solvibilità del paese in via sviluppo. In tal modo la Banca assicura a quest'ultimo un finanziamento esterno privato a termini che non avrebbe potuto ottenere. L'ECO Program procede, comunque, piuttosto a rilento. Nel corso del 1992 solo due le operazioni approvate, in Pakistan ed in Giamaica.

Tra le attività di cofinanziamento coordinate dalla Banca nel 1991 e nel 1992, c'è lo SPA (Special Program of Assistance) a favore dei paesi a basso reddito e fortemente indebitati dell'Africa Sub-Sahariana. Obiettivo chiave del programma, entrato nella II fase (1991-1993), oltre alla mobilitazione delle risorse, è migliorare la qualità dell'assistenza collegata ai programmi di aggiustamento.

Nella seconda fase, circa 17 donatori bilaterali e multilaterali hanno promesso complessivamente 7.3 miliardi di \$ a sostegno di programmi di aggiustamento da compiersi in 26 paesi. Al 31-12-1991, i donatori avevano stanziato circa 4.5 miliardi di \$. L'Italia partecipa a questa II fase dell'iniziativa con un "pledge" di 110 miliardi di lire.

- CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE
IN MATERIA DI INVESTIMENTI
(International Centre for Settlement of Investment Disputes)
(ICSID)

21. Sorto nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato nella risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo esame giudiziario nei paesi interessati.

Al 30 giugno 1992 sono 114 gli Stati firmatari della Convenzione istitutiva del Centro.

- RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE

22. Nel corso degli anni e particolarmente negli anni '80 il ruolo rivestito dal nostro Paese in seno al Gruppo della Banca Mondiale è divenuto sempre più rilevante.

Attualmente, infatti, l'Italia occupa nel "ranking" di ogni istituzione del Gruppo una posizione che riflette il nostro status di appartenenza ai grandi paesi industrializzati.

Preceduta solo da Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna e Canada, l'Italia ha conquistato il diritto ad essere parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Infatti, negli ultimi anni si è consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori esecutivi che rappresentano i Paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Board.

Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca.

Un primo aspetto da considerare è quello dei contratti e delle erogazioni a favore delle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione dei progetti nei PVS.

Globalmente si può dire che l'aumentata concorrenza dei PVS ha determinato per le imprese dei Paesi industrializzati una riduzione del volume di affari collegati ai progetti della Banca Mondiale.

L'Italia si inserisce in questo quadro, con una partecipazione circoscritta, principalmente, ad un numero limitato di imprese che generalmente fanno capo a grandi gruppi.

Il seguente prospetto illustra il "trend" dei contratti vinti da imprese del nostro Paese:

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Contratti vinti da imprese italiane

<u>Anno finanz.</u>	<u>US\$m</u>	<u>N.</u>
1982	463.5	204
1983	226.7	106
1984	179.6	108
1985	174.4	114
1986	77.9	55
1987	187.7	62
1988	103.1	74
1989	162.0	81
1990	362.7	60
1991	180.5	62
1992	147.7	92

I dati degli ultimi anni sulle commesse attribuite alle imprese italiane confermano la competitività di quelle che si occupano dell'esecuzione di lavori civili.

Scarsa risulta invece la nostra presenza concernente i servizi di consulenza. Se, da un lato va riconosciuto che in questo settore il nostro paese non vanta potenzialità simili a quelle ad esempio di Stati Uniti ed Inghilterra, d'altro lato non vi è dubbio che esistano margini per una espansione della nostra quota.

Irrilevante anche la presenza del settore bancario, che da anni è limitata ad operazioni di tesoreria in lire (gestione di depositi, agenti per emissioni obbligazionarie). Nell'attività di cofinanziamento e in altre comunque connesse con i progetti della Banca Mondiale nei PVS le banche italiane sono sempre risultate assenti.

Nonostante i rischi connessi all'espansione dei crediti in certe aree in via di sviluppo rimangano significativi, il miglioramento della "creditworthness" registrato in alcuni paesi potrebbe spingere le banche italiane a considerare le opportunità di partecipare ai finanziamenti della Banca Mondiale. Di stimolo dovrebbe essere anche la decisione della Banca d'Italia di abolire la riserva a fronte del rischio paese per i progetti in cofinanziamento con la Banca Mondiale. Va inoltre sottolineato che una maggiore presenza delle banche

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

italiane nel finanziamento di progetti delle banche di sviluppo avrebbe effetto positivo per la SACE.

EROGAZIONI A FAVORE DI IMPRESE ITALIANE

23. Le erogazioni di Banca ed IDA a favore delle imprese italiane, a fronte di forniture e prestazioni varie, sono state rispettivamente pari a circa 319 ed a 66 milioni di dollari che rappresentano complessivamente il 2,42 per cento del totale (2,92 nel 1991). Nel periodo 1985-1992, scende notevolmente la quota acquisita dai paesi industrializzati. In tale contesto, notevole è la riduzione della quota del Giappone (dall'8,93% al 5,23%).

L'Italia scende di oltre un punto percentuale e gli Stati Uniti di oltre mezzo punto, Canada, Francia e Germania mantengono sostanzialmente stabili le loro quote, mentre il Regno Unito aumenta di oltre un punto percentuale.

Banca Mondiale (IBRD + IDA) EROGAZIONI
(Quote percentuali)

	85	86	87	88	89	90	91	92
Canada	1.31%	1.47%	1.74%	1.49%	1.61%	1.15%	1.08%	1.03%
France	4.39%	5.21%	4.75%	4.15%	4.22%	4.02%	4.79%	4.62%
Germany	5.40%	6.65%	6.46%	5.75%	5.69%	4.36%	6.37%	5.31%
Italy	3.56%	3.04%	2.58%	2.70%	2.54%	2.10%	2.89%	2.34%
Japan	8.93%	10.02%	8.95%	8.27%	8.77%	4.93%	5.17%	5.23%
UK	4.45%	5.28%	6.06%	4.62%	6.21%	4.92%	4.94%	5.94%
US	8.67%	8.93%	12.25%	9.04%	9.34%	9.53%	8.22%	8.05%
Total 87	36.71%	40.61%	42.77%	36.03%	38.39%	31.02%	33.46%	32.53%
Local	45.11%	42.04%	36.36%	39.55%	38.47%	33.22%	41.54%	41.40%
Exports	54.89%	57.96%	63.64%	60.45%	61.53%	66.78%	57.29%	55.30%
Net advance disbursement							1.00	3.33
Total	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%

Fonte: World Bank - rapporto annuale di ciascun anno

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

24. La rappresentanza italiana tra il personale della Banca è modesta. Al 31-12-1992 sono presenti soltanto 66 unità così ripartite:

53 unità di "higher level" o direttivi (di cui 1 vice-presidente, 2 direttori, 1 capo-divisione);

13 unità di "support level" o esecutivi.

Il personale direttivo italiano comprende anche il nostro Direttore Esecutivo ed i suoi assistenti che al 31-12-1992 sono tre.

25. Per migliorare la partecipazione italiana all'attività della Banca, sotto i vari aspetti, sono state intraprese iniziative da parte del Tesoro. Un ruolo importante in tal senso viene svolto anche dall'Ufficio del Direttore Esecutivo.

A seguito dell'approvazione della legge 212/92, (collaborazione con i paesi dell'Est) che attribuisce al Ministero del Tesoro la gestione di fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, il Tesoro sta portando a termine due accordi distinti con la Banca e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari che finanzieranno interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza, studi di fattibilità, ecc. nei seguenti paesi: CIS, Lituania, Lettonia, Estonia, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Slovenia e Croazia.

Questi "Trust Funds" dovranno favorire ulteriormente la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica prioritaria per il nostro paese e dovrebbero contribuire a rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile.

Di fondamentale importanza il ruolo svolto dall'Ufficio del Direttore Esecutivo - che oltre a rappresentare l'Italia nel Consiglio di Amministrazione delle varie istituzioni del Gruppo - fornisce assistenza ad imprese ed individui italiani.

Un'area particolare di assistenza è quella del "fiancheggiamento" di imprese impegnate in contenziosi con la Banca per l'aggiudicazione dei contratti. Nel corso del 1992 sono stati svolti molteplici interventi riguardanti commesse in diversi PVS che in complesso hanno dato esiti molto positivi.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nell'attività dell'Ufficio rientra l'invio ad Enti pubblici e privati di materiale pubblicato dalla Banca, nonché forme varie di "promotion" (conferenze, seminari) legati all'utilizzo di consulenti ed imprese italiane.

V) IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA**- Banca Interamericana di Sviluppo**

1. La Inter-american Development Bank (IDB) è un'istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale, creata nel dicembre del 1959 allo scopo di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi.

La prima Conferenza Internazionale americana a Washington (1890) e più tardi (1958) la proposta del Presidente brasiliano Juscelino Kubitschek di accrescere lo sviluppo economico e sociale dell'America Latina ha avviato il processo che ha portato alla nascita della Banca stessa.

Inizialmente aderirono alla costituzione della Banca 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi e gli Stati Uniti. Il 30 dicembre 1959 entrò in vigore l'Accordo, in seguito aderirono altri 7 paesi dell'America latina, ed il Canada.

Nel 1974 con la "Dichiarazione di Madrid" venne formalizzata l'entrata dei paesi non-regionali: 13 paesi europei seguiti poi dal Giappone (1976), Israele (1977), Portogallo (1980) e Norvegia (1986). L'Italia ha aderito all'Accordo Istitutivo della Banca il 13 aprile 1977 con legge n. 191. Nel 1992 un nuovo paese regionale si è aggiunto ai 44 paesi membri della Banca: il Belize. L'ingresso di questo paese ha fatto variare i valori del potere di voto che attualmente sono così distribuiti: 53,80% ai paesi regionali (26) - 34,61% agli Stati Uniti - 4,39% al Canada - 7,20% ai paesi non-regionali, unico valore rimasto invariato.

I paesi membri della Banca contribuiscono periodicamente al Capitale Ordinario (OC) ed al Fondo per le Operazioni Speciali (FSO), sportello per i prestiti agevolati a favore dei paesi più poveri.

Attività della Banca

2. I prestiti settoriali continuano a costituire una parte fondamentale dell'attività della Banca. In particolare nel

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1992 è stato totalizzato un ammontare di 1,8 miliardi di dollari per 13 prestiti ad erogazione rapida in 9 paesi. La politica di base dei prestiti si è concentrata maggiormente sul rafforzamento e consolidamento del processo di riforme, interessando soprattutto i paesi beneficiari a basso reddito. In quest'ultima categoria i prestiti sono aumentati del 9% rispetto al 1991. I principali programmi di riforma sono stati effettuati in Argentina e Panama (settore pubblico); Honduras e Nicaragua (agricoltura); in Perù (sistema finanziario).

Quattro prestiti di aggiustamento strutturale approvati nel 1992 hanno interessato gli investimenti settoriali in Argentina, El Salvador, Paraguay ed Uruguay. Due prestiti in Argentina ed in Messico hanno contribuito alla riduzione del debito dei paesi nei confronti delle banche commerciali attraverso il "Bank's Debt and Debt-Service-Reduction Facility": 400 milioni di dollari in Argentina e 100 milioni di dollari in Messico dove il governo ha stabilito un "Public Debt to equity Swap Program", per la conservazione ambientale in "Sierra de Guadalupe" e "Sierra de Santa Caterina".

Nel settore sociale la Banca ha cercato di migliorare il livello di vita e le opportunità nell'istruzione. Nel settore dell'assistenza sanitaria sono state 5 le aree prioritarie: riabilitazione e miglioramento dei sistemi sanitari e degli impianti idrici; riforme istituzionali di supporto e rafforzamento delle compagnie idriche e delle reti fognarie. Primaria importanza è stata data al controllo dell'inquinamento, i più recenti esempi di questa vasta operazione sono inclusi nei progetti in due aree metropolitane del Brasile: Fortaleza e Sao Paulo.

Le strategie della Banca comprendono i servizi di base delle aree urbane, politiche per incoraggiare il decentramento fiscale, ampliamento e supporto ai programmi per la riforma del settore degli alloggi. Prestiti ed operazioni di cooperazione tecnica approvati in Colombia e Guatemala per consolidare i meccanismi di credito per il finanziamento degli investimenti municipali ed il rafforzamento delle istituzioni locali. Prestiti per il settore degli alloggi in Paraguay ed

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Uruguay hanno consentito alle istituzioni non governative di avere un ruolo maggiore.

Nei settori dell'istruzione e della sanità l'approccio della Banca è rimasto flessibile per rispondere con equità alle richieste di servizi. La modernizzazione ed il consolidamento delle istituzioni nazionali è stato il punto focale di molti progetti. Il settore sociale rappresenta il 20% dell'ammontare cumulativo dei prestiti e solo nel 1992 ha raggiunto il 27%.

Nel 1992 la Banca continua a dare il proprio supporto alle piccole imprese approvando: 4 programmi globali in Cile, Costa Rica, Guatemala e Paraguay per 42 milioni di dollari; 49 progetti nell'ambito del "Small Projects Program": operazioni di cooperazione tecnica per 5,5 milioni di dollari per i programmi alle piccole imprese e 6 milioni di dollari per "Small Projects Program". Durante l'anno la Banca ha stipulato un accordo con il governo svedese e la CEE per il finanziamento dei piccoli progetti, che si aggiungono agli accordi con i governi della Svizzera e della Norvegia.

Ai gruppi a basso reddito per i quali secondo le politiche della VII Ricostituzione delle Risorse doveva essere assegnato almeno il 50% del programma prestiti, nel 1992 hanno ottenuto circa il 56% per un ammontare di 3,382 milioni di dollari, contrariamente a quanto è accaduto lo scorso anno (45%).

Le attività nel settore ambientale hanno totalizzato 1 miliardo di dollari per 10 prestiti: molti progetti approvati hanno curato l'ambiente nel settore urbano (Città del Messico) nel settore sanitario ed idrico (Messico, Nicaragua, Guatemala). La Banca sta partecipando in modo crescente agli investimenti per la conservazione ambientale dando l'appoggio al "Brasil's National Environmental Fund".

3. Nel 1992 la Banca ha mobilitato risorse addizionali per progetti di sviluppo attraverso una serie di cofinanziamenti con diversi partners: Kreditanstalt Fur Wiederaufbau (KfW), Nordic Development Fund, Andean Development Corporation (CAF),

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ubec Fund, Overseas Economic Cooperation Fund of Japan (OECF), Central American Bank for Economic Integration, Export Import Bank of Japan, European Investment Bank, United States Agency for International Development (USAID).

L'ammontare totale dei cofinanziamenti IDB è stato di 2.252,1 milioni di dollari USA rispetto all'ammontare totale di 4.048 milioni di dollari.

COFINANZIAMENTI

N. Progetti	Ammontare totale (milioni di \$)	quota finanziata dalla Banca (milioni di \$)
21	4.048	2.252,1 (1)

(1) nell'ammontare dei cofinanziamenti della Banca non sono stati calcolati 5 progetti poiché approvati prima del 1992.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Banca Interamericana 1987/1992

(milioni di dollari)

Operazioni	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Prestiti IDB						
Numero	28	23	24	28	52	90
Ammontare	1.957	1.474	2.235	3.315	4.734	5.534
Erogazioni	1.574	1.942	2.193	2.129	2.804	2.781
Prestiti Fondi						
Numero	12	8	12	17	25	
Ammontare	346	154	342	517	625	459
Erogazioni	290	321	311	329	296	387
Coop. Tecnica						
Vari Fondi	47	56	61	57	140	65

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DEI PRESTITI

4. Nel 1992 il maggiore incremento si è registrato nel settore degli investimenti produttivi: agricoltura + 1,7% e industria + 2,3% rispetto al 1991. L'ammontare prestiti è aumentato dello 0,4%. Mentre l'ammontare percentuale delle infrastrutture di base ha subito un decremento del 4,2%.

PRESTITI PER SETTORE
(milioni di dollari)

SETTORI	1992	%	1991/92	%
Agricoltura	735	12,2	10.864	19,1
Industria	250	4,2	6.317	11,1
<u>Infrastrutture di base</u>				
Energia	276	4,6	13.030	23,0
Trasporti	994	16,5	7.659	13,5
<u>Infrastrutture sociali</u>				
Ambiente e salute pubb.	1.170	19,4	6.151	10,8
Istruzione, scienza e tecnologia	261	4,3	2.3	4,1
Sviluppo urbano	183	3,0	2.630	4,6
Altro	2.154	35,8	7.819	13,8
	-----	-----	-----	-----
Totale	6.023	100	56.770	100

ENTERPRISE FOR AMERICAS INITIATIVE

5. Nel luglio del 1990 il Presidente Bush ha lanciato la "Enterprise for Americas Initiative" piano organico di sostegno alla liberalizzazione economica e alla democrazia nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi.

Elemento principale e qualificante dell'iniziativa è il "Multilateral Investment Fund", un Fondo Multilaterale costituito nell'ambito della Banca Interamericana di Sviluppo.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che dovrà pure amministrarlo, teso a favorire le condizioni per la ripresa dello sviluppo nella regione con un ruolo preminente del settore privato.

Il Fondo dovrà operare attraverso più direttrici, tra loro coordinate, e si propone di realizzare oltre lo sviluppo degli investimenti, un mutamento sostanziale delle politiche economiche dei paesi dell'area, attraverso la riforma del regime degli investimenti, in direzione di una maggiore apertura.

Più in particolare il Fondo, a norma dell'Accordo Costitutivo:

- a) incoraggerà lo sviluppo e l'esecuzione di misure di riforma degli investimenti e faciliterà l'incremento degli investimenti privati, sia esterni che interni, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica;
- b) sosterrà gli sforzi dei paesi membri nell'esecuzione di strategie dello sviluppo basate su concrete misure di politica economica che incoraggino l'incremento degli investimenti privati e l'espansione del settore privato, nella misura in cui tali politiche serviranno ad aumentare le opportunità di lavoro e a sviluppare le piccole e micro-imprese, servendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo;
- c) stimolerà, nei paesi membri, le piccole e micro-imprese, ed altre attività imprenditoriali;
- d) provvederà al finanziamento di studi per l'identificazione e l'esecuzione di riforme di politica economica tese ad incrementare gli investimenti ed a espandere il settore privato.

A tali fini il Fondo utilizzerà tre distinti strumenti finanziari in tre aree prioritarie: Assistenza Tecnica, Risorse Umane, Sviluppo delle Imprese.

Nell'ambito dell'Assistenza Tecnica saranno finanziati studi preparatori, programmi di privatizzazione, misure per lo sviluppo di sistemi finanziari e dell'imprenditorialità.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nell'ambito delle Risorse Umane si interverrà in particolare con programmi e misure di riqualificazione professionale della forza lavoro.

Con riferimento allo Sviluppo delle Imprese è previsto il sostegno, finanziario e tecnico alla creazione di una rete di istituzioni imprenditoriali necessarie ad un regime aperto di investimenti. In tale contesto si inserisce il finanziamento di iniziative imprenditoriali locali di piccole dimensioni (micro-imprese).

Il Fondo, sarà amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, mentre le decisioni operative saranno prese da un "Donors' Committee", formato dai rappresentanti di tutti i paesi partecipanti al Fondo.

L'ammontare del Fondo è di 1,5 miliardi di dollari in 5 anni.

I paesi partecipanti sono gli USA, Giappone, Canada, Germania, Italia, Spagna, tutti i Paesi Latino Americani.

I paesi Latino-Americani erano i beneficiari delle attività del Fondo.

L'Italia contribuirà con 30 milioni di dollari.

La partecipazione italiana a questo Fondo di Sviluppo Multilaterale si inserisce in primo luogo nella politica, costantemente perseguita dal nostro paese, di favorire lo sviluppo economico e sociale dei paesi del Terzo Mondo, e che ha ispirato l'adesione italiana a tutte le Banche Regionali di Sviluppo e Fondi Multilaterali. La partecipazione peraltro risponde poi a considerazioni di natura politica, tenuto conto dei profondi legami storici, economici e politici con i paesi dell'America Latina.

L'ambito di attività del Fondo riveste poi un grosso interesse per le imprese italiane che svolgono attività di investimento nei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, in quanto fonte di lavori e commesse, attraverso le gare internazionali.

L'11 febbraio 1992 21 paesi hanno firmato l'accordo per la Costituzione del MIF: 13 paesi regionali (Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Honduras,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Messico, Nicaragua, Perù, El Salvador, Uruguay, Venezuela) e 6 paesi non-regionali (Francia, Germania, Italia, Giappone, Portogallo, Spagna), Stati Uniti e Canada.

- SOCIETA' INTERAMERICANA D'INVESTIMENTO

6. L'Inter-American Investment Corporation (IIC), istituita nel novembre del 1984, è entrata in funzione nel marzo 1986. Ne fanno parte 34 paesi: 24 dall'America Latina, 7 europei, Giappone, Israele e Stati Uniti. L'Italia è entrata il 19 agosto 1988 ed ha un proprio rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione. La IIC è stata creata per favorire lo sviluppo dei paesi membri dell'America Latina e Caraibi attraverso la crescita e l'espansione e la modernizzazione delle piccole e medie imprese private.

La percentuale del potere di voto dei paesi membri è distribuita in questo modo: i paesi regionali il 55%, gli Stati Uniti il 25% e i paesi membri regionali il 19.5% e 3 amministratori (2 amministratori nella Banca), dove appare un maggior peso dei paesi non-regionali ed europei in particolare.

ATTIVITA'

7. Nel 1992 sono stati approvati 30 progetti in 15 paesi per un ammontare totale di 158 milioni di dollari di cui il 93% per prestiti ed il 7% per investimenti azionari.

I maggiori paesi beneficiari sono stati: Brasile (15,5%), Argentina (13,9%) e Colombia (11,7%).

Le operazioni approvate nel 1992 includono il settore agricolo, turismo, comunicazioni, commercio, intermediari finanziari e servizi finanziari. Il 44% delle risorse è stato distribuito alle piccole imprese attraverso intermediari finanziari.

Anche la Società Interamericana d'Investimento nel 1992 ha cercato di curare nella sua attività il settore ambientale, in particolare in Brasile, Cile, Perù, Nicaragua ed Argentina utilizzando 12 intermediari finanziari.

I servizi di consulenza forniti dalla IIC sono in continuo aumento vista la notevole richiesta (Barbados, Colombia, Messico, Trinidad e Tobago), soprattutto da parte

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dei governi impegnati nello sviluppo dei mercati di capitale (Bahamas, Colombia, Guatemala, Giamaica e Paraguay). Il settore dell'investimento privato ha dato impulso all'attività della Società, infatti nel dicembre 1992 la IIC ha infatti ottenuto dal governo peruviano il mandato per studiare una strategia nella promozione dell'investimento estero. In futuro 8 paesi hanno chiesto di poter usufruire dei servizi di consulenza dell'IIC.

STRATEGIA

8. Negli ultimi anni i paesi dell'America Latina e dei Caraibi hanno creato nuove opportunità per attrarre gli investimenti locali ed esteri: aggiustamenti economici, espansione delle esportazioni, una maggiore propensione verso le imprese private e le iniziative, la rimozione delle barriere e dei controlli che precludevano lo sviluppo del settore privato e la liberalizzazione del commercio.

Tutto questo ha rivitalizzato il sistema delle piccole e medie imprese favorendo il loro avvicinamento ai mercati internazionali.

La Società Interamericana d'Investimento attraverso le "policy guidelines" ha determinato: l'eligibilità dei progetti da finanziare (metà dei finanziamenti saranno destinati a nuovi progetti), la partecipazione di intermediari finanziari nelle attività operative, la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti. Anche l'assetto delle risorse della Società è stato oggetto di riflessione: in tale contesto la IIC ha voluto evidenziare le potenziali perdite nel suo portafoglio, la positività delle transazioni attraverso i cofinanziamenti ed una più attenta politica della liquidità nell'assetto finanziario.

2- L'ITALIA E IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA

9. Nel 1992 il totale delle erogazioni a favore di imprese vincitrici di contratti finanziati dalla Banca è stato di dollari USA 2.744 (2.889 nel 1991). Ai paesi non regionali è stato attribuito il 43,9 per cento (49,4 nel 1991) ed in particolare all'Italia è andato il 2,4 per cento pari a 65,1 milioni di dollari.

L'Italia ha visto diminuire notevolmente le erogazioni sia in valore assoluto che in valore percentuale (da 4,50% del 1991 è passata a 2,37% nel 1992). Nel complesso comunque i paesi del G7 hanno registrato una netta diminuzione: infatti solo Canada e Gran Bretagna hanno mantenuto la loro quota mentre la Francia (come l'Italia) ha registrato una caduta di oltre 2 punti percentuali: Germania, Giappone e Stati Uniti hanno registrato invece una perdita di oltre un punto percentuale.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In relazione al personale al 31/12/92 erano presenti nella Banca 9 unità di cui 7 nella categoria "professionals" ed 2 come "Administrative". Nella IID per le summenzionate categorie le presenze erano rispettivamente 2 e 1.

Su un totale di 1517 Unità la partecipazione italiana è pari allo 0,59 per cento.

Personale nel Gruppo BID proveniente dai paesi G7

Paese	N.	% sul totale
Canada	28	1,85
Francia	9	0,59
Germania	8	0,53
Italia	9	0,59
Giappone	5	0,33
U.K.	15	0,99
U.S.	305	20,11

Tra le presenze italiane va inoltre aggiunto un amministratore nel Consiglio di Amministrazione che oltre al nostro Paese rappresenta: Belgio, Danimarca, Finlandia, Germania, Olanda, Norvegia, Svezia e Regno Unito.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VI) BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

1. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la crescita del nazionalismo ha portato molti Paesi dell'Asia e del Pacifico all'indipendenza.

Negli anni sessanta un altro concetto cominciò a svilupparsi: il regionalismo. Un'idea particolare che cominciò ad acquistare forza, fu che i singoli Paesi Asiatici relativamente deboli avrebbero dovuto cercare di ridurre la dipendenza economica dall'Europa e dal Nord America. Nel 1963, l'idea prese forma in una risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente. Alla fine del 1965, la risoluzione divenne un impegno formale nel momento in cui i rappresentanti di 22 Paesi si riunirono a Manila e formarono lo Statuto della Banca Asiatica di Sviluppo. All'inizio del 1966 altri nove Paesi firmarono il documento. Lo Stato delle Filippine fu scelto per ospitare la Banca e, nel dicembre del 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziava la sua attività a Manila. Attualmente la Banca si compone di 52 Paesi membri: 36 regionali e 16 non regionali (Europa e Nord America).

Nel 1966, quando la Banca fu creata, l'economia di molti Paesi era prevalentemente agricola e il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di beni di prima necessità. L'obiettivo principale era la lotta contro la fame. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, i loro tentativi di autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, la limitata tecnologia agricola e le calamità naturali come inondazioni e siccità.

L'industrializzazione era un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti Paesi come la chiave per espandere la loro base economica, creare più occupazione e guadagnare valuta estera. La terza necessità era fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione.

L'assistenza delle agenzie multilaterali e bilaterali, e lo sviluppo dei mercati interni dei capitali, hanno aumentato notevolmente i flussi dei capitali in Asia e nel Pacifico. Nel corso di questi primi 26 anni, la Banca Asiatica ha esteso la sua attività in nuove direzioni. Per esempio, la Banca ha ampliato l'assistenza diretta al settore privato. Inoltre, il suo tradizionale focus sui prestiti ai progetti si è esteso ai prestiti-programma e a quelli settoriali orientati a sostenere la più ampia utilizzazione della capacità produttiva e, più recentemente, allo sviluppo a medio termine o all'aggiustamento di un particolare settore.

ATTIVITA' DELLA BANCA

2. Il 1992 è stato per la Banca, sul piano dei risultati produttivi, un anno relativamente positivo. L'esigenza di crescita dei paesi Asiatici collegata alla necessità di ricercare un maggiore equilibrio con le economie avanzate, e la validità sotto il profilo socio-economico dei progetti presentati, spiegano la crescita del 6,6% dell'attività globale di prestito della Banca.

I prestiti a valere sulle risorse di capitale ordinario (OCR) sono aumentati del 15%, e quelli finanziati dal Fondo Asiatico di Sviluppo (risorse agevolate) sono diminuiti del 14%.

L'assistenza tecnica svolge un ruolo sempre più determinante nelle operazioni della Banca. Analizzate ad aiutare i Paesi membri in via di sviluppo a progettare e realizzare i progetti di sviluppo e rafforzare la loro capacità di formulare strategie, politiche, programmi e piani. Nel 1992, l'assistenza tecnica ha registrato un aumento del 29,3% rispetto al 1991.

Il cofinanziamento ha subito un fortissimo aumento del 119,3%, pari a più del doppio rispetto al 1991: i finanziamenti delle fonti ufficiali sono aumentati del 289%.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

inoltre i finanziamenti dei crediti all'esportazione e delle fonti commerciali sono aumentati rispettivamente del 5% e del 53% rispetto al 1991.

Attività operative 1992 - Prestiti concessi

	milioni di dollari	n. progetti
PRESTITI OCR	3954(3434)	35(43)
PRESTITI ADF	1155(1347)	32(33)
ASSISTENZA TECNICA	478(370)	278(242)
COFINANZIAMENTI	3151(1437)	22(23)

* tra parentesi l'anno precedente

Nel settore privato, la Banca ha approvato prestiti diretti per 50 milioni di dollari, con una diminuzione del 73% rispetto al 1991.

Nel 1992 la Banca ha diminuito le erogazioni totali dell'11%. In particolare le erogazioni dei prestiti OCR e quelle ADF hanno subito rispettivamente un calo del 9% e del 14%. La flessione delle erogazioni di risorse è da imputare non solo all'adozione nel 1991 di prestiti per progetti di carattere straordinario (Assistenza Speciale, Assistenza per la crisi del Golfo e Assistenza per il ciclone), ma soprattutto al lento avanzamento nella realizzazione dei progetti nel 1992.

Va sottolineato che durante il 1992, la Banca ha ripreso le operazioni in Cambogia approvando tre progetti di assistenza tecnica (8,1 milioni di dollari) e un prestito speciale di assistenza per la ricostruzione di 67,6 milioni di dollari. Queste sono le prime operazioni della Banca in Cambogia dal 1970.

MODALITA' DI PRESTITO

3. L'incremento nel volume dei prestiti nel 1992, che

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

comprende 65 progetti (75 nel 1991), è dovuto principalmente ad un sostanziale aumento dei prestiti-progetto e dei prestiti settoriali per la ricostruzione in cinque paesi beneficiari colpiti da catastrofi naturali. La media dei progetti nel 1992 è di 76 milioni di dollari, rispetto ai 63 milioni di dollari del 1991.

MODALITA' DI PRESTITO

	numero	Ammontare milioni di dollari
Prestiti-progetto	45(45)*	3202(3046)
Prestiti-programma	3(3)	580(435)
Prestiti settoriali	11(6)	1074(663)
Linee di credito	3(8)	196(450)
Prestiti di assistenza tecnica	2(0)	6(0)
Prestiti diretti settore privato	1(13)	50(187)

* tra parentesi il dato dell'anno precedente

I prestiti-progetto ammontano al 63% del totale, i prestiti settoriali al 21%, le linee di credito e i prestiti di assistenza tecnica al 4%, i prestiti diretti al settore privato all'1% e i prestiti-programma all'11%. Nel 1992 si è verificato un lieve aumento dei prestiti-programma sul totale dei prestiti, consentendo alla Banca di registrare la media del 13.5% nel triennio 1990-1992.

DISTRIBUZIONE SETTORIALE

4. La distribuzione settoriale dei prestiti nel 1992 riflette l'obiettivo della riduzione della povertà, sicchè in molti progetti sono stati presi provvedimenti per raggiungere i gruppi più poveri.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In particolare, il dialogo politico e l'impegno economico mirato alla riduzione della povertà si è rivolto al settore agricolo e agroindustriale. Tuttavia, la quota è diminuita a circa il 13% rispetto al 21% del 1991, diventando così il quarto settore più importante dell'attività della Banca. La strategia di prestito della Banca in questo settore è basata sull'introduzione di appropriati metodi di coltivazione, miglioramento dell'ambiente, incremento del reddito e delle opportunità di occupazione per i poveri, riduzione dei sussidi, miglioramento dell'efficienza nell'allocazione delle risorse e promozione dello sviluppo.

Il settore energetico ha assorbito il 29% del totale dei prestiti. Le operazioni in questo settore mettono in rilievo la produzione di energia, il miglioramento dei sistemi di distribuzione e trasmissione, la minimizzazione dei costi della rete elettrica e la promozione degli investimenti privati. La preoccupazione per l'ambiente si è riflessa in tutti i progetti energetici approvati, che prevedono misure specifiche per controllare e mitigare gli effetti negativi sull'ambiente.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRESTITI PER SETTORE 1991-1992

Settore	1991		1992	
	milioni di \$	%	milioni di \$	%
Agricoltura e Agro-industria	1.035	20,8	684	13,4
Energia	1.764	35,4	1.491	29,2
Industria e minerali	378	7,6	133	2,6
Finanza	375	7,5	672	13,1
Trasporti e Telecomunicazioni	773	15,5	1.221	23,9
Infrastrutture sociali	660	13,2	694	13,6
Multisettores	0	0	205	4

L'attività di sostegno al settore dei trasporti e telecomunicazioni è aumentata al 24% contro il 15,5% del 1991. Seguono il settore finanziario con il 13% del totale (7,5% nel 1991) e quello delle infrastrutture sociali che ha registrato il 13,6% del totale (13,2% nel 1991). Mentre i prestiti al settore industriale e minerario registrano una considerevole riduzione assorbendo il 2,6% del totale contro circa il 7,6% nel 1991.

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IL CAPITALE ORDINARIO

5. Alla fine del 1992, il capitale autorizzato della Banca ammonta a 23.224 milioni di dollari, di cui 23.100 milioni di dollari è il capitale sottoscritto.

CAPITALE ORDINARIO DELLA BANCA - 1992

	milioni di dollari
Capitale autorizzato	23.224
Capitale sottoscritto	23.100
Quota italiana	
Capitale sottoscritto	0,440
Percentuale sul totale	2%
Potere di voto	2%

Il tasso variabile di prestito viene aggiustato dalla Banca ogni sei mesi e applicato a tutti i prestiti su operazioni di capitale ordinario. Al 1° gennaio 1992 il tasso di interesse praticato sui prestiti è passato al 6,58% annuo e il 1° luglio è diminuito al 6,51% annuo.

TASSO D'INTERESSE

PERIODO	1992	1991	1990	1989
1 Gen.-30 Giu.	6,58	6,50	6,33	6,42
1 Lug.-31 Dic.	6,51	6,61	6,36	6,37

Nel 1992, la liquidità della Banca ammonta a 5.234 milioni di dollari. Tale importo è investito per l'81% (69% nel 1991) in titoli emessi o garantiti dai governi dei paesi membri e da obbligazioni di altre banche multilaterali di sviluppo. Il rimanente 19% è investito in depositi bancari nei paesi membri.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- IL FONDO ASIATICO DI SVILUPPO

6. Il Fondo Asiatico di Sviluppo è stato istituito nel giugno del 1974. Il Fondo finanzia l'attività di prestito della Banca a favore dei Paesi più poveri, a tassi agevolati (ammortamento in 35 anni, con un periodo di grazia di 10 anni a nessun interesse). Con la risoluzione N.214 del Consiglio dei Governatori nel febbraio 1991 è stata autorizzata la V Ricostituzione (ADF VI) per un ammontare di 4.2 miliardi di dollari per il periodo 1992-1995 e la quota italiana corrisponde al 4,4% del totale.

Durante i negoziati, l'accento è stato posto sugli obiettivi più urgenti: la riduzione della povertà, il miglioramento dell'ambiente, il ruolo delle donne nello sviluppo, i problemi demografici e gli sforzi della Banca per sostenere le riforme politiche nei Paesi membri in via di sviluppo.

Alla fine del 1992, 15 Paesi membri (Australia, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Hong Kong, Giappone, Repubblica di Corea, Nauru, Nuova Zelanda, Norvegia, Svezia, Svizzera Taipei, Cina) hanno depositato i loro strumenti di contribuzione per l'ADF VI per un totale di 2.956 milioni di dollari.

I cambiamenti di politica finanziaria, approvati dal Consiglio di Amministrazione il 31 gennaio 1991, riguardano l'utilizzo del reddito e dei rimborsi sui prestiti ADF, la limitazione dei prestiti ADF e l'uso del reddito futuro sugli investimenti ADF e rimborsi sui prestiti.

- I FONDI SPECIALI

7. Dall'ultima ricostituzione del Fondo Asiatico (ADF VI) un totale di 140 milioni di dollari è stato assegnato al Fondo Speciale di Assistenza Tecnica (TASF) per l'assistenza tecnica regionale e ai paesi membri più poveri.

Nel corso dell'anno, il Pakistan ha effettuato una contribuzione volontaria diretta per un ammontare di 64 mila

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dollari. La sedicesima contribuzione del Pakistan è parzialmente slegata e può essere usata per finanziare i costi delle strutture e dei servizi offerti da tutti i paesi membri.

Il totale cumulativo delle contribuzioni volontarie al TASF alla fine del 1992 è pari a 85,3 milioni di dollari, di cui sono stati utilizzati 85,2 milioni di dollari.

Nel maggio del 1988 è stato istituito il "Japan Special Fund". Il Governo giapponese ha impegnato, per il quinto anno circa 70,33 milioni di dollari tra contributi regolari e addizionali per progetti ambientali, attività riguardanti le donne nello sviluppo e di formazione professionale su questioni monetarie e fiscali. Nel 1992, un totale di 74,2 milioni di dollari è stato utilizzato per l'assistenza tecnica e 1,3 milioni di dollari per investimenti azionari.

Dal 1988, gli impegni cumulativi del Giappone al "Japan Special Fund" ammontano così a circa 270,45 milioni di dollari.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- L'ITALIA E LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

8. Nel 1992 il volume totale dei contratti di esecuzione dei lavori e delle forniture è diminuito, dopo un lungo periodo di continuo incremento, dell'8% rispetto al 1991, attestandosi su un ammontare di 2.557 milioni di dollari.

L'Italia ha registrato un aumento nel volume dei contratti di esecuzione dei lavori e delle forniture per un ammontare pari a 67 milioni di dollari (36 milioni di dollari nel 1991), corrispondenti a 149 contratti (114 del 1991).

Banca Asiatica: Commesse vinte dall'Italia 1981-1992

Anni	Numero	Importo (milioni di \$)
1981	73	6.608
1982	56	19.181
1983	43	5.488
1984	66	14.395
1985	66	12.603
1986	67	13.625
1987	51	16.870
1988	54	44.831
1989	81	63.433
1990	109	39.118
1991	114	36.033
1992	149	66.860

Nella classifica del 1992, relativa ai beni, servizi e lavori civili, l'Italia si posiziona al quattordicesimo posto, su un totale di quarantasei paesi (regionali e non regionali).

Per quanto riguarda l'attività di consulenza per la realizzazione dei progetti di prestito, l'Italia ha ottenuto il 4,7% sul totale, per un ammontare di 5,1 milioni di dollari (5,8% per 7,7 milioni di dollari nel 1991).

Mentre le sei società italiane (7 nel 1991) presenti nelle prequalifiche della Banca per i progetti di assistenza

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tecnicà hanno ottenuto 1 contratto.

BANCA E FONDO ASIATICO DI SVILUPPO - CONTRATTI ASSEGNATI
(QUOTE PERCENTUALI)

Fonte: Banca Asiatica - rapporto annuale per i vari anni.

PAESI	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
CANADA	0.42%	0.99%	0.42%	0.43%	1.05%	0.35%	1.15%
FRANCIA	1.24%	2.66%	0.56%	1.12%	2.07%	5.73%	0.61%
GERMANIA	3.85%	4.09%	4.34%	1.74%	4.18%	2.77%	4.97%
ITALIA	0.92%	1.36%	2.49%	3.04%	1.48%	1.50%	2.70%
GIAPPONE	12.19%	14.77%	12.22%	6.91%	9.90%	11.65%	7.67%
UK	2.99%	3.61%	2.67%	1.81%	1.95%	2.34%	2.58%
USA	8.50%	3.62%	12.51%	6.26%	5.27%	10.04%	7.34%
TOTALE 67	30.11%	31.10%	35.21%	21.31%	25.91%	34.38%	27.02%
ALTRI PAESI NON REGIONALI	0.00%	6.79%	1.52%	5.32%	5.41%	5.57%	6.11%
PAESI ASIATICI	0.00%	62.11%	63.27%	73.37%	68.68%	60.05%	66.85%
TOTALE	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%

I dati presentati per la Banca Asiatica di Sviluppo sono relativi ai contratti assegnati nei vari anni, piuttosto che alle erogazioni. Il dato relativo ai contratti, pur se non dà conto esattamente di flussi finanziari, ha un importante rilievo come misura della competitività delle imprese. Per quanto riguarda l'Italia, il 1992 registra una ripresa rispetto al 1991 (2.70% rispetto all'1.50% del 1991). Nel periodo 1986-1992, si nota un aumento della quota italiana dallo 0.92% al 2.70%, con una punta nel 1989 del 3.04%. Va sottolineato che nei contratti assegnati dalla Banca Asiatica risulta estremamente elevata la quota di alcuni paesi della regione, quali il Pakistan, l'India, l'Indonesia e le Filippine.

In relazione al personale al 31/12/1992 sono presenti nella Banca 4 unità di cui 3 nella categoria "Professionals" ed 1 come "Young Professional". Su un totale di 1.810 unità, la presenza italiana è pari allo 0,22 per cento. Tra le presenze italiane va inoltre aggiunto un Direttore Esecutivo nel Consiglio di Amministrazione che oltre al nostro Paese rappresenta: Francia, Belgio, Svizzera e Spagna.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Banca Asiatica - 1987/1992

(milioni di dollari)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Operazioni						
Prestiti						
OCR						
Numero	22	29	34	27	43	35
Ammontare	1.481	2.062	2.260	2.492	3.434	3.954
Erogazioni	693	957	1.346	1.689	2.066	1.880
ADF						
Numero	30	32	35	36	33	32
Ammontare	958	1.083	1.363	1.480	1.347	1.155
Erogazioni	539	692	888	1.063	1.037	888
Investimenti azionari						
Numero	8	8	15	16	7	4
Ammontare	23	17	56	33	28	11
Assistenza Tecnica						
Numero	158	206	241	259	242	278
Ammontare	143	109	239	302	370	478
Risorse						
OCR						
Cap. aut.	22.987	22.642	22.111	23.938	24.160	23.224
Cap. sot.	22.770	21.645	21.138	22.884	23.100	23.100
Cap. vers.	2.752	2.613	2.582	2.763	2.789	2.787
Provvista	537	435	645	849	1.298	3.050
ADF	10.201	11.533	12.215	13.354	13.878	15.264
TASF	151	175	193	202	204	352
Paesi membri	47	47	47	49	52	52
Spese ammin.	90	97	108	120	135	146

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Banca Asiatica
Totale generale beni e servizi forniti al 1992:
23.172 milioni di dollari

Paesi	Contr. ottenuti (a) (milioni di dollari)	Valore % sul totale generale
Italia	501,2	2,16
Francia	510,5	2,20
U.K.	799,9	3,45
Germania	1.405,4	4,51
Giappone	3.823,0	16,50
U.S.A.	1.855,6	8,01

Rapporto fra contratti ottenuti e capitale versato

Paesi	Cap. versato (b) (milioni di dollari)	a/b
Italia	405,1	1,24
Francia	656,3	0,78
U.K.	459,5	1,74
Germania	1.140,5	0,92
Giappone	7.925,1	0,48
U.S.A.	2.310,1	0,80

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ASIAN FINANCE AND INVESTMENT CORPORATION

Nell'ambiente finanziario dell'Asia sta emergendo l'ASIAN FINANCE AND INVESTMENT CORPORATION (AFIC), una nuova fonte esterna di finanziamento per l'investimento privato nei paesi in via di sviluppo della regione dell'Asia e del Pacifico.

L'AFIC fornisce prestiti e garanzie, finanzia direttamente le imprese private con partecipazioni al capitale di rischio, ed estende il finanziamento anche ad intermediari finanziari.

L'AFIC fu fondata nell'agosto del 1989 su iniziativa della Banca Asiatica di Sviluppo principalmente per integrare le operazioni della Banca nel settore privato. Come maggiore azionista, la Banca Asiatica detiene il 30% del capitale versato, equivalente a circa 115,5 milioni di dollari. Al fine di facilitare uno stretto coordinamento operativo con la Banca, la sede regionale dell'AFIC è situata in Manila, con sede legale a Singapore.

Gli altri 25 azionisti sono rappresentati da istituzioni finanziarie dell'Asia, dell'America e dell'Europa. Si tratta di Banche commerciali e fiduciarie, società di assicurazione e leasing.

Dalla sua creazione fino al dicembre 1992, l'AFIC, oltre a fornire servizi finanziari, ha effettuato investimenti azionari, finanziamenti, prestiti e garanzie - per un ammontare di 155,9 milioni di dollari.

Nel panorama delle Istituzioni finanziarie Internazionali, l'AFIC rappresenta un elemento di novità in quanto pur avendo come maggior azionista una banca di sviluppo, l'azione dell'AFIC non è direttamente ed esclusivamente riconducibile sotto le categorie dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

L'AFIC sta attivamente esplorando nuove strade per espandere e diversificare le sue operazioni nel prossimo futuro, con l'aiuto di finanziamenti addizionali da parte dei suoi azionisti, compresa la Banca.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VII) GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

1. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, che ha sede ad Abidjan in Costa d'Avorio, è costituito dalla Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e dal Fondo Africano di Sviluppo (AfDF). Il Gruppo amministra inoltre una serie di fondi speciali, di cui il più importante è il Fondo Fiduciario della Nigeria. Funzione prioritaria della Banca è di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani attraverso la concessione di prestiti e di assistenza tecnica.

La Banca Africana di Sviluppo nasce nel 1963, con pochi paesi membri e un capitale base di 200 milioni di dollari. Al 31 dicembre 1992 le risorse totali del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ammontavano a 19.20 miliardi di dollari di cui 10.48 (54,6%) della Banca e 8.32 (43,3%) del Fondo. I paesi membri sono 76, di cui 51 regionali e 25 non-regionali.

Sin dall'inizio la Banca ha agito come catalizzatore per mobilitare risorse. Questo processo è stato facilitato nel 1973 con la creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello di credito agevolato, affiliato alla Banca che, insieme al "Nigeria Trust Fund", istituito nel 1976, ha generato alla fine del 1991 prestiti del Gruppo per circa 25,5 miliardi di dollari. L'ammissione, nel 1982, dei paesi non regionali come membri della Banca e la loro continua partecipazione alla ricostituzione delle risorse del Fondo hanno contribuito alla espansione delle operazioni del Gruppo della Banca.

(1) La contabilità della Banca Africana è tenuta in Unità di Conto della Banca (U.C.B.) ed Unità di Conto del Fondo (U.C.F.).

Nel 1992 1 UCB = 137500 dollari USA

Nel 1992 1 UCF = 126645 dollari USA

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Particolarmente significativo è stato il Quarto aumento di capitale della Banca e la Sesta ricostituzione delle risorse del Fondo, rispettivamente nel 1987 e nel 1991, quando il capitale della Banca è stato quasi triplicato (da 6,6 a 23 miliardi di dollari) e quello del Fondo ha raggiunto l'ammontare di 3,42 miliardi di dollari, grazie ai contributi speciali di Italia, Norvegia e Paesi Bassi.

Gli sforzi di sviluppo del continente africano trovano un forte ostacolo nella mancanza di strutture bene organizzate ed efficienti e nella carenza di risorse umane. In tal senso il Gruppo della Banca Africana rappresenta un motivo di speranza per favorire lo sviluppo delle regioni. Ultimamente le risorse disponibili non sono state sempre utilizzate nel modo più economico, e qualche incertezza è stata registrata nell'azione del Gruppo, da attribuire anche all'inadeguatezza della struttura rispetto alle dimensioni del problema del sottosviluppo africano. Gli sforzi dei paesi donatori, attraverso i loro amministratori, sono rivolti a dare alla Banca una struttura adeguata ed efficiente.

STRATEGIE POLITICHE DEL GRUPPO DURANTE IL 1992

2. Il 1992 ha marcato l'inizio del terzo programma operativo quinquennale comprensivo del periodo 1992-96.

Tale programma è stato concepito entro una prospettiva decennale con lo scopo di far raddiungere al Gruppo della Banca un ruolo importante nella promozione delle politiche imperniate sulla crescita e la soddisfazione dei bisogni di risorse dell'intero continente. Il programma globale di prestiti del Gruppo della BAD prevede una crescita moderata degli impegni che si tradurrà in un consolidamento delle attività del Gruppo. Il programma è incentrato sulla ricostruzione e la riabilitazione, la promozione degli scambi commerciali e dell'integrazione economica, lo sviluppo del settore privato e la lotta contro la povertà. Dovrà mettere un accento particolare al miglioramento della qualità dei progetti e dei programmi, grazie ad una programmazione per paese più efficace, a una migliore gestione del ciclo dei progetti e ad una capacità operativa rinforzata. Il programma operativo privilegerà anche una distribuzione delle risorse fondata sulla performance: in altri termini, l'accesso alle risorse del Gruppo della BAD dovrà essere legato alla valutazione della performance economica di ciascun paese. Per assicurare la buona esecuzione del programma, un largo ventaglio di misure operative, finanziarie e amministrative sono state stabilite.

POLITICHE E PROCEDURE OPERATIVE

Durante il 1992, il Gruppo della BAD ha dato una attenzione del tutto particolare all'applicazione di politiche precedentemente definite in diverse aree di attività fra cui lo sviluppo del settore privato, le donne nello sviluppo e l'ambiente.

Progressi sono stati fatti nel coordinamento dell'aiuto e delle politiche con altre agenzie di sviluppo che operano in Africa, attraverso la razionalizzazione degli accordi fra

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

queste agenzie e la Banca.

Consultazioni più estese sono state intraprese riguardo a progetti e programmi che coinvolgono cofinanziamenti con altre istituzioni o agenzie bilaterali. A tale riguardo, la Banca ha iniziato uno studio sulla promozione e la gestione di operazioni di cofinanziamento. Inoltre ha intrapreso l'elaborazione di linee direttive per la cooperazione inter-istituzionale e il coordinamento dell'aiuto del Gruppo della BAD.

Fra le altre iniziative intraprese durante l'anno figurano quelle relative alla scienza e tecnologia per lo sviluppo, alla riduzione della povertà, ai finanziamenti misti e agli impegni per paese.

Un "Programma d'Azione" per la lotta alla povertà focalizzato sulle strategie necessarie ad assicurare che le operazioni della BAD prendano in considerazione e indirizzino adeguatamente la povertà e i problemi relativi nella elaborazione dei progetti e dei programmi.

Il Piano d'Azione ha identificato i principali problemi sui quali governi e donatori dovranno urgentemente soffermarsi. Ha inoltre formulato delle raccomandazioni specifiche a proposito delle misure che dovrà prendere il Gruppo della BAD, per risolvere il problema della povertà nei paesi membri regionali.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

3. La Banca Africana di Sviluppo ha avuto un capitale iniziale di circa 200 milioni di dollari sottoscritto da 27 paesi africani. Nel 1982 ha aperto la partecipazione anche a paesi non regionali e comprende ora 51 paesi regionali e 25 non regionali. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n. 35 sottoscrivendo una quota di capitale di circa 28 miliardi di lire.

Nel corso del 1987 è stato negoziato il Quarto aumento di capitale della Banca, approvato dal Consiglio dei Governatori nel giugno del 1987. La partecipazione italiana è stata approvata con legge 11 luglio 1988, n. 268.

CAPITALE AL 31/12/92

(in milioni di dollari)

Autorizzato	22.275
Sottoscritto	21.017
partecipazione italiana	
cap. sottoscritto	409
cap. versato	55,8

- ASPETTI FINANZIARI

4. Gli obiettivi della Banca per l'esercizio 1992 sono stati una riduzione dei costi, l'emissione di obbligazioni su un più grande numero di mercati, l'estensione della vita media del debito in essere.

La presenza della Banca nei mercati internazionali ha seguito ad espandersi con la crescita di emissioni di obbligazioni in dollari USA, Yen Giapponesi, Franchi Francesi, Franchi Svizzeri e Marchi Tedeschi. Nel 1992 la BAD ha lanciato la prima emissione di obbligazioni in Eurodollari e

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ha fatto una riapparizione sul mercato delle obbligazioni in EuroYen.

Il tasso di interesse sui finanziamenti concessi dalla Banca è aumentato: dal 1° gennaio al 30 giugno 1992 era pari all'8,03 per cento, aumentato all'8,09 per cento dal 1° luglio al 31 dicembre 1992.

Il periodo per il rimborso dei prestiti varia dai 12 ai 20 anni con un periodo di grazia di 8 anni.

- FONDO AFRICANO DI SVILUPPO

5. Il Fondo Africano di Sviluppo è stato istituito nel 1972 dalla Banca e da 16 paesi non regionali. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo del Fondo con legge 24 dicembre 1974, n. 800. Al 31 dicembre 1992 il numero degli Stati partecipanti era di 26, in attesa che la Turchia porti a termine le formalità di adesione all'accordo istitutivo del Fondo. Nel maggio del 1991, è stata approvata la Sesta Ricostituzione delle risorse del Fondo per il triennio 1991-93.

Durante l'anno 1992, prestiti e doni del Fondo ammontano a 867,79 milioni di UCF per 60 prestiti e 46 doni, segnando una diminuzione dell'1,3% rispetto al 1991. Le operazioni del Fondo sono state così distribuite: l'86,2% ai paesi della Cat. A (con PIL inferiore o uguale a 510 dollari pro capite): il 12,4% alla Cat. B (con PIL per abitante tra 511 e 990 dollari); lo 0,4% alla Cat. C (con PIL superiore a 990 dollari per abitante). Il restante 1% dei prestiti è stato ripartito tra i progetti regionali e multinazionali, i programmi e gli studi.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, nel 1991 l'agricoltura ha ricevuto il 21,1% fra prestiti e doni, i prestiti settoriali il 18,4%, il settore sociale (istruzione e sanità) ha ottenuto il 26,3%, i trasporti il 17,8%, i servizi pubblici il 14,9%, mentre l'industria l'1,5%.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AfDF

(milioni di dollari)

AfDF VI	
Totale AfDF VI impegnato	3.276
Sottoscrizioni	2.823
al 31/12/92	
Quota italiana dovuta	368
Risorse totali	
al 31/12/92 sottoscritto	10.475
Versato	8.612
da versare	1.863
Quota italiana*	585

* escluso il VI AfDF

REVISIONE A META' PRECORSO DEL VI AfDF

A metà novembre i Governatori rappresentanti gli Stati partecipanti al Fondo si sono incontrati per intraprendere una revisione delle operazioni del FAD VI a metà esercizio (periodo gennaio 1991 - giugno 1992). La discussione, che si è dimostrata utilissima per migliorare la gestione delle risorse del Gruppo, si è basata su un documento preparato dalla Direzione nel quale venivano riassunte le linee operative concordate fra gli Stati partecipanti durante i negoziati FAD VI.

Le grandi linee operative che verranno seguite per l'utilizzo di questi fondi concessionali sono la base per l'erogazione dei crediti ai paesi più poveri dell'Africa. Il FAD deve impiegare le sue risorse per il 20%-25% in prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale, (specialmente quelli dell'Africa Sub-Sahariana) in coordinamento con Banca Mondiale e Fondo Monetario; per il 10% all'assistenza tecnica e principalmente a favore

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dell'agricoltura, delle infrastrutture, della piccola e media industria, dell'ambiente, della promozione sociale della donna.

L'impegno nuovo dimostrato dalla Direzione è quello di finanziare solo programmi specificamente orientati al sostegno della lotta contro la povertà e intervenire solo nei paesi che mostrino un buona "performance" macroeconomica.

Nei paesi che non saranno in grado di fornire realistiche assicurazioni per un efficiente uso delle risorse del FAD, sarà attuato un programma minimo, sufficiente a mantenere un dialogo tra l'Istituzione ed il paese in questione.

- IL FONDO DELLA NIGERIA

6. Il Fondo della Nigeria (NFT) fu istituito nel febbraio del 1976, con un accordo fra Banca Africana e la Repubblica Federale della Nigeria. Il capitale iniziale ammontava a 50 milioni di naira (circa 80 milioni di dollari USA). Nel maggio 1981 la Nigeria annunciava un rifinanziamento del Fondo di altri 50 milioni di naira (circa 80 milioni di dollari USA).

Nel 1992 gli impegni del NFT hanno raggiunto un ammontare di 19,35 milioni di UCB, ossia una riduzione del 19,4% rispetto al 1991, a sostegno di 4 prestiti. Il totale dei prestiti approvati è di 220,71 milioni di UCB con una crescita rispetto al 1991 del 9,6%. Il settore dei trasporti assorbe il 33,56% del totale dei prestiti, i servizi pubblici il 24%, l'agricoltura il 15,7%, il settore sociale il 17,2% e l'industria il 9,6%.

Gli esborsi effettuati nel 1992 ammontano a 11,70 milioni di UCB rispetto agli 8,42 milioni di UCB del 1991, vale a dire un aumento del 39%.

ATTIVITA'

7. Durante il 1992 l'attività di prestiti del Gruppo della Banca Africana ha raggiunto un ammontare di 2.993 milioni di dollari, con una diminuzione del 13,2 per cento rispetto all'anno precedente, con 36 progetti approvati dalla Banca, 4 prestiti dal Fondo della Nigeria; i prestiti e doni approvati dal Fondo sono stati 57 prestiti-progetto a sostegno delle riforme, 46 doni e 3 prestiti per l'assistenza tecnica.

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1992				
	AfDB	AfDF	NTF	TOTALE
N. PRESTITI	36 (41)	106 (121)	4 (4)	146 (166)
MILIONI DI DOLLARI	1.867 (2.254)	1.099 (1.158)	26 (34)	2.993 (3.447)

(i dati tra parentesi si riferiscono al 1991)

- CUMULATIVO -

	AfDB (1982-92)	AfDF (1982-92)	NTF (1982-92)	TOTALE
N. PRESTITI	648	1.061	52	1.761
MILIONI DI DOLLARI	15.735	9.307	282	25.324

Nel 1992 l'ammontare medio di un prestito della Banca è leggermente diminuito rispetto l'anno precedente passando da 38,44 milioni di UCB a 37,73 milioni di UCB, mentre per il Fondo è aumentato, passando da 11,73 milioni di UCB nel 1991 a 13,98 nel 1992.

I prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale sono rimasti quasi stazionari, passando dal 20,9% del 1991 al 21% nel 1992. Tali prestiti, il cui obiettivo è quello di fornire il sostegno necessario a paesi che intraprendono specifiche riforme politiche, sono diretti a migliorare la difficile situazione debitoria di numerosi paesi africani. Tuttavia, proprio i dubbi circa l'effettivo grado di condizionalità di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tali prestiti ha spinto i paesi non regionali ad insistere perchè fosse fissato il limite del 25/30% sul totale dei prestiti.

Strumento	milioni di dollari	%
Prestiti per progetti	2,275	76
Linee di credito	266,7	8,9
Riabilitazione di emergenza	244,4	8,1
Prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale	628	21
Doni per l'assistenza tecnica	85,5	2,86
Prestiti per l'Assistenza tecnica	4,2	0,14
TOTALE	2993,4	100,00

Per quanto riguarda gli altri tipi di strumenti, le variazioni rispetto all'anno precedente sono state significative per i prestiti ai progetti e linee di credito che l'anno scorso ammontavano al 75,6 per cento e sono arrivati quest'anno all'84,9 per cento, mentre l'assistenza tecnica dal 3,61 per cento circa del 1991 è scesa al 3,0 per cento nel 1992.

PRESTITI PER SETTORE

8. La ripartizione settoriale dei prestiti e dei doni del Gruppo della Banca nel 1992 mostra che il settore dei servizi

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

pubblici è il maggiore beneficiario dei progetti con 647,62 milioni di dollari ossia il 21,6 per cento del totale dei prestiti contro il 16,9 per cento del 1991. Il settore agricolo è sceso al 16,8 per cento contro il 24,8 per cento dello scorso anno, tale settore, prioritario per la Banca, non ha raggiunto l'obiettivo previsto del 40 per cento.

Tale risultato viene giustificato dall'Amministrazione con la necessità di tempi più lunghi per predisporre i progetti agricoli. La Banca si trova di fronte a numerose difficoltà per avviare i progetti agricoli nei paesi africani, causate da una notevole diversità di situazioni e di problemi nei sotto-settori e nelle sotto-regioni. Il vero problema è, in realtà, la mancanza di una politica agricola che fornisca un filo conduttore alle operazioni. Con l'approvazione del documento di politica operativa si spera che le difficoltà che la Banca ha dovuto affrontare negli anni passati vengano ridotte.

I prestiti multisettoriali sono aumentati del 16,9% del 1991 al 19,4%, mentre l'industria ha subito un forte calo, ottenendo il 10,5% contro il 18,5% del 1991).

Il settore dei trasporti è rimasto stazionario con il 13,7%. I prestiti per il settore sociale (istruzione e sanità) sono invece cresciuti moltissimo passando dall'8,5% del 1991 al 18% di quest'anno.

- L'ITALIA ED IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA

Al 30 settembre 1992 (dati cumulativi), l'Italia ha ottenuto il 6,51% sul totale delle erogazioni effettuate dalla Banca, il 5,87% di quelle del Fondo ed il 7,05% di quelle del Fondo Sociale della Nigeria.

Tali risultati devono essere visti positivamente, tenuto anche conto che l'Italia è un azionista che sta dietro a USA, Giappone, Germania, Canada e Francia.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel periodo 1° gennaio-30 settembre 1992 (ultimi dati disponibili), le imprese italiane si sono aggiudicate il 5.15% del totale degli esborsi relativi alla Banca ed al Fondo. Con tale percentuale l'Italia si posiziona al 5° posto dietro il gruppo dei paesi regionali, Gran Bretagna, Germania e Francia.

Più precisamente, il 1992, rispetto all'anno precedente ha visto una netta ripresa delle erogazioni della Banca a favore delle imprese britanniche che sono state pari al 10.75% del totale, cioè un aumento di oltre 6 punti percentuali; in aumento risultano pure le quote di Germania e Francia; l'Italia rimane pressochè stabile, mentre la quota di Canada e Stati Uniti diminuisce. Nel complesso anche nella Banca Africana si nota la tendenza ad una diminuzione delle quote relative ai paesi industrializzati a causa della maggiore competitività dei paesi membri regionali.

Banca e Fondo Africano di Sviluppo - Erogazioni
(quote percentuali)

	85	86	87	88	89	90	91	92*
Canada	1.61%	1.95%	1.06%	1.55%	0.23%	0.46%	0.51%	0.29%
France	16.41%	16.23%	13.17%	7.72%	7.33%	6.48%	6.95%	7.40%
Germany	12.23%	11.04%	9.48%	8.63%	9.80%	5.87%	5.46%	7.55%
Italy	9.05%	7.90%	7.57%	5.86%	3.80%	5.11%	5.17%	5.15%
Japan	3.22%	3.89%	3.75%	2.53%	2.23%	2.08%	2.49%	3.93%
UK	11.03%	6.05%	8.89%	5.09%	4.17%	6.31%	3.95%	10.75%
US	3.63%	4.67%	1.86%	2.05%	4.06%	4.88%	5.54%	2.53%
Total 67	57.19%	51.73%	45.75%	33.43%	31.64%	31.20%	30.08%	37.61%
Local	27.06%	31.78%	35.88%	42.00%	24.91%	33.53%	44.73%	45.00%
Exports	72.94%	68.22%	64.12%	58.00%	75.09%	66.47%	55.27%	57.00%
Total	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%

(*) Erogazioni al 30/9/92

Fonte: documentazione trimestrale della Banca relativa alle erogazioni.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tasso di ritorno per l'Italia al 31/12/92

AfDB	9.85
AfDF	0,45
Gruppo	1.26

- * I dati risultano dal rapporto tra il totale cumulativo di beni e servizi ed il capitale versato.

Nella Banca Africana al 31/12/92 non vi era personale italiano. Soltanto nel Consiglio di Amministrazione è presente un Vice Direttore Esecutivo che oltre al nostro paese rappresenta Francia e Belgio.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GRUPPO BANCA AFRICANA - 1986-1992
(milioni di dollari)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Prestiti						
ADB						
Numero	24	27	36	31	41	36
Ammontare	1.343	1.405	1.865	2.158	2.254	1.867
Erogazioni	540	784	997	1.250	1.474	1.460
ADF						
Numero	70	57	102	122	122	106
Ammontare	769	763	967	1.093	1.158	1.099
Erogazioni	392	373	493	583	641	688
NTF						
Numero	3	1	2	4	4	4
Ammontare	28	8	9	30	34	26
Erogazioni	13	10	14	42	12	16
Risorse						
ADB						
Cap.aut.	22.982	21.800	21.290	23.047	23.173	22.275
Cap.sot.	8.101	13.343	18.648	21.246	21.615	21.017
Cap.vers.	1.908	1.980	2.173	2.503	206	2.523
Provvista	3.085	3.722	4.524	5.819	6.743	7.527
ADF	5.079	6.741	7.326	7.962	7.980	10.739
NTF	334	349	390	374	392	397
Paesi membri	75	75	75	75	76	76
Spese ammin.	60	62	67	85	86	100

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Acquisizione di beni e servizi
Quota percentuale dei principali partecipanti
nella Banca e nel Fondo nel 1992

Paesi	Banca	Fondo	Gruppo
Italia	6,4	5,8	6,2
Francia	9,5	13,3	10,8
U.K.	6,6	7,8	7,0
Germania	8,5	8,1	8,4
Giappone	2,4	3,7	2,9
U.S.A.	5,0	2,6	4,2

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nelle Banche di Sviluppo lavorano numerosi funzionari italiani. Questa presenza italiana non è però così importante come dovrebbe; infatti la percentuale di italiani sul totale di funzionari delle Banche è nettamente inferiore alla percentuale della nostra partecipazione finanziaria al capitale di tali Banche.

Al 31 dicembre 1991 i "professionals" italiani erano 68 così distribuiti:

- 4 alla Banca Asiatica;
- 6 alla Banca Interamericana;
- 1 alla Banca Africana;
- 0 alla Banca dei Caraibi;
- 59 alla Banca Mondiale.

A questi vanno aggiunti i rappresentanti italiani nei consigli d'amministrazione: sempre al 31 dicembre 1991, vi erano cinque amministratori italiani, uno alla Banca Mondiale, uno alla Interamerican Investment Corporation, uno alla Banca dei Caraibi, uno alla Banca Asiatica, uno alla Banca Africana e due assistenti dell'amministratore (Banca Mondiale).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Banca e Fondo Africano di sviluppo
(milioni di \$ USA)

Totale generale beni e servizi forniti 13.184

Paesi	Contr. ottenuti	Valore % sul totale generale
Italia	811	6,2%

VIII) BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

1. La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica. Ha sede a Bridgetown nelle Barbados.

Istituita nel 1970 sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, per svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, è venuta assumendo un'importanza crescente, allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione, ampliando il numero dei partecipanti e consolidandosi come organismo multilaterale, subregionale.

Adi inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent, Antigua, St. Kitts, British Virgin Islands), si erano già aggiunti quali "membri non prenditori" i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: (Venezuela, Colombia e Messico). La Banca apriva quindi la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entra a far parte della Banca la Francia e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198) che ha un suo rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione. La Germania diventa formalmente paese membro nel 1989.

Con gli anni '90 la Banca prosegue il suo sforzo di allargamento istituzionale, approfondendo i contatti in tal senso con il Giappone ed altri paesi europei e dell'area caraibica. Nel corso del 1991 il Consiglio di Amministrazione accolse richiesta di Portorico di aderire alla Banca. Portorico è il quarto paese membro regionale non beneficiario, insieme con Venezuela, Colombia e Messico, con una pari partecipazione finanziaria.

Piano Direzionale.

2. Il "Piano Direzionale", frutto di due anni di lavoro e di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

discussione in Consiglio di Amministrazione, è stato approvato formalmente nel febbraio del 1992. Esso specifica gli obiettivi e la strategia della Banca, nel medio e lungo termine, secondo le direttive seguenti:

- a) Intensificazione del policy dialogue. La Banca come "policy broker" tra BMCs, altre MFIs, donatori e istituzioni di sviluppo;
- b) Rafforzamento dell'economic work. - Structural Policies - Sector analysis;
- c) Mobilizzazione di risorse - Cofinancing;
- d) Nuove aree di intervento, particolarmente health e settore finanziario - Sectoral Lending;
- e) Espansione delle operazioni di prestito del 5% annuo in termini reali. Destinataria il settore pubblico ed in percentuale crescente il settore privato, con prestiti indiretti;
- f) Ampliamento e approfondimento degli interventi nei settori: human resources, environment: Poverty alleviation
- g) Sostegno alle piccole e micro aziende;
- h) Institutional Strengthening.

È stato peraltro sottolineato, al momento dell'adozione, che si tratta di un piano decennale, la cui attuazione dipenderà dal concreto evolversi della situazione economica nella regione.

Operazioni.

3. Il 1992 si presenta come un anno dalle connotazioni di vario segno e che, nel complesso, si può definire buono.

A note estremamente positive (come la prima riuscitissima emissione sui mercati e la revisione di politiche e regolamenti interni) che testimoniano il rafforzamento finanziario, ed il progresso istituzionale ed organizzativo, fa riscontro un andamento in netto declino delle attività operative.

Il 1992 vede l'ulteriore contrazione dell'attività della

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Banca, con una diminuzione del 10.9% dell'ammontare dei prestiti approvati, US\$ 79.5 ml nel '92 a fronte di US\$ 108.9 ml nel '91.

La contrazione è da attribuire sostanzialmente alle condizioni dei paesi membri, destinatari dei prestiti, che hanno dovuto tagliare i loro programmi di investimenti pubblici per difficoltà fiscali, e, più in generale, a problemi relativi alla loro "absorptive capacity" in termini di "credit worthiness", di disponibilità di risorse finanziarie complementari (counterpart fund) e di risorse umane e tecniche.

L'andamento degli esborsi sconta le stesse difficoltà dei paesi membri, evidenziandosi il deterioramento del rapporto prestiti approvati ed esborsi dal 72% nel '91 al 71% nel '92.

Risulta particolarmente alto il numero ed il valore di quei progetti per i quali l'inizio del primo esborso ritarda, con il conseguente congelamento di risorse altrimenti disponibili per nuovi prestiti. Situazione che è stata portata all'attenzione della Direzione, a fronte dell'attuale scarsità di risorse.

La distribuzione tra operazioni ordinarie e operazioni agevolate è stata rispettivamente del 67% e 33%.

Allocazione settoriale e per paesi.

4. Il 18% delle risorse è stato canalizzato, attraverso linee di credito alle Istituzioni Finanziarie Nazionali, ai settori agricolo, industriale e abitativo.

Il 21% è andato ai settori delle infrastrutture, marketing, acque, porti e strade.

Un programma di riabilitazione contro i danni apportati dal Andrew nelle Bahamas ha assorbito il 20% delle risorse. Il resto delle risorse è stato assorbito dai prestiti per "programmi settoriali" realizzati dalla Banca quest'anno per la prima volta.

Il tradizionale settore di intervento della Banca, quello delle infrastrutture, appare ridimensionato. Si nota,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

peraltro, con soddisfazione l'attenzione che la Banca sta rivolgendo a studi settoriali, (che fa seguito alla creazione avvenuta lo scorso anno di un "Sector Unity") e alla conseguente messa a punto di prestiti settoriali, che permettono di incidere in maniera più organica ed incisiva sullo sviluppo della Regione.

L'allocazione per paesi ha fatto registrare il 20% a Bahamas, il 4% a Belize, lo 0.4% alle Cayman Islands, il 13% a Dominica, il 12% a Jamaica, il 14% a Skitts e il 2% ha riguardato un prestito regionale.

Le percentuali riflettono come sempre le priorità assegnate ai L.D.C. sebbene in misura inferiore agli anni precedenti. Sono stati poi privilegiati i paesi che hanno in atto programmi di aggiustamento settoriale ed è stato dato impulso ai prestiti regionali.

Settore privato.

La politica adottata prevede il finanziamento indiretto attraverso le Istituzioni Finanziarie Nazionali, ed il finanziamento diretto nei limiti di 5 milioni di dollari annui e solo in collaborazione con le altre IFI.

Nel 1992 i destinatari dei prestiti sono stati nella totalità governi ed imprese pubbliche.

Prestiti indiretti al settore privato sono stati fatti esclusivamente attraverso linee di credito alle istituzioni Finanziarie Nazionali per un valore di 14 milioni di dollari.

Aree di nuova enfasi.

Ambiente - Risorse Umane e Alleviamento della povertà saranno le aree prioritarie per le quali la Banca dovrà amoliare ed approfondire i propri interventi.

Ambiente.

Durante il 1992 la Banca ha certamente fatto dei

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

progressi in questo settore. Attraverso l'intensificazione delle stime di impatto ambientale e valutazioni di corretta gestione delle risorse è stato rafforzato l'impegno ad integrare le preoccupazioni per l'ambiente nelle singole attività di prestito. Non si è peraltro pervenuti alla elaborazione di una politica globale e coordinata come era stata auspicata da tutti i paesi membri.

L'importanza fondamentale dell'ambiente, la complementarità tra ambiente e sviluppo cui non si può prescindere ai fini di uno sviluppo sostenibili sono ormai concetti acquisiti. Tutte le Banche di Sviluppo non possono ignorarlo ed in conformità devono adeguare le proprie attività. La CDB in particolare è chiamata a svolgere la propria funzione in una regione, dove è scarsa la conoscenza ambientale, e sono carenti le conoscenze e tecnologie ad hoc.

Sviluppo delle risorse Umane.

Nel contesto di un accresciuto impegno in quest'area, la Banca ha, nel '92 approvato il citato prestito all'università delle West Indies. E' in via di elaborazione una politica ad hoc della Banca.

Poverty alleviation

Avvalendosi dell'assistenza del Canada, la Banca ha iniziato nel '92 la messa a punto di un programma globale di intervento per la riduzione della povertà. Il programma si articola in due direttive principali: 1. valutazione dell'impatto sociale dei progetti che vengono finanziati - 2. assistenza ai paesi membri per la definizione ed esecuzioni dei programmi di riduzione della povertà.

Attività di Assistenza Tecnica

Anche nel '92 l'attività di assistenza tecnica della Banca è stata intensa e ha ricoperto vari settori: attività

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rivolta a facilitare la preparazione ed esecuzione dei progetti, l'Institutional strenghtening, potenziamento delle risorse umane, promozione della integrazione e cooperazione regionale.

Programmi speciali

Tra i programmi speciali particolare menzione merita il "Basic Human Need Trust Fund" finanziato con risorse dell'SDF e dell'USAID (Stati Uniti).

Giunta ormai alla sua terza fase ('92-'94) questa facility prevede il rapido esborso di risorse per progetti ad alto contenuto sociale.

IL CAPITALE

5. Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, ammontava al 31 dicembre 1992 a 648.413 milioni di dollari per un totale di 99.620 azioni, di cui 143.409 milioni di dollari di effettivo versato e 505.004 milioni di dollari di capitale a chiamata.

IL CAPITALE

(in milioni di dollari)

Capitale iniziale	50
Al 31 dicembre 1992	648.413
Di cui versato	143.409

Aumento Generale di Capitale

In corso d'anno l'Amministrazione della Banca ha fatto presente la drastica riduzione del programma dei prestiti, cui dovrebbe ricorrere in mancanza di un "aumento di capitale" anticipato al '94 (l'ultimo aumento di capitale copre il quinquennio '90-'95).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A fronte di \$72 ml di prestiti approvati nel '91, il programma dei prestiti ammonterebbe per il '93 a \$54 ml, e sulla base della commitment authority di cui la Banca dispone, il programma dei prestiti per il '94 e il '95 sarebbe rispettivamente di \$33 e \$27 ml. In tale situazione la Banca non potrebbe assolvere adeguatamente la sua funzione di sostegno allo sviluppo della regione, e, nel più lungo periodo, il declino dei prestiti approvati avrebbe ripercussioni negative anche dal punto di vista della performance finanziaria.

La reazione negativa dei paesi membri OCSE al tentativo di pervenire ad un aumento di capitale anticipato, è stata rigida e decisa. Tutti i paesi si trovano a fronteggiare problemi finanziari interni.

La Banca è stata invitata a reperire "loanable resources" sia da fonti interne che esterne, con qualunque mezzo a disposizione. Sono stati presi in considerazione e discussi a lungo i vari mezzi a disposizione della Banca al fine di ottenere questi risultati. In particolare si è fatto riferimento a:

- possibilità di nuove adesioni alla Banca (Argentina, Giappone, USA, Svezia);
- utilizzo delle valute non convertibili;
- margini di revisione delle politiche finanziarie attuali, particolarmente restrittive;
- risoluzione degli arrears;
- utilizzo delle risorse attualmente congelate a causa del forte ritardo nell'esecuzione di molti progetti, dopo l'approvazione in Consiglio.

Aspetti Finanziari

6. Il reddito netto è stato di 20.3 ml di dollari nel '92 a fronte di \$20 ml nel '91.

Gli indicatori finanziari sono rimasti più o meno stabili a testimonianza di un più che buono stato di salute della

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Banca e del persistere, da parte del Management nel perseguire politiche finanziarie conservative.

Nel '92, si è peraltro finalizzato il primo borrowing della Banca sui mercati dei capitali, sostenuto dalla triplice A assegnata dalle agenzie di credito.

Paesi in arretrato al 31.12. '92 erano Antigua e Barbuda con US\$ 6.682 - Cayman Island con US\$ 2.008 e Turks and Caicos con US\$ 2.480.

Ratio	1992	1991
Interest Coverage Ratio	3.5x	3.6x
Reserves/Net loans outstanding	55.1	51.2
Return on equity	8.3	8.2
Average return on income earning assets	5.5	5.8
Average cost of borrowings	7.9	8.0
Principal arrears to loans outstanding	2.5	2.5
Administrative expenses/average loans outstanding	1.60	1.54

Fondo Speciale di Sviluppo

7. Analogamente a quanto avvenuto nelle Banche Regionali di Sviluppo, la Banca ha favorito la creazione, al proprio interno, di Fondi Speciali, con i quali finanziare operazioni a tasso agevolato. Verso tali Fondi la Banca ha cercato di attirare contributi volontari anche da parte di Paesi non membri.

Di particolare importanza è il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), tramite il quale la Banca fornisce assistenza a condizioni fortemente agevolate ai più poveri tra i paesi membri.

La risoluzione per la III ricostituzione di tale Fondo, il cui negoziato era iniziato nel '90, è stata adottata nel

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

maggio del '91 in occasione della Riunione Annuale della Banca. E' stato deciso un rifinanziamento di 124 milioni di dollari USA, che permetterà la realizzazione di un programma di prestiti pari a 163 milioni di dollari, nel quadriennio 1992-95. Con tale programma si cercherà di venire incontro alla crescente domanda di risorse aevolate da parte dei paesi della regione. Infatti i tre paesi più grossi, Trinidad, Guiana e Giamaica stanno uscendo da una profonda crisi economica ed i piccoli paesi insulari stanno portando avanti programmi severi di ristrutturazione economica, in un contesto in cui i donatori tradizionali della regione hanno ridotto il loro aiuto, pressati dalle domande di risorse provenienti da altre regioni, e la Banca Mondiale ha proceduto alla "graduation" di alcuni paesi.

La Banca dei Caraibi si pone come la fonte più importante di risorse concessionale, e con le esperienze e capacità necessarie per il loro uso ottimale. Severe direttive sono state imposte dai paesi donatori sia in merito all'uso che alla distribuzione per paesi.

L'Italia e la Banca

8. Da quando l'Italia è entrata a far parte della Banca, si è potuto registrare un interesse crescente da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa. In particolare, quelle imprese che già operano nella più vasta area dell'America Latina trovano conveniente espandersi nella regione caraibica; regione dove sempre l'inserimento è stato reso difficile dalla presenza preponderante di Canada e Regno Unito.

Le occasioni offerte dalla Banca inoltre, trattandosi di progetti medio-piccoli, interessano in particolare la piccola e media impresa, il cui processo di internazionalizzazione è oggi considerato prioritario nel nostro paese.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assistenza Tecnica Italiana.

9. Con la legge n.382 del 27/11/1991, insieme alla nostra adesione al IV aumento di capitale della Banca era stata approvata la concessione di un contributo di 400 mila dollari per finanziare attività di Assistenza tecnica della Banca stessa nella regione.

Nel corso del 1992 è stato quindi messo a punto e si è proceduto alla firma dell'Accordo di Cooperazione, nei seguenti termini:

- le aree di intervento sono state identificate con criteri generalissimi, per lasciare la più ampia possibilità di scelta delle singole operazioni;
- ogni operazione, dovrà essere proposta dalla Banca ma ottenere l'approvazione da parte italiana;
- una volta identificata l'operazione, la sua assegnazione ed esecuzione sarà a cura della Banca che seguirà le norme e le procedure proprie.

Alla fine del 1992 è stato approvato il primo progetto da finanziare: "Study on possibilities for establishing close transportation links between Colombia, Mexico, Venezuela and the Caribbean Community".

L'oggetto dello studio rappresenta una esigenza vivamente sentita nella regione a causa della quasi assoluta mancanza di collegamenti diretti, sia marittimi che aerei, tra i paesi grossi che si affacciano sul Mar dei Caraibi e gli Stati insulari (i collegamenti avvengono generalmente via Miami).

La creazione di una rete di collegamento influirà in maniera positiva sulle relazioni commerciali, e più genericamente sul processo di integrazione globale, tanto importante per la regione.

Lo studio sarà svolto in collegamento col Segretariato del CARICOM, e in collaborazione con le autorità Messicane che finanzia erano una parte del progetto. Venezuela e Colombia, parimenti interessati al progetto, si sono dichiarati disponibili a fornire il necessario supporto di dati statistici.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Oltre che beneficiare direttamente (la selezione sarà fatta dalla Banca secondo la consueta procedura della gara) della commessa, l'azienda italiana che eseguirà il progetto avrà modo di venire in contatto diretto con la realtà del Paese e con una grande rappresentanza del mondo imprenditoriale e amministrativo della regione. Si ricorda che la mancanza di contatti con la regione è il maggiore ostacolo all'inserimento delle imprese italiane.

Lo studio contiene potenzialità di futuri lavori concreti in due settori dove l'Italia è all'avanguardia (trasporti marittimi ed aerei).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IX) FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

1. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede in Roma, è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974. E' un organismo finanziario facente parte della Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è infatti impegnato nella concessione dei prestiti, a condizioni agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo, e riabilitazione nel settore agricolo. Ne fanno parte tre categorie di stati membri (paesi OCSE, paesi OPEC, altri paesi in via di sviluppo), ognuno dei quali ha un terzo dei diritti di voto, mentre le risorse sono fornite quasi interamente dalle prime due categorie, secondo un rapporto 60-40. I Paesi della 3^a Categoria forniscono risorse addizionali su base volontaria. L'Italia, che aveva manifestato il proprio consenso a questa nuova istituzione finanziaria fin dalla conferenza di Roma del 1974, ne ha ratificato lo Statuto con legge 3 dicembre 1977, n. 885.

Per accordi intercorsi con il Ministero degli Affari Esteri, con riferimento alla legge n. 49 del 26 febbraio 1987, a partire dal 1989 il Ministero del Tesoro ha iniziato a curare direttamente i rapporti con l'IFAD nominando anche il Direttore esecutivo e partecipando ai negoziati per la ricostituzione delle risorse.

ATTIVITA'

2. Nel 1992, sono stati approvati 27 prestiti per un ammontare di 229 milioni di SDR (diritti Speciali di Prelievo) (321 milioni di dollari circa) e 42 doni d'assistenza tecnica per un importo di 7,1 milioni di SDR (9,9 milioni di dollari).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

24 prestiti e 38 doni per assistenza tecnica sono stati finanziati dal Fondo con le risorse regolari: prestiti per 219,9 milioni di SDR (307,9 milioni di dollari) e doni per 6,4 milioni di SDR (8,9 milioni di dollari). 3 prestiti e 4 doni per assistenza tecnica sono stati finanziati attraverso le risorse speciali per l'Africa per un ammontare di 9,2 milioni di SDR (12,8 milioni di dollari) e 0,7 milioni di SDR (1,1 milione di dollari) rispettivamente. Due progetti sono stati finanziati sia con le risorse regolari che con le risorse speciali per l'Africa.

La media dell'ammontare di un singolo progetto ha subito una lieve flessione a 9,2 milioni di SDR (12,8 milioni di dollari) rispetto ai 9,3 milioni di SDR dell'anno precedente.

I paesi beneficiari sono stati 94: 40 in Africa, 17 in Asia, 25 in America Latina e Caraibi, 12 in Medio Oriente e Nord Africa.

1992

	PR	SPA	AT	TOTALE
NUMERO OPERAZIONI	24 (20)	3 (3)	42 (23)	
MILIONI DI SDR	219,9 (177,9)	9,2 (22,4)	7,1 (3,9)	236,2 (204,2)

- i dati tra parentesi si riferiscono al 1991

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CUMULATIVO 1978/1992

	PR	SPA	AT	TOTALE
NUMERO OPERAZIONI	311	32	422	
MILIONI DI SDR	2719,9	217,1	145,8	3083

PR - PROGRAMMA REGOLARE

SPA - PROGRAMMA SPECIALE PER L'AFRICA SUB-SAHARIANA

AT - ASSISTENZA TECNICA

- PRESTITI PER REGIONE

3. Il particolare supporto del Fondo ai Paesi Africani prosegue attraverso il Programma Speciale per l'Africa Sub-Sahariana (SPA) a favore di 21 paesi. La prima fase di questo Programma Speciale (1986/1991) è esaurito con un ammontare pari a 222,3 milioni di SDR. Alla 14° sessione del Consiglio dei Governatori (maggio 1991) è stata approvata la II fase di questo Programma, che ha avuto inizio nel 1992 con la presentazione di tre progetti per l'approvazione. Altri nove progetti sono in preparazione per il 1993.

Gli stanziamenti per la regione africana sono diminuiti drasticamente dal 35,5% nel 1991 al 23,9% nel 1992. Nel periodo 1978 - 1992, la regione africana ha ricevuto il 29,7% del totale dei prestiti nel Programma Regolare.

In Asia i prestiti sono diminuiti al 36,6% nel 1992 dal 41% nel 1991. I prestiti ricevuti negli ultimi quindici anni (1978/1992) ammontano al 37,3% sul totale.

Nell'America Latina i prestiti sono aumentati gradualmente dal 18,6% nel 1991 al 20,1% nel 1992. Dal 1978, la regione ha ottenuto il 16% del totale dei prestiti.

Nei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa gli stanziamenti hanno subito un notevole aumento nel 1992 conseguendo il 19,4% rispetto al 4,9% del 1991. Questa regione

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ha ricevuto il 17,1% del totale dei prestiti nel periodo 1978-1992.

- PRESTITI PER SETTORE

4. Nell'ambito settoriale il Fondo fornisce i maggiori aiuti nei settori di alta priorità quali l'agricoltura, la ricerca, la pesca e l'allevamento continuando comunque a fornire crediti ai più poveri e per corsi di aggiornamento nelle tecniche più avanzate.

SETTORI	1991	1978-1984	1985-1992
Agricoltura	89,5%	65,5%	68,8%
Ricerca	7,4%	4,0%	2,5%
Pesca e Allevamento	3,2%	6,1%	10,3%
Altro	0,0%	24,4%	18,4%

- COFINANZIAMENTI

5. Funzione principale dell'Organismo è di operare come catalizzatore per mobilitare risorse aggiuntive dei governi e di altre organizzazioni.

I progetti finanziati dall'IFAD nei 15 anni di attività sono 337, considerando sia il Programma Regolare che il Programma Speciale per l'Africa Sub-Sahariana, per un importo pari a 12,8 miliardi di dollari alla fine del 1992: il 28,5% proveniente dal portafoglio IFAD, il 5,7% da cofinanziatori bilaterali, il 25,8 da cofinanziatori multilaterali, il 40,0% dai paesi beneficiari e lo 0,1% dalle istituzioni non governative. Nel solo 1992 la distribuzione dei prestiti è stata la seguente: il 55,1% da parte dell'IFAD, lo 0,8% da cofinanziatori bilaterali, il 14,5% da cofinanziatori multilaterali, il 28,7% dai paesi beneficiari e lo 0,9% dalle istituzioni non governative.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

X) BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

INTRODUZIONE

1. Gli straordinari mutamenti politici avvenuti nell'Europa Centrale ed Orientale negli ultimi tre anni hanno condotto questi paesi ad avviare un processo di riforma tendente alla realizzazione di un sistema basato sulla democrazia multipartitica e sull'economia di mercato.

L'attuale momento politico ha drasticamente ridotto le differenze tra Est e Ovest ed ha aumentato il potenziale per una accresciuta cooperazione nelle relazioni internazionali economiche e sociali.

La Comunità Internazionale nel riconoscere l'impegno e gli sforzi della transizione, ha cercato di favorire questo passaggio costruendo meccanismi di collaborazione stabili.

In questo contesto si colloca la creazione della BERS, un nuovo organismo finanziario nel cui Consiglio di Amministrazione siedono, con pari dignità, paesi beneficiari ed i paesi donatori - europei e non -, a dimostrazione che lo sviluppo dell'Europa dell'Est è un interesse comune.

DATE FONDAMENTALI

25-10-89 Il Presidente francese Mitterand
Strasburgo lancia l'idea della BERS di
fronte al Parlamento Europeo.

15-1-90 Inizio dei negoziati per la
Parigi costituzione della Banca.

25-5-90 Firma dell'accordo istitutivo.
Parigi

15-4-91 Riunione Inaugurale.
Londra

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

13-4-92 I^ Riunione Annuale
Budapest

La BERS ha, come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e di promuovere l'iniziativa privata ed imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centrale ed Orientale impegnati ad osservare e ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e della economia di mercato" (art. 1 dello Statuto).

L'introduzione esplicita di elementi di condizionalità non deve sorprendere - è infatti ormai largamente accettato il principio che la disponibilità di risorse esterne non è sufficiente se non viene affiancata da sane politiche macroeconomiche. Più complesso è l'aspetto politico. La condizionalità politica è infatti un elemento nuovo rispetto all'esperienza delle esistenti banche multilaterali di sviluppo, dove anzi è fatto espresso divieto di discriminazione politica. E' infatti a seguito della nascita della BERS che - si sta avviando, nelle altre banche multilaterali, la verifica del requisito della democrazia nei paesi prenditori. Nel caso della BERS bisogna tener conto del momento storico in cui è nata, che vede indissolubilmente legati gli aspetti economici e politici della transizione e dell'apertura dell'occidente.

Sono membri della Banca 57 paesi, 22 dei quali sono paesi di operazione.

POLITICHE

2. Nel corso del 1992 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato strategie - Paese per la maggioranza dei nuovi membri documenti di politica operativa in alcuni settori chiave: settore finanziario, energia, trasporti e telecomunicazioni.

Due "task forces" sono state costituite: una la ristrutturazione e l'altra sugli strumenti finanziari della

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Banca. Dallo studio delle due task forces è scaturita l'approvazione di due programmi pilota 1) Special Restructuring Programme (SRP) e 2) Transition to Market Investment Programme (TMIP).

Lo **Special Restructuring Programme (SRP)** è uno strumento indirizzato a sostenere piccole e medie imprese pubbliche o in via di privatizzazione in forti difficoltà finanziarie, che hanno però potenzialmente la possibilità, se adeguatamente ristrutturate, di essere competitive sul mercato. L'intervento della BERS si dovrebbe concretizzare principalmente in apporti di capitale, assistenza tecnica e supervisione nella gestione operativa dell'azienda. Non verrebbe esclusa la possibilità di concedere anche prestiti, che naturalmente, come per gli apporti di capitale, richiederebbero accantonamenti più elevati rispetto a quelli effettuati fin ora. Nel budget per il 1993 sono stati destinati 300 milioni di ECU per 2-3 progetti di SRP: Il management ha incontrato notevoli difficoltà a presentare un quadro preciso degli elementi che caratterizzano lo SRP è stato deciso che il management preparerà un primo progetto che verrà presentato al consiglio di amministrazione. Una volta valutata l'esperienza di questi progetti iniziali, si potrà decidere come sviluppare ulteriormente lo SRP.

Il **Transition to Market Investment Programme (TMIP)** è uno strumento che prevede la possibilità di raggruppare in un pacchetto di progetti di investimento iniziative che abbiano un impatto in un determinato settore o regione. Il finanziamento da parte della Banca degli investimenti compresi nel TMIP verrà vincolato al raggiungimento di determinate condizioni (riforme tariffarie, legislative, interventi infrastrutturali, ecc.). In questo modo si renderebbe possibile un maggiore coordinamento degli investimenti BERS con i necessari interventi dei governi e/o delle autorità locali dei paesi di operazione.

OPERAZIONI

Il principio operativo della BERS è quello di combinare pratiche di "development banking" con quelle di "merchant banking". I due diversi dipartimenti, infatti, interagiscono fra loro: il primo elabora le strategie paese definendo il ruolo e le priorità della Banca; il secondo predispone i piani di finanziamento all'interno delle priorità fissate, fornisce pertanto assistenza, concede prestiti ed effettua investimenti a carattere partecipativo a fianco degli investitori privati.

Lo Statuto prevede che la BERS canalizzi i suoi investimenti per il 60% al settore privato e per il 40% al settore pubblico. Questa suddivisione riflette l'accordo della maggioranza dei paesi membri sul principio della rilevanza strategica del settore privato: essa si è però rivelata limitativa delle operazioni della Banca, almeno in questa fase iniziale, a causa della attuale carenza di imprenditori privati nei paesi dell'Est e alla arretratezza delle infrastrutture, il cui ammodernamento è assolutamente necessario perché il settore privato sia in grado di operare efficientemente.

La BERS ha a disposizione un'ampia gamma di strumenti che utilizza in maniera flessibile.

Nel '92 sono stati approvati 54 progetti per un totale di ECU 1.2 miliardi. Di questi progetti 40 sono stati prestati, 12 partecipazioni azionarie e 2 linee di credito. C'è da sottolineare però che il tasso di erogazione è stato piuttosto lento a dimostrazione, tra l'altro, del permanere di strozzature nel quadro di riferimento istituzionale e legale di molti paesi.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	PROGETTI APPROVATI (Numero)		PROGETTI APPROVATI (Mil. di ECU)	
	1992	1991	1992	1991
ALBANIA	1		8	
BULGARIA	3		108	
CSFR	5	2	147	31
UNGHERIA	10	3	150	102
POLONIA	15	6	403	82
ROMANIA	2	2	81	165
BIELORUSSIA	1		32	
ESTONIA	2		42	
LATVIA	1		32	
LITUANIA	1		38	
FEDERAZ. RUSSA	7	2	110	10
UCRAINA	2		4	
REGIONALI	4	1	72	33

SETTORI

3. Per quanto riguarda i settori d'intervento la Banca cerca di favorire progetti a dimensione regionale, dando preferenza a quelli che associano il settore privato a quello pubblico.

Tra i settori di intervento particolare importanza è stata riconosciuta al rafforzamento del settore finanziario e quello del finanziamento di Piccole e Medie Imprese (PMI).

Il sistema finanziario della regione richiede una ristrutturazione radicale che permetta agli operatori di raggiungere standards accettabili e Li prepari ad una eventuale privatizzazione.

In tutta la regione la Banca coniuga servizi di consulenza per programmi globali di riabilitazione e investimenti diretti in istituzioni capaci di agire con banche in una economia di libero mercato.

In molti paesi, la BERS cerca di soddisfare i bisogni di finanziamento delle PMI, che non possono beneficiare dei finanziamenti di banche o investitori stranieri.

Le PMI in alcuni paesi dell'Europa Centro-orientale beneficieranno anche di linee di credito, sostenuta dalla Banca, fornite tramite banche internazionali e locali. In questo settore l'esperienza ha dimostrato che la BERS deve impegnarsi maggiormente per incoraggiare la partecipazione di partners.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENERGIA

4. Legati agli accordi COMECON, i paesi dell'Europa centro-orientale erano assolutamente dipendenti dalle importazioni di petrolio e gas naturale da un unico fornitore, l'ex Unione Sovietica.

Questo legame, basato su prezzi artificialmente bassi, dava l'errata impressione di forniture energetiche abbondanti ed a basso costo, stimolava l'uso estensivo ed inefficiente delle risorse energetiche e incoraggiava lo sviluppo di industrie ad uso intensivo di energie.

Dopo la rottura degli accordi COMECON, uno dei principali obiettivi dei governi dell'Est è quello della sicurezza delle forniture energetiche.

Data la complessità della questione ed il gran bisogno di investimenti, la BERS ha elaborato un quadro operativo all'interno del quale promuovere ed attuare investimenti specifici e riforme di politica energetica.

Nel 1992 la BERS ha approvato prestiti al settore statale per ECU 174 milioni per progetti nel settore energetico, tutti con importanti benefici dal punto di vista ambientale, mentre in favore del settore privato sono stati approvati prestiti per ECU 60,3 milioni per tre progetti nel settore petrolifero tutti in Russia.

TELECOMUNICAZIONI

5. Il settore delle telecomunicazioni si trova di fronte a due necessità: 1) il bisogno urgente di migliorare le infrastrutture esistenti in linea con la domanda del mercato e secondo i canoni esistenti in altri paesi; 2) il bisogno di adottare le nuove pratiche commerciali e adeguarsi ai principi della concorrenza. La Banca intende incoraggiare la concorrenza attraverso una maggiore partecipazione del settore privato nei vari servizi, inclusi quelli attualmente gestiti in regime di monopolio.

Nel 1992 la Banca ha continuato il grosso sforzo già

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

fatto nel 1991 approvando altri 10 progetti per un ammontare di ECU 250 milioni, portando così il totale stanziato per le telecomunicazioni ad ECU 523 milioni

TRASPORTI

6. Nella maggior parte dei paesi i bisogni prioritari nel settore dei trasporti riguardano la riabilitazione e l'andamento delle strade e delle reti ferroviarie esistenti.

La Banca dà priorità a quei progetti che, affrontando tali necessità, contribuiscono all'integrazione dell'Europa e migliorino l'ambiente.

Le necessità in questo settore non sono esclusivamente finanziarie, ugualmente importanti sono adeguate politiche statali, riforme istituzionali e migliore pianificazione degli investimenti. La BERS pone infatti particolare enfasi a miglioramenti in questi settori. Attualmente la Banca supervisiona 20 progetti di cooperazione tecnica in 18 paesi.

ASSISTENZA TECNICA

7. L'attività di assistenza tecnica della BERS segue le linee direttrici approvate dal Consiglio di Amministrazione. Viene fornita ad istituzioni private, ai governi centrali ed alle autorità locali nei singoli paesi o nel contesto di programmi di integrazione regionale, con lo scopo di favorire la rapida costituzione di una "pipeline" di progetti validi, programmi di investimento più efficaci, più ampie riforme politiche e aggiustamenti istituzionali più efficaci.

Accanto alle risorse proprie, la BERS mobilita fonti esterne per l'assistenza tecnica, tramite il programma speciale chiamato "Cooperation Fund Agreements", nell'ambito del quale ha già firmato accordi con paesi donatori, tra cui l'Italia per un ammontare complessivo di ECU 107 milioni (dicembre '92).

Nel 1992 la Banca ha interiormente sviluppato la propria politica di cooperazione tecnica. L'esperienza ha dimostrato

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

come un adeguato finanziamento dell'assistenza tecnica sia vitale per il successo della transizione verso l'economia di mercato.

Durante il 1991 e 1992, la Banca ha approvato 260 progetti di assistenza tecnica per un valore totale di circa 80 milioni di ECU, di cui 15,3 milioni di ECU sono stati erogati. E' importante notare che solo il 52% dei progetti è legato alla preparazione o esecuzione di progetti di investimento. La parte restante è suddivisa tra attività di consulenza (32%), di formazione (10%) e di ricerca settoriale (6%) di cui è difficile valutare l'efficacia.

A livello regionale, i paesi dell'ex URSS hanno ottenuto il maggior numero di finanziamenti (39%) e la Russia è stato il principale singolo paese beneficiario (27%).

La distribuzione settoriale mostra che l'ammontare è stato destinato ad attività nell'ambito dei processi di privatizzazione (21%). il secondo settore per importanza è quello delle infrastrutture finanziarie (18%), seguito dall'ambiente e da quello energetico (14%).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COOPERAZIONE TECNICA

(1991/1992)

DISTRIBUZIONE PER PAESE	NUMERO DEI PROGETTI	(MILIONI DI ECU)	%
Albania	25	3.5	4.4
Bielorussia	4	1.5	1.9
Bulgaria	5	2.0	2.6
CSFR	15	3.2	4.0
Estonia	11	2.4	3.0
Ungheria	15	2.6	3.3
Latvia	11	3.7	4.7
Lituania	12	2.7	3.4
Macedonia	1	0.1	0.1
Polonia	32	8.5	10.7
Romania	21	5.6	7.1
Federazione Russa	40	21.2	26.7
Slovenia	9	1.3	1.6
Ucraina	10	5.0	6.3
Regionali	49	16.0	20.2
TOTALE	260	79.3	100.0

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COOPERAZIONE TECNICA

(1991/1992)

DISTRIBUZIONE PER SETTORE	NUMERO DEI PROGETTI	(MILIONI DI ECU)	%
Privatizzazione	26	16.3	20.6
Finanza	45	14.6	18.4
Ambiente	44	12.0	15.1
Energia	44	11.1	14.0
Trasporti	20	6.7	8.4
Agricoltura	19	6.2	7.8
Telecomunicazioni	23	6.1	7.7
Infrastrutture	12	4.2	5.3
Industria	8	0.7	0.9
Legale	9	0.5	0.6
Sociale	4	0.4	0.5
Varie	3	0.2	0.3
Turismo	2	0.2	0.3
Media	1	0.1	0.1
TOTALE	260	79.3	100.0

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ASPETTI FINANZIARI

8. La BERS opera sulla base di politiche finanziarie caute che le hanno permesso di ottenere il "rating" più alto (triplo A) e di effettuare con successo la prima emissione nel settembre del '91 (500 Ml. ECU).

Il capitale della Banca ammonta a circa 10 miliardi di ECU, di cui 3 miliardi versati e 7 a chiamata. Il "gearing ratio" (raccolta/capitale) è fissato ad 1. La liquidità è mantenuta ad un livello minimo del 45% delle necessità di cassa previste per i tre anni successivi. Livelli di liquidità così elevati producono un reddito che contribuisce a ridurre i disavanzi di bilancio attesi nei primi anni.

Per minimizzare i rischi sul portafoglio dei prestiti le attività della Banca equaglieranno le passività in termini di valuta, periodi di maturità e tassi di interesse.

E' stata costituita una riserva speciale il cui ammontare deriva dalle commissioni sui prestiti. Nella riserva generale verranno trasferiti i "retained earnings" (previsti negativi per i primi anni di attività).

Per quanto riguarda le spese, il totale per il 1992 è stato di 89,6 milioni di ECU (net administration and staff expense), mentre il budget prevedeva un totale di 92,8 milioni di ECU. Nella ripartizione di tali spese vi è da notare che il costo per il personale è stato del 17% inferiore al previsto a causa di una maggiore lunghezza nei tempi di reclutamento: superiori a quanto fissato nel budget sono invece risultate le spese per missioni e per consulenze (9,9 milioni di ECU invece di 8,5 milioni di ECU). Il deprezzamento della sterlina (valuta nella quale sono effettuate la gran parte delle spese) rispetto all'ECU (valuta di denominazione dei conti della Banca) non si è tradotto in un risparmio per la Banca poiché tutte le spese in sterline erano state hedged all'inizio del 1992.

Il bilancio è stato chiuso con una perdita di 6 milioni di ECU, mentre l'"operating profit/loss before provisions" ha registrato un avanzo di 3,8 milioni di ECU.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Indicatori Finanziari

	1992 milioni di ECU	1991 (9 mesi) milioni di ECU
Capitale da versare	2,956	2,956
Capitale pagato	1,206	591
Provvista a medio e lungo termine	861	499
Risultato netto	(6)	(7)
Nuovi progetti approvati	1,266	427
Attività totali	4,929	1.129

L'ITALIA E LA BERS

9. Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota pari a 851,75 milioni di lire (8,52% del totale) uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Il nostro paese ha ratificato l'accordo istitutivo con la legge n. 53 dell'11 febbraio 1991.

La presenza italiana all'interno della Banca in termini di personale è ancora scarsa. Il totale del personale italiano è di 22 unità (maggio '93). La carica di Vice Presidente del Development Banking è però ricoperta da un italiano, il Dr. Mario Sarcinelli. La Banca si sta comunque impegnando per aumentare il numero degli italiani, procedendo ad una ricerca mirata, dirigendo gli avvisi di ricerca del personale sui giornali italiani.

L'Italia ha aderito al programma "Cooperation Fund Agreement", firmando nell'aprile 1992 un accordo di Assistenza Tecnica. L'accordo prevede la costituzione di due fondi fiduciari:

- 1) un fondo di 16 miliardi di lire per il finanziamento di studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività dell'Iniziativa per l'Europa centrale (la c.d. Esagonale,) promossa da Austria, Cecoslovacchia, Italia, Jugoslavia (ora sostituita da Croazia, Slovenia e Bosnia-Erzegovina), Romania e Ungheria per aumentare la collaborazione regionale in settori quali trasporti, energia, ambiente, cultura. Con tale fondo saranno inoltre finanziate le spese amministrative per un Segretariato tecnico, costituito anch'esso presso la Banca, che dovrà coordinare gli studi di fattibilità e l'assistenza tecnica e suggerire i modi di finanziamento dei progetti tecnicamente ed economicamente validi. Il fondo è vincolato, per il 70%, all'utilizzo di consulenti italiani, con il restante 30% utilizzabile per consulenti degli altri paesi dell'Iniziativa;
- 2) un fondo di 5 miliardi di lire per il finanziamento di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS. Il fondo è legato all'utilizzo di consulenti italiani, con un margine del 10% per consulenti del paese beneficiario.

Nel marzo 1993 l'Italia ha aderito al Nuclear Safety Account, un fondo per migliorare la sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'europa centrale e orientale e dell'ex URSS. L'iniziativa per l'istituzione del fondo è nata dai paesi membri del G7 che hanno deciso di affidarne l'amministrazione e gestione operativa alla BERS. Il 22 marzo scorso, il consiglio di amministrazione della BERS ha approvato la creazione del fondo e la Banca ha invitato altri paesi interessati a partecipare. Fino al 31 marzo i paesi che hanno indicato il loro contributo al fondo per il 1993 sono stati:

- FRANCIA	15	MILIONI DI ECU
- GERMANIA	10	MILIONI DI ECU
- CEE	20	MILIONI DI ECU
- ITALIA	10	MILIONI DI ECU
- REGNO UNITO	10	MILIONI DI ECU
- CANADA	5	MILIONI DI ECU
- GIAPPONE	4	MILIONI DI ECU
- USA	1,5	MILIONI DI ECU

Queste cifre sono indicative, in quanto ciascun paese ha dichiarato il proprio contributo in valute diverse che dovranno successivamente essere convertite in ECU.

Queste iniziative rappresentano interventi attuabili nel quadro della legge 26 febbraio 1992, n.212.

Questa legge, intesa a favorire la collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale, è stata predisposta in considerazione della necessità da parte italiana di dare attivo sostegno alle riforme economiche in quei paesi e della opportunità strategica di assicurare una presenza italiana nell'area. A tal fine la legge considera prioritarie le

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

iniziative da realizzarsi nel quadro del coordinamento multilaterale nonché gli interventi individuati nell'ambito del programma di collaborazione economica con i paesi partecipanti alla "Iniziativa Centrale Europea".

DATI SUGLI APPALTI PUBBLICI

Le prime gare d'appalto nel settore pubblico si sono svolte nel 1992 e fino al maggio 1993 sono stati assegnati i seguenti contratti:

	NUMERO	VALORE
GERMANIA	6	DM 19,3 milioni
	4	\$ USA 1.2 milioni
USA	2	\$ USA 5,5 milioni
ITALIA	2	ECU 13 milioni e Lei 4 MLD
	1	Lire 58,9 milioni
GIAPPONE	1	Yen 1 MLD e Lei 1,76 MLD
UNGHERIA	1	DM 15 milioni
CROAZIA	1	\$ USA 4 milioni
COREA	1	\$ USA 3,2 milioni
SVIZZERA	1	FRS 597.504
FRANCIA	1	FRT 626.695
BELGIO	1	\$ USA 1,5 milioni
CINA	1	\$ USA 590.000
ROMANIA	1	\$ USA 825.700
AUSTRIA	2	DM 1,6 milioni
	1	\$ USA 688.700

XI - AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO
NEL QUADRO DELLA CONVENZIONE DI LOME'

1/ La cooperazione finanziaria e tecnica tra la Comunità Economica Europea ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975, quando il 28 febbraio è stata firmata la I^a Convenzione di Lomé (poi entrata in vigore il 1^o aprile 1976), alla quale avevano aderito 46 Stati ACP. Successivamente sono state stipulate la II e la III Convenzione (quest'ultima in vigore fino al febbraio 1990) ed il 15 dicembre 1989 è stata firmata a Lomé la IV Convenzione CEE-ACP, comprendente 69 Paesi.

Tuttavia, va precisato che la cooperazione con alcuni di questi Stati è iniziata molto prima del 1975, cioè risale al Trattato di Roma, che nella parte IV, riservata all'associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità (artt.131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare) fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata dai contributi versati per 5 anni dagli Stati membri, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FED).

Nei primi anni '60 furono firmate altre Convenzioni (ciascuna con la propria dotazione finanziaria, per rinnovare ogni volta di altri 5 anni il periodo di cooperazione) - fondate ormai, dopo la proclamazione di indipendenza da parte di numerosi PTOM, sul principio del riconoscimento della sovranità nazionale dei Paesi firmatari beneficiari degli aiuti.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRINCIPALI TAPPE DELL'EVOLUZIONE DELLA COOPERAZIONE FINANZIARIA ACP-CEE

Convenzione Fondo	Data di entrata in vigore	Numero Paesi	Popolazione Tot. (Milioni)	Aiuto totale (Milioni di UCE/ECU)	
				FED	BEI (Risorse proprie)
Trattato di Roma-IV parte I° FED	1.1.1958	31	55	581	---
Yaoundé I° II° FED	1.7.1964	18	69	666	64
Yaoundé II° III° FED	1.1.1971	19	80	843	90
Lomé I° IV° FED	1.4.1976	46	250	3.072	390
Lomé II° V° FED	1.1.1981	57	348	4.724	685
Lomé III° VI° FED	1.5.1986	66	413	7.400	1.100
Lomé IV° VII° FED	1.9.1991	69	460	10.800	1.200

Le dotazioni iniziali di ciascun FED, fissate dalle rispettive Convenzioni istitutive, sono state successivamente modificate con Decisioni del Consiglio CEE e risultano aumentate da entrate varie, quali ricostituzioni dei trasferimenti STABEX ed interessi bancari.

Il I°, il II° e il III° FED sono stati chiusi entro il 1987. Il IV° FED è stato chiuso il 31.12.90 e gli importi residui sono stati trasferiti sulle risorse del VI° FED.

Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuti stanziata nell'ambito del FED dalla quale si attinge nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla BEI - Banca Europea per gli Investimenti - sulle risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni di interesse prelevati sulle risorse FED.

Il concorso finanziario del FED si articola in un aiuto programmato e in un aiuto non programmabile. Il primo, che comprende circa il 70 per cento dell'aiuto complessivo, è suddiviso in sovvenzioni e prestiti speciali (con durata di 40 anni - preammortamento di 10 anni - tasso di interesse dell'1 per cento o dello 0,75 per cento per i paesi ACP meno sviluppati - PMD). L'aiuto non programmabile (pari a circa il 30 per cento dell'aiuto totale) comprende lo STABEX, cioè il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomé allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso la Comunità Europea. Esso ingloba inoltre il SYSMIN, lo strumento finanziario appositamente creato dalla II Convenzione di Lomé per aiutare gli Stati ACP, i cui redditi risultano fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso la CEE, a fronteggiare gli effetti prodotti da gravi perturbazioni temporanee che investono il settore minerario.

Fanno infine parte dell'aiuto non programmato anche gli aiuti d'urgenza, concessi per far fronte ai danni causati da calamità naturali, nonché l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di prestiti su capitali a rischio e prestiti su risorse proprie con bonifici di interesse su risorse FED (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3% e comunque esso è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore all'8% e non sia inferiore al 5%).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni ad hoc contenute nelle singole Convenzioni. Per quanto concerne gli aiuti programmati (le

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cui linee direttrici sono fissate nei Programmi indicativi nazionali e regionali, elaborati dagli Stati ACP interessati di concerto con la Commissione CEE e la BEI), la logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette alla Comunità di modulare i propri interventi, adattandoli ai piani di sviluppo ed alle priorità degli stessi ACP, in modo da coordinarli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

I progetti ed i programmi di aiuto (elaborati dagli Stati ACP con il consenso della Commissione), finanziabili a titolo di sovvenzioni o prestiti a condizioni speciali (questi ultimi, peraltro, non figurano più tra gli strumenti di finanziamento previsti dalla IV Convenzione di Lomé), vengono presentati al Comitato del FED, al quale partecipano rappresentanti di tutti gli Stati membri della Comunità sotto la presidenza della Commissione. Questo Comitato esprime il proprio parere sulle singole proposte di finanziamento. I progetti finanziabili a titolo di capitali a rischio e di prestiti su risorse proprie BEI con bonifico di interesse a carico del FED vengono invece presentati per il parere al Comitato dell'art.28, istituito presso la BEI stessa e formato, analogamente al Comitato del FED, da rappresentanti degli Stati membri comunitari.

La realizzazione concreta dei progetti implica, per quanto attiene agli aspetti relativi alla fornitura di materie prime, attrezzature, prestazioni di assistenza tecnica e servizi in genere, il ricorso alla concorrenza internazionale con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati CEE e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomé.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di tempo piuttosto lungo (normalmente 11 anni). Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomé abbia durata quinquennale, la legislazione comunitaria (Accordo Interno e Regolamento finanziario) relativa a ciascun FED resta in vigore finché la dotazione di ogni Convenzione non sia stata interamente erogata.

2/ La III Convenzione di Lomé, firmata l'8 dicembre 1984, è entrata in vigore, come si è detto, il 1° maggio 1986 e la sua scadenza è avvenuta nel febbraio 1990. La dotazione finanziaria globale del VI FED è pari a MECU 7.500, cui si deve aggiungere un ulteriore importo di MECU 1.100 stanziato dalla BEI a titolo di prestiti su risorse proprie.

<u>La dotazione finanziaria del VI FED</u>			
	MECU	4.860	aiuti non rimborsabili
	"	600	prestiti a condizioni speciali
	"	600	capitali a rischio
	"	925	trasferimenti STABEX
	"	<u>415</u>	trasferimenti SYSMIN
TOTALE	"	7.400	
	"	<u>100</u>	risorse FED a favore PTOM
"	"	7.500	
	"	1.100	prestiti BEI su risorse proprie nei paesi ACP
	"	20	prestiti BEI su risorse proprie nei PTOM

3/ Il 15 dicembre 1989 è stata firmata nella capitale del Togo la IV Convenzione di Lomé, dopo un negoziato durato tredici mesi, nel corso del quale i lavori si sono svolti a livello ministeriale e nell'ambito di "gruppi tematici" incaricati di esaminare aspetti specifici della cooperazione

CEE-ACP, quali ad esempio la cooperazione agricola e la sicurezza alimentare, l'ambiente e la protezione delle risorse naturali, la cooperazione commerciale, industriale, regionale, finanziaria, culturale e sociale.

Le innovazioni più importanti contenute nella nuova Convenzione di Lomé riguardano in primo luogo l'accrescimento delle risorse finanziarie (che da 8.500 Mecu a favore dei Paesi ACP sono passate a 12.000 Mecu, con un incremento del 40% in termini nominali e di oltre il 20% in termini reali), e secondariamente la creazione di un "dispositivo specifico" per il sostegno ai Paesi impegnati in politiche di riforma economica.

Va sottolineato, peraltro, che l'apertura della Comunità verso i problemi connessi all'aggiustamento strutturale non avviene in sostituzione delle tradizionali azioni di sviluppo a lungo termine, ma è piuttosto complementare a tali interventi, ed in questo senso è prevista una dotazione speciale supplementare in seno al FED, pari a MECU 1.150, che potrà essere completata da una parte limitata di risorse provenienti dal Programma Indicativo del Paese interessato. La nuova Convenzione dispone che gli aiuti a titolo di adeguamento strutturale siano utilizzati per programmi di importazione settoriali o generali, nonché per l'assistenza tecnica ad essi relativa. I fondi di contropartita generati da tali programmi dovranno essere utilizzati essenzialmente per finanziare azioni volte ad attenuare l'impatto sociale negativo prodotto dalle misure di adeguamento strutturale.

La IV Convenzione di Lomé, inoltre, sottolinea in modo più marcato delle precedenti il ruolo positivo che il settore privato deve svolgere per stimolare la crescita e la diversificazione delle economie ACP, e pertanto si prevedono disposizioni più specifiche in materia di promozione e

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sostegno agli investimenti, finanziati prevalentemente con lo strumento dei "capitali a rischio".

Altro tema significativo è quello relativo ai diritti dell'uomo ed al rispetto della dignità umana: disposizioni in tal senso figurano ormai nel corpo stesso della Convenzione e sono completate da dichiarazioni comuni sulla lotta all'apartheid e sulla tutela dei lavoratori emigranti. Sono infine previste norme per consentire forme di cooperazione decentrata, volte a facilitare un maggiore coinvolgimento della popolazione locale nelle azioni di cooperazione ed a favorire la partecipazione delle ONG agli interventi di sviluppo sostenuti dalla Comunità.

 La dotazione finanziaria del VII FED

Mecu 7.995	aiuti non rimborsabili
	[Mecu 350 aiuti di urgenza a rifugiati
	[Mecu 280 - bonifici di interesse
	[Mecu 1.150 - Aggiustamento strutturale
	[Mecu 6.215 - Altre sovvenzioni
Mecu 825	capitali a rischio
Mecu 1.500	Trasferimenti STABEX
Mecu 480	Trasferimenti SYSMIN
Mecu 10.800	TOTALE
Mecu 1.200	prestiti BEI su risorse proprie nei Paesi ACP
Mecu 12.000	TOTALE
Mecu 140	risorse FED a favore PTOM
Mecu 25	risorse BEI a favore PTOM

4/ La dotazione finanziaria di ciascun FED è distinta dal bilancio generale della Comunità Europea e viene alimentata dai contributi degli Stati membri, fissati in

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

base ad un criterio di ripartizione predeterminato. La chiave di ripartizione tra gli Stati membri dell'importo globale del VI FED è fissata dall'art.1 dell'Accordo Interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmato a Bruxelles il 19.2.1985, e modificato con decisione del Consiglio del 23.6.1986.

L'Italia vi partecipa per un importo pari a 943,80 milioni di ECU (12,58% del totale).

La chiave di ripartizione dell'importo relativo al VII FED (IV Convenzione di Lomé) - quale risulta indicata all'art.1 dell'Accordo Interno, firmato a Bruxelles il 17 luglio 1990 - prevede una partecipazione finanziaria dell'Italia pari a MECU 1.417,772 (12,96% del totale).

Il rapporto tra il livello degli impegni finanziari assunti e le somme effettivamente erogate in applicazione degli stessi, in riferimento alla dotazione finanziaria complessiva prevista per ciascuna Convenzione stipulata tra la CEE ed i paesi ACP, si configura nei termini indicati nella seguente tabella.

(SITUAZIONE AGGIORNATA AL 31.12.1990)

FONDI	ENTRATA IN VIGORE	DOTAZIONE FIN. (MECU)	NATURA DEGLI AIUTI	BENEFICIARI	STATO DI ESECUZIONE	TASSO di UTILIZZAZ.
I FED	1959	581,3	Sovvenzioni	EAMA-PTOM	Chiuso 1981	---
II FED	1964	730,4	(Sovvenzioni)Prest. speciali	EAMA-PTOM	Chiuso 1984	---
		70,0 = 800,4	Prest. BEI su risorse proprie			
III FED	1971	887,3	(Sovvenzioni)Prest. speciali	EAMA-PTOM	Chiuso 1987	---
		100,0 = 987,3	Prest. BEI su risorse proprie			
IV FED	1976	3.053,3	(Sovvenzioni)Prest. speciali (Capit. a rischio STABEX	ACP-PTOM	Chiuso 1990	---
		400,0 = 3.453,0	Prest. BEI su risorse proprie			
V FED	1981	4.723,6	(Sovvenzioni)Prest. speciali (Capit. a rischio STABEX-SYSMIN			
		700,0 = 5.423,6	Prestiti BEI su risorse proprie	ACP-PTOM	Impegni: Erogazioni:	9% 88%
VI FED	1986	8.005,5	(Sovvenzioni)Prest. speciali (Capit. a rischio STABEX-SYSMIN	ACP-PTOM	Impegni: Erogazioni:	93% 64%
		1.120,0 = 9.125,5	Prestiti BEI su risorse proprie			
VII FED	1991	11.040,0	(Sovvenzioni)Capit. a rischio (STABEX-SYSMIN)Adeg. strutturale	ACP-PTOM	Impegni: Erogazioni:	26% 10%
		1.225,0 = 12.265,0	Prestiti BEI su risorse proprie			

XI. LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel 1992 - come si può rilevare dalla tabella seguente - rispetto ai tre anni precedenti di relativa stagnazione si è registrato un incremento significativo nell'utilizzo delle risorse finanziarie del FED.

	1990		1991		1992	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
Lomè II (V FED)	98%	81%	98%	85%	98%	88%
Lomè III (VI FED)	86%	42%	92%	53%	93%	64%
Lomè IV (VII FED)	--	--	8%	2%	26%	10%

In particolare, il confronto tra i dati relativi al 1992 e quelli del 1991 (cfr. tab. seg.) mostra una crescita particolarmente marcata per quanto concerne il tasso di approvazione (decisioni o "impegni primari") e il tasso di esborso (erogazioni o pagamenti), mentre il livello di "impegni secondari" (relativo ai contratti aggiudicati) non ha subito una particolare accelerazione.

	1991	1992	%
decisioni	Mecu 1.234	Mecu 2.050	+66
impegni second. (contratti)	" 1.382	" 1.730	+25
pagamenti	" 1.170	" 1.917	+63

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il risultato positivo riscontrato nel 1992 è senza dubbio dovuto al forte impulso che l'avvio della IV Convenzione di Lomè ha impresso al ritmo di esecuzione del FED.

Infatti, entro la fine dell'anno un importo pari al 26% delle risorse finanziarie del I Protocollo finanziario (Lomè IV) è stato oggetto di decisione, mentre rispettivamente il 13% e il 10% di queste risorse sono state mobilitate a livello di impegni secondari e di pagamenti.

Un ruolo estremamente importante nel determinare tale incremento del tasso di assorbimento globale del FED è stato svolto dagli strumenti ad esborso rapido, cioè lo STABEX e l'ADEGUAMENTO STRUTTURALE, che hanno prodotto un massiccio utilizzo di risorse ad uno stadio ancora iniziale di esecuzione della IV Convenzione di Lomè. Così, nel 1992 circa il 95% delle nuove decisioni assunte ha comportato l'impegno dei fondi ascritti alla IV Convenzione; per quanto riguarda gli impegni secondari, nel 1992 il tasso di assorbimento delle risorse di Lomè IV è stato del 60%, contro circa il 30% del 1991, mentre il tasso registrato per i pagamenti effettuati a titolo del VII FED (Lomè IV) è stato nettamente inferiore, pari al 46% del totale.

Le tabelle che seguono mettono in evidenza sia per la III Convenzione di Lomè (VI FED) che per la IV Convenzione (VII FED) il tasso di esecuzione registrato relativamente alle decisioni, agli impegni secondari ed ai pagamenti, articolato per i diversi strumenti di intervento.

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	<u>Decisioni</u>	<u>Impegni</u>	<u>Pagamenti</u>
		<u>secondari</u>	
Lomè III (VI FED)	%	%	%
<u>Aiuto programmato</u> (doni e prestiti spec.)	93,6	73,4	57,2
<u>Aiuto non programmato</u>	93,8	90,5	78,3
Aiuti d'emergenza			
Aiuti a profughi			
Stabex			
Sysmin			
Capit. di rischio			
Studi e consult.			
Risorse IV FED (Lomè I) Trasferite nel 1990 al VI FED (Lomè III)	59,5	37,5	22,7

	<u>Decisioni</u>	<u>Impegni</u>	<u>Pagamenti</u>
		<u>secondari</u>	
Lomè IV (VII FED)	%	%	%
<u>Aiuto programmato</u> (doni)	21,2	4,9	2,3
<u>Aiuto non programmato</u>	33,6	26,9	22,8
Aiuto d'emergenza			
Aiuto a profughi			
Stabex			
Sysmin			
Capit. di rischio			
<u>Adeguamento</u> <u>strutturale</u>	26,7	16,7	11,5

Un più intenso ritmo di esecuzione del FED è stato ostacolato anche dalle misure di sospensione della cooperazione finanziaria adottate per ragioni politiche (interruzione del processo di democratizzazione, violazione dei diritti umani) nei confronti di 8 Paesi ACP: Haiti, Liberia, Malawi, Guinea Equatoriale, Somalia, Soudan, Togo, Zaire.

Pertanto, circa 1.100 MECU di risorse programmabili previste a favore di questi Paesi nel quadro dei rispettivi programmi indicativi sono stati "congelati" unitamente ad un importo pari a 85 MECU destinato a trasferimenti da effettuare a titolo di STABEX.

In altri Paesi impegnati nella realizzazione di complessi programmi di riforme politiche ed economiche (Repubblica Centrafricana, Suriname, Etiopia, Trinidad e Tobago) la capacità di assorbimento degli aiuti previsti nel quadro della Convenzione di Lomè, come pure l'esecuzione stessa dei programmi di sviluppo hanno subito un temporaneo arresto o rallentamento in ragione sia dei cambiamenti intervenuti all'interno a livello istituzionale, che dell'esigenza di rivedere le priorità di intervento, già definite nel quadro dei Programmi indicativi, alla luce dei nuovi orientamenti di politica economica imposti dal mutato scenario politico.

Gli impegni assunti nell'ambito della IV Convenzione di Lomè a favore dei programmi di adeguamento strutturale (a valere sulle risorse pari a MECU 1.150 stanziati nella "facility" ad hoc creata e sulle risorse provenienti dai Programmi Indicativi Nazionali (PIN) dei Paesi interessati, pari al 10% circa) ammontano complessivamente a MECU 445 (fine 1992), a favore di 24 Paesi ACP. I pagamenti (corrispondenti a circa il 45%

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dell'aiuto approvato) sono pari a MECU 199, ripartiti tra 14 Paesi.

Come mostra la tabella seguente, che riporta analiticamente i dati relativi ai 24 Paesi beneficiari dell'aiuto all'adeguamento strutturale, l'utilizzazione di questo strumento può ritenersi nel complesso soddisfacente, con un tasso d'impegno pari al 65% ed un tasso di pagamento pari al 45%.

Lomè IV - Sostegno all'adeguamento strutturale
(31.12.92)

Paesi	Decisioni		(MECU)	Pagamenti	
	Facility	PIN	Totale	Totale	%
Mozambico	30	15	45	0	0
Zambia	32	9,5	41,5	41,5	100
Uganda	17	14,25	31,25	14,3	46
Mali	16	15	31	30,2	97
Tanzania	30	0	30	15	50
Cameroun	18,5	11	29,5	17	58
Zimbabwe	19	9	28	0	0
Burkina Faso	12,5	10	22,5	17	76
Rep. Dominic.	13,5	8,5	22	9,6	44
Ghana	9	11	20	10	50
Sierra Leone	12	8	20	0	0
Benin	13	4	17	9	53
Togo	10	7	17	0	0
Costa D'Avorio	15,5	0	15,5	10,1	65
Guinea	14	0	14	7	50
Burundi	12	0	12	0	0
Papua N.G.	7	4	11	11	100
Senegal	10	0	10	5	50
Lesotho	8,5	0	8,5	0	0
Giamaica	2,5	4,6	7,1	0	0
Guyana	4,5	0	4,5	0	0
Gambia	2	2	4	2,4	60
Dominica	2	0	2	0	0
Sao Tome e P.	1,5	0	1,5	0	0
TOTALE	312,0	132,85	444,85	199,10	45

Interventi della BEI

Gli strumenti gestiti dalla BEI nel quadro della Convenzione di Lomè (prestiti su risorse proprie sovvenzionati da un bonifico di interesse sulle risorse FED e capitali di rischio) hanno registrato anch'essi un tasso di assorbimento soddisfacente nel 1992, nonostante il contesto economico non rivelasse condizioni estremamente favorevoli per la concessione di prestiti.

La BEI ha accordato nel 1992 nuovi prestiti a 26 Stati ACP (di cui 23 in Africa) per un totale di MECU 130 su risorse proprie e MECU 78 su capitali di rischio.

I pagamenti hanno registrato un tasso del 12% superiore a quello dell'anno precedente.

Le priorità settoriali, conformemente a quanto definito nella Convenzione di Lomè (art. 236) relativamente ai finanziamenti concessi dalla BEI, riguardano progetti e programmi produttivi nei settori dell'industria, dell'agro-industria e dell'infrastruttura economica, ed investimenti volti a promuovere lo sviluppo del settore privato e soprattutto delle piccole e medie imprese.

Tuttavia, la difficile situazione economica e finanziaria di numerosi Stati ACP e la forte incertezza che caratterizza il clima degli investimenti, unitamente alla crisi che ha colpito i mercati mondiali di molte materie prime prodotte da Paesi ACP hanno determinato un forte rallentamento dell'attività economica, compromettendo così la capacità di indebitamento di molti Stati.

Quindi, soprattutto per quanto riguarda la concessione da parte della BEI dei prestiti sulle sue risorse proprie, anche per il 1993 sembrano delinearsi prospettive piuttosto incerte.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5/ I dati relativi ai risultati delle gare d'appalto e all'attribuzione dei contratti mostrano, rispetto all'anno precedente, un forte recupero del nostro Paese (cfr. le tabelle seguenti, riferite rispettivamente al VI FED e al VII FED) che si trova ad occupare il primo posto tra gli altri partner comunitari per quanto concerne i contratti di lavori aggiudicati nell'ambito del VI FED.

Tuttavia, nel quadro del VI FED la posizione italiana, pur registrando un miglioramento rispetto al passato, subisce un ridimensionamento in termini relativi, confrontando i dati degli altri Stati, nei settori delle forniture e dell'assistenza tecnica, che continuano a rappresentare il punto più debole della nostra capacità di penetrazione commerciale nei mercati ACP.

La tabella relativa al VII FED, comunque, sebbene limitatamente ai contratti aggiudicati nel settore delle forniture, evidenzia un dato estremamente positivo in quanto l'Italia in questo contesto nel 1992 si colloca al II posto, preceduta dalla Grecia e seguita dalla Francia; gli altri Stati si attestano a percentuali molto inferiori.

VI FED - Situazione al 31.12.92

Nazionalità Imprese	Lavori		Forniture		Ass. Tecn.		Totale	
	€	€	€	€	€	€	€	€
	1992	1991	1992	1991	1992	1991	1992	1991
Belgio	4,5	3,9	7,4	7,5	11,9	11,0	7,2	6,6
Danimarca	0,6	0,0	0,5	0,8	5,0	5,1	1,6	1,3
Germania	3,5	4,6	13,5	12,3	13,9	14,1	9,4	9,3
Grecia	0,0	0,0	0,2	0,1	1,4	1,5	0,4	0,3
Spagna	0,0	0,0	1,7	2,0	2,4	2,2	1,2	1,2
Francia	27,5	23,0	18,0	14,1	17,7	18,2	21,9	18,8
Irlanda	0,0	0,0	0,1	0,1	2,3	2,3	0,6	0,5
Italia	30,8	14,7	7,9	9,1	9,1	8,8	17,7	11,5
Lussemburgo	0,1	0,1	0,2	0,5	1,7	1,7	0,5	0,6
Paesi Bassi	3,5	1,7	10,2	10,7	7,7	8,0	6,8	6,3
Portogallo	2,4	1,5	2,1	4,3	3,9	4,0	2,7	3,0
Regno Unito	5,6	4,9	14,0	17,6	15,5	15,8	10,8	11,7
ACP-PTOM	21,5	45,6	20,9	17,4	6,7	7,2	17,9	27,6
Paesi Terzi	0,0	0,0	3,4	3,4	0,9	0,0	1,4	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VII FED - Situazione al 31.12.92

Nazionalità Imprese	Lavori		Forniture		Ass. Tecn.		Totale	
	%	%	%	%	%	%	%	%
	1992	1991	1992	1991	1992	1991	1992	1991
Belgio	0,0	0,0	0,1	0,0	16,9	0,0	7,1	0,0
Danimarca	0,0	0,0	0,7	0,0	0,8	0,0	0,5	0,0
Germania	0,0	0,0	0,4	0,0	23,9	0,0	10,1	0,0
Grecia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,1	0,0
Spagna	0,0	0,0	31,3	0,0	3,6	0,0	7,1	0,0
Francia	45,6	0,0	21,4	0,0	15,7	0,0	28,8	0,0
Irlanda	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0	0,8	0,0
Italia	12,8	0,0	27,0	0,0	3,4	0,0	11,4	0,0
Lussemburgo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,1	0,0
Paesi Bassi	0,0	0,0	2,9	0,0	1,8	0,0	1,3	0,0
Portogallo	0,0	0,0	2,0	0,0	2,5	0,0	1,4	0,0
Regno Unito	14,9	0,0	8,4	0,0	20,4	0,0	16,0	0,0
ACP-PTOM	26,7	0,0	0,0	0,0	6,7	0,0	13,5	0,0
Paesi Terzi	0,0	0,0	5,8	0,0	2,0	0,0	1,9	0,0
Totale	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0

Fonte: Commissione CEE

6/ Nel corso dell'esercizio 1992 lo Stato italiano ha effettuato i propri versamenti a favore del V FED secondo la chiave di ripartizione e lo scadenziario delle rate da corrispondere definiti dalla Decisione del Consiglio delle Comunità Europee del 18.12.1990.

La quota globale versata dall'Italia ammonta a complessivi ECU 207.570.000. Il controvalore espresso in lire italiane corrisposto alle singole scadenze ammonta globalmente a Lit. 321.725.766.885. Questo importo è comprensivo della quota versata dall'Italia alla BEI in applicazione dei contratti di fidejussione stipulati tra la Repubblica Italiana e la BEI in applicazione della II Convenzione di Lomè. L'Italia, in particolare, ha dovuto versare alla BEI l'importo di Lit. 1.305.376.000 (a titolo della garanzia assunta dagli Stati membri sulle operazioni finanziarie effettuate dalla BEI negli Stati ACP) per il mancato pagamento da parte del Congo, del Senegal, della Liberia e del Cameroun di alcune rate relative all'ammortamento di prestiti concessi dalla BEI su risorse proprie.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

XII) ANNULLAMENTO DEL DEBITO DI ALCUNI P.V.S.

In applicazione della legge n. 106 del 28 marzo 1991, recante "Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto ai Paesi in via di sviluppo" è stato stipulato il primo Accordo di cancellazione del debito tra l'Italia e la Tanzania, firmato a Dar El Salam il 25 giugno 1992.

In attuazione del suddetto Accordo il Ministro del Tesoro autorizzerà il Mediocredito Centrale, con decreto ministeriale, ad annullare le rate oggetto dell'Accordo stesso che ammontano a dollari USA 157.5 milioni, ECU 83 milioni, dm 134.9 milioni e Lire 31 miliardi.

A L L E G A T I

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Stanziamanti in Bilancio - competenza - (in milioni di lire)

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
	*											
Cap 9001	282762	149865	107694	286969	418754	504992	124328	714744	537422	59772	548246	690000
Cap 6856	12750											
	***	***										
Cap 8011		85275	129607	118832	135106	109108	80156	60835	64292	30136	45576	P.M.
		****	****									
Cap 8325					60699	56233	363993		63633	513091	4763	4763
DIFFERENZA CAMBI**						41885						
Totale	295512	235140	237301	405801	614559	712218	568477	775579	665347	602999	598585	694763
							*****	*****	*****	*****	*****	*****

(*) I dati dal 1981 al 1985 potrebbero presentare omissioni od eventuali imperfezioni

(**) L'importo si riferisce al recupero differenza cambi copertura si e' provveduto mediante prelevamento dal fondo di riserva relativo alle spese obbligatorie e d'ordine

(***) Il dato si riferisce al contributo per l'IFAD

(****) Il dato comprende lo stanziamento BEI, pari a 22214 ml di lire nel 1982 ed a 18 md nel 1983, che non va incluso nel calcolo dell'APS

(*****) Il dato comprende lo stanziamento per il Centro di Fisica teorica pari a 16,8 miliardi di lire

(*****) Il dato non comprende lo stanziamento ESAF e/o SAF

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Impegni in conto competenza ed in cui (in milioni di lire)

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
	*											
IDA	139407	135260	88419	226220	402233	692065	385098	406705	743709	386624	380363	737051
IBRD	75000		21531	21531	21531	67636		82595	80288	74689	32009	
IDB			15685	32287	32193	37970	44077	44094	21928	33701	34612	33973
AfDB	5560	5560	5560	5560	5560	5560	4477	8954	8908	9208	8954	4477

AsDB		1530	2850	7940	6699	7983	7983	17250	5750			16000
CDB					2922	12477	12477	37431	2005	4010	8435	3785
						** ***					**	
AfDF	9633	50000	50000	131662	57760	115519	57760	100609	201218	100609	125064	125064
AsDF	32549	16275	58970	85400	42700	42700	63633	135666	71655	63633		54728
CDF			630	1260	15706			3500	6570	9856	9855	17194
TASF												
IFC		4300			10000	20000	10000	10000	10000	5244	5244	12000
IIC					3130	2191	2191	6573	4462	2217		

MIGA						11000		11000	6941	6848	6848	6848
IFAD						13493		13493		17255	34510	
F. AMBIENTE											38000	76000
R. FOREST												6500
MIF												7720
DIFF. CAMBI							41885					
TOTALE	262149	212925	243645	511860	600434	1028594	587696	877870	1163434	713893	683894	1101340
							****	****		****	****	****

(*) i dati dal 1981 al 1984 potrebbero presentare omissioni od eventuali imperfezioni

(**) il dato e' comprensivo dell'importo relativo al CDF

(***) Tali dati risultano dalla modifica apportata dalla RGS, nell'anno 1987, agli articoli di copertura dei relativi disegni di legge

(****) il dato non comprende l'impegno relativo al Centro di Fisica Teorica pari rispettivamente a 16.800 ml per il 1987 e 18000 ml per il 1988.

(*****) Il dato non comprende l'impegno ESAF e/o SAF.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Erogazioni in Bilancio competenza e residui (in milioni di lire)

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
IBRD		25040	21532	21532	21532	14636		40092	36872	58122	23938	
IDA	45102	49835	108323	219500	82579	656066	349874	30706	717251	373048	10100	735041
IFC	51	4773				12766	6045	6335	6556		5158	
MIGA								4059	93			
AsDB		1409	2837	3440	6699	2233		11289	3673			
AsDF	32550	16275		85400	42700	42700	2233	135520	71655	63633		
TASF												
AfDB		5560	5560	1260	5560	5560		4523	4177	3797	4098	4477
AfDF	9633					115519	57760		201218	100609		
IDB		14579	4307	5560	31383	31722	19784	10459	2041	7652	5401	32889
IIC				131662				4302	2244	1790		
CDB				33739				37628		1581	1750	2924
CDF												
IFAD								13493			34510	
FONDO AMBIENTE E P. MONTREAL												76000
TOTALE	87336	117471	142559	502093	190453	881202	435696	298406	1045780	610232	84955	851331
										*	*	*

(*) Il dato non comprende le erogazioni ESAF e/o SAF

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Erogazioni ai fini ODA (in milioni di Lire)

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
IBRD		104271						40105	36872	58122	23938	
IDA	127389	126288	126860	128334		608758	303912		467696	348848		733575
IFC	51	4774				12767	6045	6335	6556		5158	
MIGA								10907	93			
AsDB		1408	2837	3440	3746	2800	2413	13617	3673			
AsDF	32549	16275	16275	85400	42699	42700		127266	71655	63633		
TASF				1260	1260							
AfDB		5560	5560	5560	5560	5560		4523	4176	3796	4097	4477
AfDF	9633			131662		115519	57760		201218	100609		
IDB	28992	32361	32127	22600		10989	10617			4145	4331	4616
IIC								4404	2245	1790		
CDB								6214		1582	1750	3542
CDI								31413		3285	3285	
IFAD								13493	6570		34510	
FONDO AMBIENTE E P. MONTREAL												76000
TOTALE -	198614	290937	183659	378256	53265	799093	380747	258277	1030754	585810	77069	822210

(*) I dati dal 1981 al 1985 potrebbero presentare omissioni od eventuali imperfezioni

I dati sono comunicati in dollari, ogni anno al DAC in base ai seguenti tassi di cambio OCSE \$=Lit:

1981 - 1136,76; 1982 - 1352,5; 1983 - 1518,8; 1984 - 1757; 1985 - 1909,4; 1986 - 1490,8; 1987 - 1296,1;
1988 - 1301,6; 1989 - 1372,1; 1990 - 1198,4; 1992 -